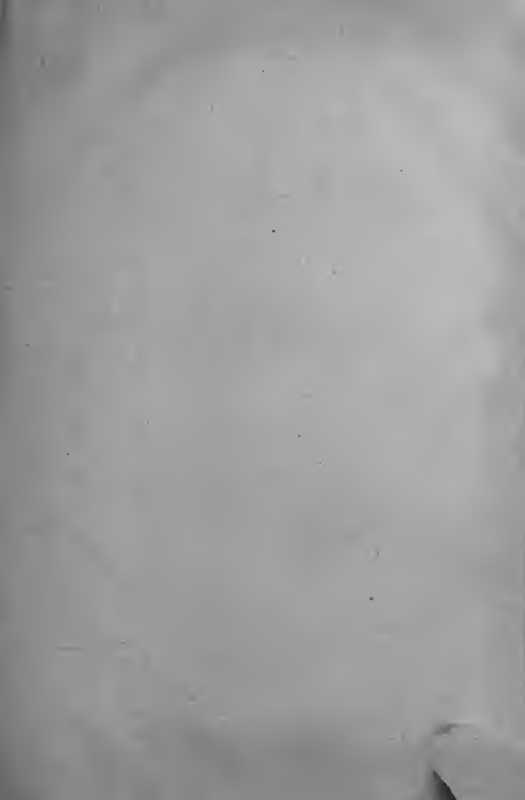




RACCOLTA
DELLE
LEGGI E DISPOSIZIONI

DI
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

NELLO STATO PONTIFICIO

EMANATE NELL'ANNO. 1839.



VOLUME UNICO

dal 1. gennaio al 31. dicembre



R O M A

NELLA STAMPERIA DELLA R. C. A.

1840



NOTIFICAZIONE

N.° 30501.

*ANTON-DOMENICO della S. R. C.
 Card. GAMBERINI, Vescovo di Sabina ,
 Commendatario di S. Prassede ,
 della Santità di N. S. PAPA GREGORIO XVI
 Segretario per gli affari di Stato interni.*

Il favore , con cui venne accolta dal pubblico la Collezione delle Leggi e Disposizioni di pubblica amministrazione vigenti nello Stato Pontificio a tutto l'anno 1833 , ed il comodo e profitto che ne trassero coloro , i quali debbono conoscere e consultare le misure legislative ed i regolamenti che riguardano la cosa pubblica , sono stati argomento di soddisfazione al paterno animo di Nostro Signore. Quindi la Santità Sua , nel costante desiderio di promuovere il bene de'suoi amatissimi sudditi , Ci ha ordinato di farne continuare la pubblicazione.

In adempimento pertanto di questa benevola Sovrana intenzione la Raccolta delle Leggi e Disposizioni di pubblica amministrazione nello Stato Pontificio sarà continuata nel corrente anno , quanto più sollecitamente sia possibile , e conterrà le leggi

e disposizioni , le quali furono pubblicate nel corso dell'anno 1834 , e che saranno riunite coll'ordine stesso e con la medesima classificazione delle precedenti.

Questo metodo sarà pure continuato per gli anni avvenire nei primi mesi di ciascun anno riguardo alle leggi , ed ai regolamenti emanati nell'anno antecedente ; e tanto nell'anno presente , quanto nei futuri , la pubblicazione sarà fatta sotto la dipendenza e direzione della segreteria per gli affari di Stato interni.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni li 31 maggio 1835.

A. D. CARD. GAMBERINI.

TAVOLA CRONOLOGICA

DELLE

LEGGI E DISPOSIZIONI

CONTENUTE NEL PRESENTE VOLUME

I titoli segnati coll' * indicano gli atti inseriti per estratto

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
1	1839 gennajo 5	<i>Circolare della segreteria per gli affari di Stato interni ai prelati delegati delle provincie, con cui si dà la norma per provvedere alla durata degli utensili di cucina ed altri effetti di casermaggio, che le comuni dello Stato debbono somministrare alle brigate de' carabinieri in esse permanenti</i>	1
2	detto 15	<i>Ordine circolare della segreteria per gli affari di Stato interni con cui si provvede al rilascio de' certificati che per gli effetti doganali si emettono dalle autorità comunali, ed anche dai parrochi . . .</i>	5
3	detto 16	* <i>E' accordato alla comune di Roccasecca di poter celebra-</i>	

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
4	1839 gennaio 21	re una fiera nel giorno 15 di settembre Norme per le assegni da darsi alla deputazione dell' annona e grascia dai rispettivi agri- cultori delle tenute dell' agro romano tanto coltivate che non coltivate	7
5	detto 24	* E' accordato alla comune di monte Leone di poter celebra- re un mercato nel lunedì di ciascuna settimana (notifica- zione del camerlengato dei 24 gennaio 1839	9
6	detto 26	* E' accordato alla comune di monte Fabri di poter celebra- re una fiera nel lunedì dopo l'ultima domenica di luglio (notificazione del camerlen- gato dei 26 gennaio 1839) .	11
7	detto	* E' accordato alla comune di san Giovanni Reatino di po- ter celebrare una fiera nel giorno 25 di giugno (noti- ficazione del camerlengato dei 26 gennaio 1839	12
8	detto 28	E' accordata la coltura de' ta- bacchi nel territorio del prin- cipato di Ponte Corvo pres- so analoghe norme e discipli- ne a garanzia dei diritti del- la sovrana regalia	id.
9	febbraio 5	Dispaccio della segreteria di Stato al signor direttore del debito pubblico col quale si	id.

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
10	1839 febbraio 6	<i>fissano le massime da osservarsi circa la concessione delle giubilazioni agl' individui del corpo de' carabinieri. Dichiarazione della segreteria per gli affari di Stato interni sul dubbio insorto circa l'intelligenza ed applicazione del § 606 del moto-proprio 10 novembre 1834</i>	20
11	detto 10	<i>Circolare della segreteria per gli affari di Stato interni che partecipa la sovrana approvazione delle norme diramate dal tesorierato sulla esenzione ed applicazione dell' editto sui contrabbandi . .</i>	22
12	detto 14	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni riguardante l' applicazione delle pene per fughe de' forzati.</i>	23
13	detto 27	<i>Disposizioni riguardanti l' alleggio dei bastimenti, che giungono al porto-canale di Fiumicino.</i>	24
14	mayo 12	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. delegato di Macerata sopra quesito proposto col quale si dichiara che qualunque sia l'epoca, in cui ha luogo l'elezione di un salariato comunitativo, deve il</i>	26

N.°	DATA	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
15	1839 marzo 14	<i>medesimo soggiacere alla biennale ballottazione prescritta dalla legge nel giorno di santa Lucia</i> <i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni all' eminentissimo Vicario di Nostro Signore , ed a monsignor avvocato del fisco in risposta al quesito intorno alla tassa degli atti notarili</i>	31
16	detto	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni all' eminentissimo arcivescovo di Bologna in dichiarazione del § 171 del moto-proprio 10 novembre 1834</i>	32
17	detto 26	<i>* E' accordata la celebrazione della solita fiera di Senigallia con apposito regolamento.</i>	33
18	aprile 4	<i>Ordine circolare della segreteria per gli affari di Stato interni , col quale vengono estese alla depositeria urbana le prescrizioni legislative emanate nelle provincie a garanzia delle offerte nell'incanto dei beni immobili</i>	34
19	detto 8	<i>Disposizioni risguardanti la privilegiata società pontificia di assicurazioni</i>	57
20	detto 11	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni</i>	59

N.°	D A T A	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
21	1839 aprile 29	<i>all' eminentissimo Presidente del censo col quale si dichiara che le multe censuarie si esigono col privilegio della dativa, che è quanto dire colla mano-regia e colle stesse regole e norme</i> <i>Proroga delle disposizioni riguardanti le pigioni delle case di Roma</i>	61 62
22	maggio 1	<i>Disposizioni sulla riposizione de' fieni e paglie a garanzia di qualunque pericolo d' incendio, ed a tutela delle particolari proprietà</i>	64
23	detto	<i>Sono confermati per altri tre anni i favori accordati ad incoraggiamento e progressivo prosperamento dell' industria nazionale della salagione de' pesci di mare</i>	76
24	detto 3	<i>E' accordato alla comune di Torchiaro di poter celebrare una fiera nel giorno 4 settembre di ciascun anno (notificazione del camerlengato 3 maggio 1839)</i>	79
25	detto 10	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni ai monsignori delegati di Perugia e Spoleto, col quale in seguito di avanzati reclami si ripete la prescrizione, che per esercitare la professione</i>	

N.°	D A T A	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
26	1839 maggio 12	<i>d'ingegnere, architetto, agri- mensore, e misuratore di fab- briche debbano riconoscersi solo coloro, che sono muniti di regolare diploma e paten- te governativa</i> <i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni in risoluzione al dubbio pro- mossa da monsignor presi- dente dell'annona e grascia, in ordine all'esercizio dell' industria e del commercio nelle botteghe</i>	79 81
27	detto 14	<i>Ordine circolare della segrete- ria per gli affari di Stato interni a schiarimento del § 165 del moto-proprio 10 novembre 1834 e del § 90 dell'editto 17 dicembre dell' anno medesimo</i>	82
28	detto 16	<i>Circolare della segreteria per gli affari di Stato interni concernente il ricuperamento delle spese di giustizia puni- tiva.</i>	84
29	detto	<i>Norme da osservarsi ne' paga- menti dei censi camerali da presentarsi nella camera de' tributi nella vigilia de' santi apostoli Pietro e Paolo. . .</i>	87
30	detto 18	<i>Ordine circolare della segrete- ria per gli affari di Stato interni sul diritto privativo</i>	

N.°	D A T A	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
31	1839 maggio 24	<i>degli accademici di s. Luca di essere scelti in periti giudiziali nelle materie di scultura e pittura ed in periti periziori nelle materie architettoniche</i>	92
32	detto 25	<i>Ulteriori disposizioni per vieppù provvedere all'abuso delle giuocate di numeretti e scommesse che si prendono nelle provincie da persone non autorizzate dall'amministrazione generale de' lotti. . . .</i>	96
33	detto 31	<i>Istruzione circolare dell'eminentissimo pro-Tesoriere generale sul rilascio dei manifesti a rimettere per animali suini a motivo di pascolo</i>	99
34	detto	<i>* E' accordato alla comune di Ceperano di poter celebrare una fiera nel martedì dopo la prima domenica di maggio di ciascun anno (notificazione del camerlengato 31 maggio 1839)</i>	102
35	giugno 21	<i>E' abolito il tribunale di Norcia istituito colla notificazione dei 15 novembre 1831 .</i>	103
		<i>Ordine circolare della segreteria per gli affari di Stato interni col quale si schiarisce la vera intelligenza da darsi al disposto nel § 1388 mun.3, e nel § 1389 del moto proprio 10 novembre 1834 .</i>	106

N.°	D A T A	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
36	1839 giugno 22	<i>Nella presente stagione il termine fissato al godimento dell'erbe addette alla falce fino al 24 giugno rimane prorogato per l'agro e distretto di Roma fino al dì 10 del prossimo futuro luglio inclusivamente, in quei luoghi soltanto, ne quali si trovino i fieni non falciati, o non trasportati</i>	107
37	detto 26	<i>Disposizioni tendenti ad impedire i funesti effetti dell'idrofobia per la soverchia quantità di cani vaganti nella città</i>	109
38	detto 28	<i>Sono costruite per conto del governo delle capanne ad uso di bagni gratuiti nel fiume Tevere a comodo della popolazione.</i>	112
39	detto 30	<i>* È accordato alla comune di Visso che la fiera, la quale aveva luogo nel dì 23 di giugno possa in appresso celebrarsi nel dì 25 di detto mese (notificazione del camerlengato 30 giugno 1839).</i>	116
40	luglio 1	<i>* È accordato alla comune di Gambettola di poter celebrare una fiera nel giorno 8 del mese di ottobre di ciascun anno (notificazione del camerlengato 1 luglio 1839).</i>	117

N.°	D A T A	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
41	1839 luglio 4	<i>Disposizioni della prefettura generale di acque e strade concernenti le derivazioni di acque dai canali pontini.</i>	117
42	detto	<i>Provvidenze della prefettura generale di acque e strade dirette alla conservazione della bonificazione pontina.</i>	119
43	detto 9	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni col quale si dichiara in quali termini può l'uditore legale come salariato comunale essere ammesso ad assistere alle sacre funzioni insieme agli altri impiegati comunali.</i>	121
44	detto 16	<i>Circolare del camerlengato colla quale sono regolate le tasse da percepirsi dai consoli generali, consoli, vice-consoli, ed agenti consolari pontificii residenti ne' porti esteri per ragione di passaporti, o pel visto de' medesimi.</i>	122
45	detto 17	<i>Sulle barche, le quali si trattengono alla Ripa grande, ancorchè visitate dalla dogana, non sarà permessa la vendita a minuto del vino e di cibi, nè l'accesso di persone non addette alle medesime</i>	124
46	detto 27	<i>Disposizioni dirette a vieppiù garantire l'industria nazio-</i>	

N.°	D A T A	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
47	1839 agosto 3	nale nella fabbricazione de' pellami <i>Provvidenze relative agli sbarchi ed imbarchi delle merci ne' due porti e città franche di Ancona, e Civitavecchia.</i>	126
48	detto 8	<i>Norme per la procedura fino a nuove disposizioni delle cause riguardanti i delitti, e le contravvenzioni relative alla pesca del lago Trasimeno</i>	128
49	detto 10	<i>Discipline sul deposito de' legnami e de' marmi solito a farsi nella prossimità delle sponde del Tevere</i>	131
50	detto 13	<i>La disusata fiera della terra del Colle è riattivata pel solo giorno 11 di agosto di ogni anno, e ne è trasferita la celebrazione nell'interno della città di Bevagna (notificazione del camerlengato 13 agosto 1839).</i>	133
51	detto	<i>Sono riattivate le fiere che nei giorni 26 maggio e 4 ottobre si celebravano nei piani esistenti presso il venerabile seminario dell'abbazia di san Salvatore maggiore, e d' ora in avanti avran luogo presso la comune di Longone nella piazza detta del Colle e lungo lo stradale denomi-</i>	136

N.º	D A T A	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
52	1839 agosto 13	nato dell'Aja (notificazione del camerlengato 13 agosto 1839) <i>La fabbricazione e vendita delle polveri solfuree è sottoposta ad una privativa amministrazione camerale</i>	136 137
53	detto	<i>Disposizioni dirette a provvedere alla tutela del commercio degli stracci ed all'industria indigena delle cartiere</i>	148
54	detto 14	<i>Discipline regolatrici dell'uso delle cacce in tutto lo Stato.</i>	162
55	detto 19	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni al presidente del tribunale di Camerino col quale si risolvono alcuni dubbii promossi intorno alle pene da applicarsi ai colpevoli di pegno recusato, o ritolto ed agli autori di danni dati studiosi.</i>	171
56	detto 20	* <i>E' accordato alla comune di Bolognola di poter celebrare una fiera nel primo lunedì di settembre di ciascun anno (notificazione del camerlengato 20 agosto 1839) .</i>	174
57	detto	* <i>E' accordato alla comune di Montalboddo di poter celebrare una fiera nel giorno 10 giugno di ogni anno (notificazione "del camerlengato 20 agosto 1839.</i>	id.

N.°	D A T A	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
58	1839 agosto 24	<i>Disposizioni dirette ad assicurare l'esigenza delle tasse postali per le lettere, che vengono o partano coi legni a vapore, che approdano in Ancona e Civitavecchia . .</i>	175
59	settembre 2	<i>Ordine circolare della segreteria per gli affari di Stato interni, col quale si determina il senso inteso dal regolamento penale nei delitti di parricidio.</i>	177
60	detto	<i>Declaratoria della segreteria per gli affari di Stato interni in quanto all'applicazione del disposto nel § 981 del moto-proprio 10 novemb. 1834 alle cause di competenza del tribunale della sacra Rota .</i>	180
61	detto 5	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni al presidente del tribunale di Macerata in risposta al quesito circa la durata dei precetti</i>	181
62	detto 9	<i>E' accordato alla comune di Acuto, che la fiera la quale avea luogo nel dì 3 di maggio possa in appresso celebrarsi nel dì 23 settembre (notificazione del camerlengato 9 settembre 1839) . .</i>	182
63	detto 14	<i>Circolare della direzione generale delle dogane ai soprin-</i>	

N.°	D A T A	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
64	1839 settembre 23	tendenti e regolatori doganali portante alcune disposizioni relative al movimento dei bestiami addetti ai fondi intersecati dalla linea di confine A rendere più facile e spedito il viaggio da Roma a Civitavecchia , e viceversa è stabilito un aumento di poste lungo lo stradale, ed un corso regolare di diligenze, che periodicamente percorrano lo stradale medesimo	183
65	detto 24	* E' accordato alla comune di Polverigi di poter celebrare una fiera nel giorno 31 luglio di ogni anno (notificazione del camerlengato 24 settembre 1839)	185
66	detto 25	* E' accordato alla comune di Fossombrone di poter celebrare una fiera nel giorno 30 giugno di ogni anno (notificazione del camerlengato 25 settembre 1839. . . .	191
67	ottobre 24	Disposizioni riguardanti gli acquirenti o cessionarii dei censi e de' crediti camerali alienati o ceduti in virtù del regolamento 19 dicemb. 1835.	id.
68	novembre 5	Disposizioni riguardanti il corpo de' carabinieri	192
69	detto 7	Disposizioni dirette alla repressione de' contrabbandi. . .	193
			195

N.°	D A T A	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
70	1839 novembre 7	<i>Regolamento del tesorierato per la riforma dell' amministrazione delle dogane</i>	248
71	detto 22	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni sull' applicazione della declaratoria del 4 settembre passato in ordine alla competenza della sacra Rota</i>	256
72	detto 26	<i>Ordine circolare della segreteria per gli affari di Stato interni a repressione dell' abuso di stampare opuscoli perchè tengano luogo di allegazioni onde sottrarli alla revisione e censura della stampa</i>	257
73	dicembre 2	<i>* E' accordato alla comune di Belmonte di poter celebrare un mercato nel giovedì di ciascuna settimana (notificazione del camerlengato 2 dicembre 1839)</i>	258
74	detto 9	<i>Si dichiara strada pubblica la traversa che da Ostia conduce a Fiumicino e viceversa</i>	259
75	detto 18	<i>Regolamento sulle franchigie dei diritti d' introduzione, di barriera, e di consumo relativo a derrate e merci provenienti dall' estero, in favore dei componenti l' eccellentissimo corpo diplomatico presso la santa sede</i>	262

N.°	D A T A	TITOLO DELLE DISPOSIZIONI	PAG.
76	1839 dicembre 21	<i>A facilitare le relazioni commerciali, e le comunicazioni, che hanno luogo per mezzo della corrispondenza epistolare sono aumentate due corse postali la settimana per lo stradale delle Marche e di Bologna</i>	265
77	detto 22	<i>Regolamento della segreteria di Stato d'interna disciplina del consiglio delle armi</i>	267
78	detto 28	<i>Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni all'emo pro-Tesurier generale portante alcune disposizioni dirette a rendere più semplice, più spedita e più sicura la realizzazione tanto delle ritenute ordinarie e straordinarie a favore della cassa giubilazioni civili e militari sui soldi degl' impiegati, quanto degl' altri prodotti spettanti alla cassa medesima</i>	280
79	detto 31	<i>Ordinanza del tesorierato per la sistemazione dell' ufficio della direzione generale delle dogane secondo il regolamento dei 7 novembre 1839 . .</i>	282
80	detto	<i>Istruzioni per gl' ispettori generali delle dogane . . .</i>	285

(N. 1.) *CIRCOLARE della Segreteria per gli affari di Stato interni ai prelati delegati delle provincie , con cui si dà la norma per provvedere alla durata degli utensili di cucina ed altri effetti di casermaggio , che le comuni dello Stato debbono somministrare alle brigate de' carabinieri in esse permanenti.*

5 GENNAJO 1839.

Per provvedere alla indefinita durata tanto degli utensili di cucina , che le comuni dello Stato devono somministrare collettivamente alle brigate dei carabinieri in esse permanenti a termini del regolamento organico del 22 ottobre 1816 articolo 172 , quanto di alcuni effetti di casermaggio a carico parimente delle medesime , contemplane la qualità e quantità nell'apposito regolamento datato li 28 maggio 1823 , articoli 9 e 12 , trasmetto a V. S. illustrissima la norma nell'acclusa distinta , affinchè la partecipi a tutte le magistrature di cotesta delegazione ove le dette brigate sono stabilite , e così ne avverta alla circostanza quelle nelle quali per nuove disposizioni vi potessero essere destinate.

Percorsa l'assegnata durata , dovranno le anzidette comuni somministrare gli effetti e gli utensili nuovi , ritirando gli scaduti ; e così viceversa i co-

mandanti delle brigate dovranno render quelli divenuti fuori di uso, o scaduti, nell'identifico numero loro consegnato: seppure una qualche intelligenza fra le parti non le facesse concertare una più lunga protrazione.

Ovviando con siffatte determinazioni tanto il rifiuto delle comuni che in qualche caso potesse verificarsi, quanto un qualche arbitrio che si potesse prendere dai comandanti le brigate medesime, dimandando oggetti non enumerati nella qui inserta nota, desunta precisamente dai regolamenti in vigore; sarà cura di chi si conviene perchè le adottate disposizioni abbiano il loro pieno effetto, e si proceda con quell'ordine che tuteli l'interesse ed i diritti delle parti suddette.

A. D. CARD. GAMBERINI

N O T A

*degli oggetti da somministrarsi dalle comuni alle
brigade dell'arma carabinieri, a forma dell'
articolo 172 del regolamento organico del
di 22 di ottobre 1816, e dell'articolo 12 del
regolamento sul casermaggio del di 28 di
maggio 1823.*

Paletta di ferro per la durata di mesi	36
Molla id.	36
Catena di ferro al camino . . . id.	120
Marmitta di rame con coperchio. id.	144
Sgomarello id.	36
Schiumarola id.	36
Marraccio id.	36
Secchio di legno, cerchiato di ferro, per attingere acqua, avuto riguardo al maggior consumo per la brigata di cavalleria id.	24
Corda pel pozzo . . , . . id.	24
Girella di legno con ferramenti . id.	24
Molla di ferro per la corda . . id.	48
Brocca di terra id.	12

Camella grande di latta, in proporzione del personale della brigata. mesi	24
Due piattini di terra per ciascuno individuo id.	12
Tovaglie num. due, per le tavole a mangiare in corresponsività del personale id.	24
Tavola da mangiare come sopra . id.	360
Panche da sedere come sopra. . id.	180

Dalla Segreteria per gli affari di Stato interni
li 5 gennaio 1839.

A. D. CARD. CAMBERINI

(N. 2.) *ORDINE CIRCOLARE della Segreteria per gli affari di Stato interni con cui si provvede al rilascio de' certificati che per gli effetti doganali si emettono dalle autorità comunali, ed anche dai parrochi.*

15 GENNAJO 1839.

I certificati, che per gli effetti doganali debbono prendersi dalle autorità comunali e talvolta dai parrochi, secondo il disposto nelle leggi e negli ordini relativi, si rilasciano in alcuni luoghi incautamente, con sì poco riguardo e con tanta facilità, che invece di servire a reprimere il contrabbando, servono a coprirlo e garantirlo.

Piuttostochè procurarsi esatte notizie delle persone che dimandano il certificato e della qualità e provenienza della merce o del genere, si è giunto talvolta a rilasciarli a chiunque e perfino in bianco.

Mentre con le misure di rigore adottate a pregiudizio di qualche impiegato, che si era reso debitore di simili mancanze, si dà un csempio a tutti coloro che non corrispondono alla fiducia in essi riposta dal governo; si dichiara che qualunque certificato, sia per iscortare merci, generi, animali ec., sia per giustificarne la provenienza, sia per appoggiare operazioni daziarie cc., non debba rilasciarsi che dal primo rappresentante comunale, con cogni-

zione della cosa , e dopo avere verificato tutto quello che siavi da verificare. Dovrà egli , nell'apporvi la sua firma , far menzione che ha verificato esso medesimo ciò che certifica ; e sarà strettamente responsabile , anche in proprio , delle conseguenze de' certificati suddetti.

Le stesse disposizioni sono applicabili ai certificati de' parrochi , allorchè si trovano nel caso di rilasciarli.

Si dichiara in fine che Monsignor Tesoriere generale della reverenda camera apostolica , quando e dove lo trovi necessario per l'interesse della finanza , potrà destinare con sua ordinanza nel luogo e luoghi ove occorra , una persona proba specialmente incaricata di rilasciare i certificati de' quali si tratta. Per tale destinazione cesserà ogni facoltà di chiunque altro in quel luogo e non saranno ritenuti come valevoli che i soli certificati emessi dall'incaricato speciale. Potrà pure lo stesso Monsignor Tesoriere inviare alle persone incaricate del rilascio de' certificati , quando e dove lo creda necessario , i bollettarii a madre e figlia dei certificati medesimi , in carta detta filo-granata ; ed in tal caso su questi soli bollettarii i certificati dovranno rilasciarsi , e saranno attendibili.

Dalla Segreteria per gli affari di Stato interni
li 15 gennaio 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI

(N. 3.) *E' ACCORDATO alla comune di Roccasecca di poter celebrare una fiera nel giorno 15 di settembre.*

16 GENNAJO 1839.

NOTIFICAZIONE

*GIACOMO del Titolo de' ss. Marcellino e Pietro ,
prete CARD. GIUSTINIANI della S. R. C.
Camerlengo.*

Volendo noi animare con qualunque più utile maniera d'incoraggiamento l'agricoltura ed il commercio e conoscendo che le istituzioni delle pubbliche fiere e mercati, nel riunire in uno stesso luogo i venditori ed i compratori mirano a questo scopo, facilitando le contrattazioni ed equilibrando i prezzi segnatamente dei generi cereali e di grascia, abbiamo accolto di buon grado l'istanza della comune di Roccasecca, sostenuta dal voto del pubblico consiglio e dal favorevole parere della delegazione apostolica di Frosinone e sua congregazione governativa per ottenere l'istituzione di una fiera nel dì 15 settembre in ogni anno. Quindi coll'oracolo della Santità di Nostro Signore e per l'autorità del nostro ufficio di camerlengato abbiano deliberato quanto siegue.

1. Nella comune di Roccasecca delegazione di Frosinone potrà celebrarsi una fiera nel giorno 15 settembre.

2. Se in alcun anno questo giorno fosse festivo di precetto, la fiera dovrà trasferirsi nel seguente giorno, avvertendo opportunamente il pubblico del giorno preciso, che sarà sostituito al festivo.

3. Sono accordati a questa fiera tutti i privilegi e le esenzioni, che non si oppongono alle vigenti leggi doganali e di polizia.

La delegazione apostolica di Frosinone è incaricata della esecuzione delle presenti disposizioni.

Data in Roma in camera apostolica li 16 gennaio 1839.

G. CARD. GIUSTINIANI Camerlengo di
S. R. C.

F. De' Medici uditore del Camerlengato

(N. 4.) *NORME per le assegni da darsi alla deputazione dell'annona e grascia dai rispettivi agricoltori delle tenute dell'agro romano tanto coltivate che non coltivate.*

21 GENNAJO 1839.

NOTIFICAZIONE

La deputazione dell'annona e grascia volendo che il metodo di dare le assegni di tutte le tenute dell'agro romano, tanto coltivate quanto incolte, sia anche nella presente stagione 1838 in 1839 esattamente osservato, siccome lo fu in tutte le altre, ordina quanto segue.

1. Tutti gli agricoltori immediati delle tenute descritte nel cadasto pubblicato l'anno 1783, siano essi proprietari, affittuari o subaffittuari, dovranno denunciare, nel termine di un mese dalla data della presente, nell'ufficio dell'annona e grascia le rispettive loro tenute, indicando se siano state lasciate incolte, ovvero, in caso contrario, la quantità e la specie delle sementi in esse fatte tanto per proprio conto, quanto per mezzo di coloni, che verranno nelle medesime denunce distinti e nominati.

2. Tutte le denunce dovranno esibirsi secondo la modula , che dall' ufficio suddetto si darà *gratis* alli rispettivi denuncianti e da questi o dai loro agenti dovranno essere firmate.

3. Le denunce delle semenze di granturco e lupini dovranno darsi prima che spiri il mese di marzo prossimo.

4. Sono obbligati tutti i denuncianti di dichiarare ancora le masserie pascenti in ciascuna tenuta , nominandone i proprietari.

5. Volendo inoltre la stessa deputazione conoscere quali cambiamenti , tanto di proprietà quanto di affitti , sieno avvenuti nel decorso della passata stagione , ordina a tutti coloro che avessero acquistato o preso in affitto delle tenute o anche parte di esse , sebbene a pascolo e per una determinata stagione , di denunciarlo al medesimo ufficio di annona e grascia nello stesso termine sovrandicato ed in caso di mancanza soggiaceranno alle pene comminate nella notificazione del 15 di dicembre 1826.

6. Se nel prescritto lasso di tempo non sarà stata esibita la denuncia della condizione , in cui trovasi la tenuta nella corrente stagione annonaria , sarà il contravventore condannato , in luogo di pena , al triplo della spesa , che la deputazione avrà

incontrata per la verificazione da farsene dal perito agrimensore.

Dalla deputazione dell' annona e grascia. Roma
21 gennaio 1839.

G. SERAFINI Chierico di Camera Presidente

Sigismondo Malatesta conservatore

Pietro Vitelleschi conservatore

Il principe di Piombino deputato

Il baron Piccòlomini deputato

Il principe d. Girolamo Odescalchi deputato

Il duca Bonelli deputato

Il principe del Drago Biscia Gentili deputato

Il principe di Campagnano deputato

Il duca Braschi Onesti deputato

Giacomo Ceccacci segretario capo d'ufficio.



- * (N. 5.) *E' ACCORDATO alla comune di Monte Leone di poter celebrare un mercato nel lunedì di ciascuna settimana (notificazione del cammerlengato dei 24 gennaio 1839.)*

- (N. 6.) *E' ACCORDATO alla comune di Monte Fabri di poter celebrare una fiera nel lunedì dopo l'ultima domenica di luglio (notificazione del camerlengato dei 26 gennaio 1839.)*
-

- (N. 7.) *E' ACCORDATO alla comune di s. Giovanni Reatino di poter celebrare una fiera nel giorno 25 di giugno (notificazione del camerlengato dei 26 gennaio 1839.)*
-

- (N. 8.) *E' ACCORDATA la coltura de' tabacchi nel territorio del principato di Ponte Corvo presso analoghe norme e discipline a garanzia dei diritti della sovrana regalia.*

28 GENNAJO 1839.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO TOSTI Prelato domestico della Santità
di NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
Tesoriere generale.*

Permettendosi anche in quest'anno la coltura
de' tabacchi nel territorio del principato di Ponte

Corvo, si rende necessario di prevenire e reprimere con analoghe discipline gli abusi de' dolosi speculatori in pregiudizio de' diritti e degl'interessi della sovrana regalia. A tal' effetto si dispone quanto segue.

Art. I. Tutti quei, che vorranno piantare nell' anno corrente il tabacco nel territorio di Ponte Corvo, dovranno prima del giorno 20 del prossimo mese di aprile dare le assegni nella cancelleria di quel governo distrettuale, ove si riceveranno senza pagamento di verun diritto e tali assegni saranno iscritte nei registri appositamente spediti dall' amministrazione camerale de' sali e tabacchi, qualora gli aspiranti si riconoscano forniti degli occorrenti requisiti e non si trovino affetti da pregiudizii per essere esclusi dalla piantagione.

Nell' assegna dovrà dichiararsi da ciascuno il numero delle piante, che si propone di coltivare e quello delle foglie da lasciarsi in ogni pianta, non oltrepassanti le 18 foglie per pianta, senza calcolare le foglie basse.

II. Nel ricevimento di tali assegni si avrà la cura, che sia espressamente dichiarato il quantitativo del terreno da porsi a coltura, la precisa ubicazione del medesimo, il colono, dal quale verrà eseguita, l' epoca in cui sarà terminata la piantagione ed il sito dove si ritengono i piantinari. E siccome tali piantinari non possono essere permessi che per effettuare le coltivazioni autorizzate, così quante volte se ne rinvenisse qualcuno non dichiarato,

ancorchè appartenente ad individuo ammesso alla coltivazione, ovvero fatto in sito diverso da quello indicato nella dichiarazione, si riguarderà come eseguito in frode, e si procederà a titolo di contravvenzione contro l'autore di esso, che sarà soggetto alla penale di scudi 25.

III. Chiunque vorrà essere ammesso alla coltivazione dovrà giustificare la proprietà del fondo, ovvero presentare la cauzione di un fidejussore solidale, che dal ricevitore si riconosca idoneo a rispondere delle contravvenzioni, che si commetteranno nella piantagione dal cauzionato.

Non potranno quelli, dai quali si è ottenuto il permesso di coltivare, farne cessione ad altri: non potrà cambiarsi il terreno dichiarato nell'assegna; nè potranno sostituirsi altre persone a quella dichiarata nella qualità di colono, senza speciale permesso dell'amministrazione.

IV. Ai concorrenti forniti dei requisiti predetti verrà distaccata la bolletta firmata dal governatore e ricevitore e si consegnerà a ciascuno il regolamento contenente le discipline della coltivazione e gli obblighi dei coltivatori, che sono ora in vigore in tutto il resto dello stato e che verranno da essi firmati, onde non possa addursi la scusa dell'ignoranza nei casi di trasgressione.

Nel giorno 20 di aprile prossimo, essendo cessato il tempo utile per dare le assegni, si chiuderà formalmente dal governatore e ricevitore il re-

gistro e nello stato in cui si trovi, sarà passato al detto ricevitore ad oggetto di prendere nota dei permessi accordati ed indi trasmetterlo immediatamente al tesorierato ad effetto di passarlo all'amministrazione camerale.

V. Nel giorno 30 maggio dovranno essere intieramente compite le piantagioni e non potendo perciò esservi più scopo plausibile per l'esistenza dei piantinari, che si lasciassero in essere dopo detto giorno, s'ingiunge ai coltivatori l'obbligo di distruggere quelli che ancora esistessero, ed i contravventori a questa disposizione saranno condannati alla penale di scudi 25 da ripartirsi secondo le solite regole. Saranno inoltre obbligati i coltivatori di svelle le piante ripullulanti dalle piante degli anni antecedenti, mentre rinvenendosi siffatte riproduzioni saranno considerate come coltivate in frode ed incorreranno i contravventori nella suddetta penale di scudi 25.

VI. Ogni coltivazione di tabacco dovrà esser fatta in terreno unito senza che sia intersecata da altre estranee vegetazioni. Per la quantità del terreno, e per la regolarità della piantagione, si osserverà il disposto all' articolo V del regolamento dei 16 marzo 1820.

VII. Le foglie prodotte dalla coltura de' tabacchi si trasporteranno da ciascun coltivatore in un locale per ivi averne cura e conservarle, finchè siano in istato di recarsi al magazzino di ritiro. I lo-

cali di conservazione dovranno essere preventivamente approvati dal verificatore col rilascio della bolletta. Se per qualunque causa occorresse di trasferirle in altro locale , dovrà preventivamente riportarsi il consenso del verificatore , che ne farà annotazione in bolletta e rilascerà il permesso in iscritto pel trasporto. Nel caso d'invenzione di foglie in sito diverso da quello descritto in bolletta, o di trasporto di esse senza l'accompagnamento del suddetto permesso, si considereranno come ritenute e trasportate in frode , ed i coltivatori ed i detentori saranno sottoposti alla relativa procedura , ed alla multa in ragione di uno scudo per ogni libra di genere invenzionato.

VIII. I sopradetti locali di conservazione, dovendosi riguardare come magazzini di deposito degli oggetti di proprietà dell'amministrazione , non potranno godere de' diritti e delle esenzioni accordate per le abitazioni dei particolari ; ma sarà in libertà della stessa amministrazione di esercitare , senza alcuna pratica di formalità , nelle case suddette , come in luogo proprio (osservata soltanto la decenza ed urbanità) tutte quelle visite , ed ispezioni che crederà occorrenti per tutelare il suo interesse.

IX. Qualora la condotta di taluno de' coltivatori ingerisse gravi sospetti , sarà in facoltà dell'amministrazione di ritirare le foglie ad esso spettanti appena raccolte , affine di averne cura per proprio conto , pagandone il prezzo a stima de' periti , me-

dante una giusta riduzione per il calo a giudizio de' periti stessi.

X. I coltivatori dovranno ben diseccare le foglie che raccoglieranno, in modo che non siano soggette ad alcun pericolo o sospetto di riscaldamento, altrimenti potranno essere rifiutate, ed in questo ultimo caso bruciate a loro danno ed interesse.

XI. È proibito ai coltivatori d'intromettere, e meschiare nei mazzi delle foglie superiori quelle basse, e di qualità inferiore: in tal caso la foglia così mal preparata, e non ben assortita sarà periziata per l'infima qualità.

XII. Giunto il tabacco allo stato di perfetto disseccamento, e divenuto atto a riceversi, dovranno i coltivatori nel giorno, che verrà loro indicato dal verificatore, recarlo tutto indistintamente al magazzino di ritiro, ove ciascun genere di foglia verrà classificato in tre qualità, cioè ottima, buona, e mediocre; e pesata, alla presenza del coltivatore, dall'incaricato del magazzino si rilascerà ricevuta in bolletta madre e figlia, firmata anche dal perito de' coltivatori, dichiarante la quantità e qualità del tabacco consegnato.

Le foglie, che si giudicheranno non ricevibili per difetto contratto nelle *concalde*, o per altra causa, che le abbia rese inservibili, saranno immediatamente bruciate alla presenza del coltivatore, o di chi per esso le avrà recate al magazzino. D'al-

tronde per quelle foglie , che si riconosceranno sel-
tissime , sarà retribuito anche in quest'anno , in mo-
do però da non addursi in esempio , oltre il prezz-
zo assegnato alla prima qualità , un premio di sc.3
per ogni cantajo.

XIII. Per eseguire con regolarità il ritiro , do-
vrà il medesimo farsi dal ricevitore coll'assistenza
del perito dell'amministrazione generale , e di un al-
tro perito per parte dei coltivatori , che da monsi-
gnor delegato di Frosinone verrà prescelto nella
classe dei coltivatori di Ponte Corvo , e sarà com-
pensato dai medesimi , onde procedere di concerto
con quello dell'amministrazione alla classificazione
del genere , ed al peso del medesimo.

XIV. Per compensare l'integrità dei coltivato-
ri , che relieranno fedelmente al magazzino di ri-
tiro la intiera quantità del genere raccolto , sarà
loro pagato intieramente il prezzo del medesimo ap-
pena seguita la consegna. Per quelli poi che si mostre-
ranno infedeli colla occultazione di una parte del
prodotto , oltrechè non conseguiranno il prezzo del
genere recato , sarà redatto all'istante il verbale di
contravvenzione , e si procederà a forma di legge ,
acciocchè siano assoggettati alla penale di uno scu-
do per ogni libra di foglia mancante.

Il prezzo del genere consegnato dai coltivatori
infedeli si terrà dal ricevitore in forma di deposito
fino all'esito della procedura.

XV. In caso di sofferto furto di tabacco sarà

tenuto il coltivatore derubato di darne denuncia nel termine di due giorni al tribunale competente ed agli agenti dell'amministrazione, avvertendosi che corre l'obbligo al derubato stesso di giustificare il seguito furto col mezzo di prove legali; altrimenti sarà tenuto come sottrattore egli medesimo del genere, e perciò soggetto alle corrispondenti pene del contrabbando.

XVI. A quei coltivatori, che, appena compiuto il primo raccolto, si daranno la cura di svelle- re, ed abbruciare intieramente gli steli, ossia- no gambi delle piante, verificato tale svellimento ed abbruciamento, sarà dato a titolo di premio un dieci per cento di più del prezzo delle foglie, che recheranno al magazzino di ritiro, cioè che servirà anche di compenso al secondo raccolto, che non è solito, e non può aver luogo nel territorio di Ponte Corvo.

La presente affissa e pubblicata nel principato di Ponte Corvo, e luoghi dipendenti, obbligherà cia- scuno come se gli fosse stata personalmente intimata.

Data in Roma il 28. gennaio 1839.

A. TOSTI Tesoriere generale.

*Angelo M. Vannini Commissario generale
della R. C. A.*

(N. 9.) *DISPACCIO della segreteria di Stato al signor direttore del debito pubblico col quale si fissano le massime da osservarsi circa la concessione delle giubilazioni agl'individui del corpo de' carabinieri.*

5 FEBBRAJO 1839.

La Santità di Nostro Signore avendo ravvisato necessario di dar luogo ad uno speciale provvedimento riguardo al sistema, che ora si osserva circa la concessione delle giubilazioni agl'individui del corpo dei carabinieri, si è degnata di stabilire le due seguenti massime, ordinandone l'osservanza, e dichiarando che dovranno essere applicate anche a quei carabinieri d'ogni grado, che si trovano già in forza, nel riflesso che colla notificazione emanata dalla segreteria di Stato in data del 26 dicembre 1832 furono ripromesse, e fatte presentire, riguardo alle giubilazioni dei carabinieri, ulteriori disposizioni:

1. L'assegno di giubilazioni è per natura sua diverso dal soldo di ritiro.

Si consegue il primo in forza del patto di servire il governo nel corpo dei carabinieri almeno per venticinque anni compiti, fino al periodo di anni 30.

Si accorda il secondo (cioè il soldo di ritiro)

in contemplazione della fisica inabilitazione al servizio di altre particolari circostanze come all'articolo 221 del regolamento organico del 22 ottobre 1816; o per riguardo al merito distinto e bisognoso di riposo : sempre però dentro i periodi legali del tempo stabilito dal citato regolamento che negli articoli 221 e 222 spiega appunto nel sovraespresso senso lo spirito della legge accennato nei precedenti articoli 219 e 220 ed è perciò pienamente concorde colle massime stabilite nel motoproprio della san. me. di Pio VII. in data del 30 gennajo 1822.

2. Le cause di fisica inabilitazione al servizio saranno unicamente riconosciute, e dedotte dal consiglio sanitario del corpo de' carabinieri in roma, ove si faranno venire in osservazione (eccettuato qualche caso meritevole di una necessaria eccezione, in cui il consiglio sanitario giudicherà sulle deposizioni dei fisici locali) tutti gl'individui bisognosi per tale titolo di ritiro.

Dalla segreteria di Stato il 5 febbrajo 1839.

L. CARD. LAMBRUSCHINI.



(N. 10.) *DICHIARAZIONE della segreteria per gli affari di Stato interni sul dubbio insorto circa l'intelligenza ed applicazione, del §. 606 del moto-proprio 10 novembre 1834.*

6 FEBBRAJO 1839.

Essendo insorto dubbio sulla intelligenza ed applicazione del §. 606 del moto-proprio 10 novembre 1834 ; inteso l'oracolo della viva voce di Nostro Signore , si dichiara

„ Che , quantunque il suddetto §. 606 permetta
„ ai giudici di ordinare che le spese da tassarsi a
„ carico del soccombente si paghino ai procurato-
„ ri, semprechè questi affermino con giuramento
„ di non aver avuta alcuna somma dai loro clien-
„ ti, tuttavolta non impedisce alla parte condannata
„ di opporre contro il vincitore la compensazione ,
„ e non vieta ai giudici di ammetterla , qualora la
„ trovino ben fondata nelle regole del comun di-
„ ritto.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni il
6 febbraio 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 11.) *CIRCOLARE della segreteria per gli affari di Stato interni che partecipa la sovrana approvazione delle norme diramate dal tesorierato sulla esenzione ed applicazione dell'editto sui contrabbandi.*

10 FEBBRAJO 1839.

In seguito , così dell' editto della segreteria per gli affari di Stato interni dei 18 agosto 1835 numero 34956 come della notificazione della tesoreria generale della R. C. A. in data dei 20 di esso mese, l'uno e l'altra relativi alla repressione del contrabbando e delle altre contravvenzioni alle leggi erariali furono emanate le norme sulla retta applicazione ed esecuzione del prefato editto.

Sebbene si è certi che fossero trasmessi a tutt' i tribunali dello stato pontificio parecchi esemplari di quelle norme , pure se ne fa ufficialmente per mezzo della prefata segreteria la trasmissione alla S. V. dichiarandole , che la Santità di Nostro Signore in- giunge a tutt' i tribunali di attenersi pienamente alle disposizioni contenute in dette norme nel giudicare le cause di contrabbando e delle contravvenzioni suddette.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni
il 10 febbraio 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 12.) *DISPACCIO della segreteria per gli affari di Stato interni riguardante l'applicazione delle pene per fughe de' forzati.*

14 FEBBRAJO 1839.

Richiedendomi V. S. illustrissima col suo foglio numero 7560 con qual pena debbano punirsi le *fughe semplici* dei forzati in vita , giacchè l'articolo 18 dell'editto Lante degli 11 aprile 1806 non punisce che le fughe qualificate di tal genere dei forzati , debbo osservarle , che nei casi suddetti di *fughe semplici* non è luogo ad esasperazione , e conviene fare ricondurre gl'inquisiti al loro destino, essendo riservato al comandante della darsena di prendere su di essi le disposizioni che sono in suo potere per cautelarne maggiormente la custodia.

Quanto al secondo dubbio , se il raddoppio della pena comminata nello stesso articolo per le fughe semplici dei condannati a tempo anche per anni dieci , debba estendersi anche ai condannati che subiscono una condanna *maggiore di dieci anni* , la risposta non può essere che affermativa. Intanto l'editto del 1806 parlò solo dei condannati *sino a dieci anni* , perchè in quell'epoca era questo l'ultimo limite della graduazione temporanea , mentre ogni condanna da dieci anni passava alla galera in vita.

Col regolamento penale dei 20 settembre 1832 la Santità di Nostro Signore mitigando nella sua generosità le pene , prescrisse i diversi periodi contenuti nell'articolo 58 , ed aveva già nell'articolo 35 preveduto il caso dei condannati a pena temporanea , ai quali per successivi delitti si dovesse accrescere la pena , cumulandola colla precedente , con ordinare , che ambedue non dovessero eccedere i venticinque anni di galera.

Con questa norma deve altresì procedersi nel calcolo del raddoppio di pena pei condannati a tempo maggiore di dieci anni , che si rendono responsabili di fuga semplice.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni il 14 febbraio 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 13.) *DISPOSIZIONI* riguardanti l'alleggio dei bastimenti , che giungono al porto-canale di Fiumicino.

27 FEBBRAJO 1839.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio
della S. R. C. prete CARD. TOSTI
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
pro-Tesoriere generale.*

Avendo la esperienza dimostrato che le vigenti disposizioni sull'alleggio de' bastimenti che giungono al porto-canale di Fiumicino , e che per le acque magre non possono risalire il Tevere col loro carico intero fino al porto di ripagrande , recano aggravio al commercio ; giacchè profittandone i proprietari dei navicelli pretendono il vuoto per pieno , non ostante che abbiano navicelli di portata troppo estesa , e che mal conviene alle operazioni da eseguirsi : dopo avere considerato l'editto de' 9 marzo 1823 , e la successiva notificazione de' 26 aprile 1826 ; avuta sott'occhi la nota de' navicelli ora addetti all'alleggio , e le istanze presentateci a nome del commercio ; esercitando la giurisdizione su questo attribuita al tesorierato , e lasciando fermi in tutto il resto i rego-

lamenti in vigore , abbiamo adottate le seguenti disposizioni.

1.° L'ufficio della dogana in Fiumicino presso le bollette di rango date in ragione di approdo ai capitani de' bastimenti , che da mare s'introdurranno in quel porto-canale , terrà un registro d'ordine per regolare gli *alleggi*. L'ufficio della dogana di ripagrande terrà il registro d'ordine per gli *alleggi* nel discendere al porto-canale , e darà rango ai bastimenti dal giorno del compito scarico.

2.° Ove occorresse di *alleggiare* alcuno dei bastimenti , dovrà il capitano farne richiesta alla rispettiva dogana di ripagrande , o fiumicino , che nel permettere la operazione gli destinerà il navicello di turno , vegliando acciocchè la detta operazione segua nelle dovute regole , con l'assistenza degl'impiegati , e guardie di finanza , e sempre a seconda del rango del bastimento che deve *alleggiarsi*. Non potrà per tutto ciò percepirsi alcun' emolumento.

3.° Sarà cura degli enunciati uffizj di mantenere , secondo l'art. 16 della notificazione del 23 aprile 1826 , il turno stabilito pei navicelli e burlotti inservienti all'*alleggiamento* de' bastimenti diretti alla suddetta ripagrande , ed a servizio di quelli che da questa ripa sono di ritorno a fiumicino.

4.° I navicelli e burlotti d'*alleggio* dovranno essere annotati e descritti in apposito registro. Chiunque vorrà in avvenire mettere un navicello al servizio dell'*alleggio* dovrà farne istanza , esprimendo la

portata del navicello , che non potrà essere maggiore di cinquanta tonnellate ; e non potrà essere ammesso al turno che dopo avere riportato dal Tesoriere pro-tempore il necessario permesso in iscritto.

5.° Quelli esistenti , che sieno di una portata maggiore , per l'effetto dell'*alleggio* si considereranno tutti indistintamente della detta portata di cinquanta tonnellate ; e però nell'esterno de'medesimi sarà apposto un segnale visibile dimostrante dove l'acqua arrivi giungendo il carico alle tonnellate cinquanta. Quando in uno di tali navicelli il bastimento che lo avrà richiesto , ed al quale secondo il turno sarà destinato , carichi 50 tonnellate di merci proprie o di altri legni , o si sottoponga a pagare il vuoto per pieno fino a detta quantità , non potrà ricusarsi di partire immediatamente per la ripagrande col pagamento di baj. 15 per ogni migliaio di libbre , quale tassa per condiscendenza si lascia ferma secondo l'uso vigente , sebbene maggiore della tariffa a principio stabilita.

6.° Sarà soltanto permesso al navicello che *alleggisce* , quando siavi pronto altro padrone che voglia anch'esso *alleggire* , e possa così aumentare , o compire il carico secondo la sua naturale portata , di dimandare ed ottenere di rimaner fermo per un breve termine , che però non sarà mai maggiore di tre giorni dal giorno in cui fu caricato dal bastimento , cui per turno fu addetto.

7.° Sarà permesso altresì fra un navicello e l'altro di permutarsi la destinazione ; bene inteso però , che quello che cede il suo posto all'altro debba sottentrare a tutti gli obblighi di quello , che manda in sua vece , e stare al turno che a quello toccherà , e sue conseguenze.

8.° E' permesso ad ognuno dei padroni de' bastimenti , i quali approdino nel porto-canale di Fiumicino , di *alleggire* colle proprie lance e barchette , purchè ciò facciasi con quelle cautele , che la dogana prescriva a tutela degl'interessi della Finanza , e ad evitare le frodi e contrabbandi.

9.° La dogana di Fiumicino ordinerà *l'attacco* de' bufali ai legni , che debbono salire il Tevere alla ripagrande , quale attacco avrà luogo nei modi prescritti dai veglianti regolamenti , e secondo l'ordine della bolletta di approdo , eccettuata la sola circostanza di *pubblico ed urgente servizio* , nel quale caso , previo ordine nostro da essere partecipato alla indicata dogana , potrà ad alcuno dei bastimenti accordarsi in prelazione degli altri , il *tiro* per il sollecito arrivo alla ripagrande.

10.° Le disposizioni di sopra espresse non tolgono , anzi lasciano fermo l'obbligo che per turno un navicello sia vuoto in guardia , onde servire agli *alleggi* in mare.

11.° Quando i padroni de' navicelli o burlotti di turno per *l'alleggio* , e in loro vece gli uomini addetti ai navicelli stessi , si ricusassero alla parten-

za secondo le sopra espresse disposizioni , o in altro modo contravvenissero alle medesime, oltre l'emenda de' danni in favore di chi di ragione , potranno essere costretti anche colla forza , ed andranno soggetti la prima volta ad una multa di scudi dieci , ed in caso di recidiva di scudi venti.

12.° La presente affissa ne' luoghi soliti e consueti varrà come se fosse stata ad ognuno personalmente intimata.

Dalla nostra residenza di monte citorio li 27 febbraio 1839.

A. CARD. TOSTI Pro-Tesoriere generale

*Angelo M. Vannini Commissario generale
della R. C. A.*

(N. 14.) *DISPACCIO della segreteria per gli affari di Stato interni a monsig. delegato di Macerata sopra quesito proposto col quale , si dichiara che qualunque sia l'epoca , in cui ha luogo l'elezione di un salariato comunitativo , deve il medesimo soggiacere alla biennale ballottazione prescritta dalla legge nel giorno di s. Lucia.*

12 MARZO 1839.

In risposta al quesito da V. S. illustrissima promosso col foglio del 5 corrente num. 690 mi occorre significarle che qualunque sia l'epoca, in cui ha luogo la elezione di un salariato comunitativo, deve questi soggiacere alla biennale ballottazione prescritta dalla legge nel giorno di s. Lucia ; essendo regolare che le conferme di tutti gl'impiegati addetti al servizio dei comuni sieguano in un tempo medesimo , e comprendano quegli individui ancora che fossero di recente nominati , potendo tali nomine riguardarsi come provvisorie fino alla generale scadenza del biennio.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni
il 12 marzo 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 15.) *DISPACCIO della segreteria per gli affari di Stato interni all'emo Vicario di Nostro Signore , ed a monsig. avvocato del fisco in risposta al quesito intorno alla tassa degli atti notarili.*

14 MARZO 1839.

Rassegnati alla Santità di Nostro Signore i quesiti trasmessi dall'Eminenza Vostra col di lei foglio 22 gennaio decorso sulla tassa degli atti notarili, il sottoscritto cardinale segretario per gli affari di Stato interni si fa premura di comunicarle le seguenti dichiarazioni :

I. Che non potendo ritenersi come legalmente trasferito il dominio utile, se la cessione o la traslazione non è lodata dal padrone diretto con l'atto di ricognizione, questo atto deve noverarsi fra gli atti traslativi indicati nell'art. 88 del moto-proprio 31 maggio 1822 e soggetti alla tassa proporzionale.

Se peraltro nella cessione del dominio utile intervenga il padrone diretto lodandola ed approbandola col medesimo atto, la tassa, abbenchè proporzionale, sarà quella corrispondente ad un atto solo.

II. Qualora da uno stesso atto notarile risulti l'approvazione o ricognizione, ed il contestuale pagamento del laudemio, queste due stipulazioni per

l'effetto della tassa debbono considerarsi come un atto solo a termini del citato moto-proprio art. 98 §§. 21 e 34.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni il 14 marzo 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 16.) *DISPACCIO della segreteria per gli affari di Stato interni all'emo Arcivescovo di Bologna in dichiarazione del §. 171 del moto-proprio 10 novembre 1834.*

14 MARZO 1839.

Sul dubbio promosso dall'Eminenza Vostra col di lei foglio num. 80 (congregazione consultiva) dopo avere inteso l'oracolo della viva voce di Nostro Signore , posso dichiarare che , contenendosi nel §. 171 del moto-proprio 10 novembre 1834 una legge nuova e ben diversa dalle disposizioni del diritto comune , i tre decennii ivi enunciati non sono computabili che dopo l'attivazione della nuova legge.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni il 14 marzo 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 17.) *E' ACCORDATA la celebrazione della solita fiera di Senigallia con apposito regolamento.*

26 MARZO 1839.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio
della S. R. C. prete CARD. TOSTI
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e sua R.C.A.,
pro-Tesoriere generale.*

La Santità di Nostro Signore Gregorio Papa XVI si è degnata di concedere in quest'anno la celebrazione della solita fiera di Senigallia: quindi è che colle facoltà attribuiteci dalla Santità Sua notificiamo le seguenti disposizioni.

Art. 1. A termini delle prescrizioni ordinate dalla sa. me. di Pio VII. con moto-proprio del 22 luglio 1818 sull'invariabile durata della fiera, avrà questa principio nel giorno 20 del prossimo futuro luglio, e durerà soli venti giorni, cioè fino alla mezza notte del dì 8 agosto successivo, ultimo giorno della fiera, compreso l'imballaggio. Le dogane si chiuderanno al tramontare del sole del giorno medesimo. Lo sbarco del cannone annunzierà il termine della fiera e della franchigia.

2. Affinchè non abbia luogo alcuna proroga sotto qualsivoglia titolo , quali proroghe restano escluse per volontà sovrana , si accordano due giorni , cioè il 9 e 10 agosto per ultimare l'imballaggio , ed altri tre giorni al solo effetto di eseguire le spedizioni , e rimbarchi , o il deposito nelle dogane. Quelli , che facessero contrattazioni di generi non *sclaziati* , sia *a minuto* , sia *all'ingrosso* , dopo lo sbarco del cannone , e ne' successivi giorni d'imballaggio e spedizione ; quelli che ritenessero merci sciolte , o non imballate dopo il 10 agosto , e quelli che dopo il 13 agosto non avessero eseguita la spedizione e rimbarco delle merci , o il deposito dei colli ne' magazzini della dogana , andranno soggetti alla perdita del genere , che potrà essere di fatto confiscato.

E' vietato alle dogane della fiera di procedere nei sopraindicati giorni anche alla più piccola *sdogana-*
zione di merci.

3. Sono escluse dalla disposizione relativa alla contrattazione , imballaggio , e spedizione , contenuta nel precedente articolo , quelle merci non soggette a bollo acquistate dai negozianti senigalliesi , qualora , innanzi che la fiera sia chiusa collo sbarco del cannone , le abbiano assegnate con apposita dichiarazione all'ufficio delle assegni per essere verificate e daziate col dazio d'introduzione.

4. I negozianti , che saranno per accorrere in fiera , e gli abitanti di Senigallia godranno , durante

la medesima , tutti quei vantaggi , privilegi , e franchigie , che sono state accordate nei precedenti anni , in conformità dell'editto del 26 febbrajo 1787 , e che non si oppongono alle disposizioni della presente notificazione.

5. Niuna propina si potrà percepire dagl'impiegati , e guardie doganali a titolo di licenza d'imbarco , di sbarco , di assistenza , od altro qualunque.

Resta fermo soltanto il consueto diritto camerale dei bolli da passo , e quello di *un bajocco pel taglio della bolletta* ; come pure l'emolumento da esigersi dalle guardie doganali *pel visto uscire* , che devono apporre alle bollette d'introduzione , di estrazione , e di transito , quando il dazio pagato superi i *bajocchi trenta*.

6. A comodo di quei negozianti , che , per sicurezza delle contrattazioni , volessero sottoporre le loro merci a un peso legale , sarà aperto durante la fiera l'uffizio del *pubblico peso* , il quale si regolerà nei modi praticati negli anni scorsi , e colle norme prescritte dalla notificazione del camerlengato dei 21 maggio 1825.

7. Ad oggetto di usare al commercio durante la fiera ogni possibile agevolezza , e di rendere più spedite le operazioni doganali , si esentano dall'obbligo della dichiarazione.

1.° Le merci non suscettibili di bollo , che verranno sottoposte al pagamento dei dazii d'introduzione , o di estrazione.

2.° Le merci suscettibili di bollo , purchè peraltro ogni articolo , o più articoli uniti insieme , e compresi nell'unica bolletta da rilasciarsi a ciascun contribuente , non eccedano mai il dazio di *scudi dieci* , nel quale caso soltanto si dovrà dare la dichiarazione in dettaglio nei consueti regolari modi.

8. In quanto alle dichiarazioni dei generi di privativa sarà pienamente osservata la notificazione del 22 febbraio 1825 , e l'articolo 6 dell'editto di segreteria di stato del 4 dicembre 1826 , essendo assolutamente vietata , senza superiore permesso , l'introduzione dei sali , tabacchi , allume , vetriolo , carte da giuoco , e quella pure dei libri scolastici , e delle spille estere.

9. Sebbene sia proibita l'importazione nello stato dei cereali , de' vini ordinari o comuni , delle acquavite *grezze* in fusti , e delle lastre di vetro di piccola dimensione , potranno nulladimeno e questi ed altri generi , de' quali resta proibita la importazione nello stato , essere introdotti in franchigia , purchè sieno sottoposti al vincolo dell'assegna , ed all'obbligo della riesportazione all'estero.

10. Resta esentato il commercio dal pagamento del dazio di transito per tutte quelle merci , che per via di terra vengono introdotte nello stato per essere trasportate in ficra , ferma l'osservanza delle relative leggi , e discipline doganali.

Nella prima dogana d'ingresso i proprietari, e condottieri si dovranno munire della corrispondente bolletta, che gl'impiegati doganali rilasceranno ai medesimi col semplice ritiro del consueto deposito, o idonea sicurtà a sicurezza del dazio della merce, e per tutti gli effetti di ragione.

11. Nelle due dogane di porta colonna, e di porta cappuccina si faranno i daziati delle merci non suscettibili di bollo, il peso delle quali non ecceda le libbre cento, ed esclusa qualunque quantità di droghe medicinali, di mercerie, e di altri consimili generi.

12. Volendo, a riguardo della città di Senigallia, favorire particolarmente i ricevitori delle merci, che vi sono dirette antecedentemente alla fiera, e destinate per la fiera medesima, si permette, che qualora essi non vogliano prevalersi delli magazzini della dogana, possano racchiudere dette merci nei magazzini particolari, previa l'ispezione da farsene dagl'impiegati doganali, onde riconoscere, che sieno ben sicuri, com'è spiegato nel contemporaneo regolamento.

13. A comodo del commercio sarà permesso ai proprietari, o a chi per essi, di avere in loro potere le merci rispettive cinque giorni prima della franchigia, e precisamente dal giorno quindici luglio: ciò peraltro viene accordato ad effetto soltanto che possano le merci essere collocate nei magazzini, e senza che si possa effettuare alcuna ven-

data , ed operazione di dogana insino al giorno venti del mese suddetto , in cui ha principio la franchigia : se si contravenisse , avrebbe luogo la confisca de' generi e delle merci .

14. Le merci , che i negozianti esteri vorranno lasciare in Senigallia dopo la fiera , dovranno depositarsi nei magazzini della dogana locale , e registrarsi nel libro di *portata* prima che termini il tempo dell'imballaggio e spedizione ; e , questo cessato , andranno soggette a tutte le leggi doganali , come quale siasi merce introdotta fuori del tempo di fiera. In caso di contravvenzione le merci cadranno *in commissum* come introdotte fraudolentemente prima della fiera , o ritenute nello stesso modo dopo la medesima.

15. Saranno esenti dal pagamento del diritto di magazzinaggio tutte le merci che sieno rimanenze di fiera , e che verranno estratte dalla dogana entro il termine di sessanta giorni , dopo spirata la franchigia , cioè sino a tutto il giorno 7 ottobre. Decorso detto tempo , tutte le merci restate in dogana andranno soggette al sopraindicato diritto , da computarsi dal giorno 8 suddetto in avanti.

16. I negozianti domiciliati in Senigallia possessori di generi esteri , non soggetti a bollo , e già daziati , dovranno dieci giorni prima , che cominci la fiera , denunziarne in iscritto alla dogana la quantità , e la qualità.

Quei negozianti, che non si trovassero avere nei loro magazzini genere alcuno, dovranno nullameno dare, come sopra, la denunzia negativa.

Il regolatore della dogana farà verificare dette denunzie nei rispettivi fondachi, o negozi, e terrà nota del risultato.

Se nell'atto della verifica si trovasse una quantità di merci minore di quella assegnata per coprire una maggiore quantità di merci in fine di fiera, si dovrà a titolo di penale quanto avrebbe portato la invenzione del contrabbando delle merci assegnate in più, da liquidarsi approssimativamente colle medesime procedure stabilite per i contrabbandi e contravvenzioni alle leggi erariali.

Nell'ultimo giorno della fiera avrà luogo una nuova denunzia, della quale sarà eseguita la verifica, senza riguardo, o eccezione per alcuno.

Le differenze, che si troveranno in più, tra i generi denunziati in fine di fiera e quelli risultanti dalla prima assegna, e verifica, saranno assoggettate al pagamento del dazio; e i generi, che nella verifica si trovassero oltre quelli denunziati in fine di fiera, saranno considerati come contrabbando. Lo stesso si praticherà pei generi acquistati durante la fiera, e le rimanenze de' quali sieno state denunziate dopo terminata la medesima.

17. Accordato per giusti riflessi il suddetto beneficio di assegna ai soli negozianti domiciliati in Senigallia, viene per conseguenza vietato agl'impiegati

di tutte le altre dogane di rilasciare bollette di circolazione per le dogane della fiera franca per qualsiasi genere estero non suscettibile di bollo , e già daziato.

18. Attesa la franchigia , di cui godrà la città di Senigallia durante la fiera , tutti li generi grezzi , e prodotti nostrali , che entreranno in detta città , dovranno sottoporsi al pagamento del dazio di estrazione , o a quello del diritto di registro prescritto dalla vigente tariffa. A questo effetto saranno scortati dalla porta d'ingresso alla dogana a ciò destinata , ed ivi sarà soddisfatto detto dazio , o diritto , o lasciato un equivalente deposito , od anche prestata corrispondente idonea cauzione , salvo il rimborso , o lo svincolo della sicurtà per la quantità dei suddetti generi non venduti in fiera , che si volessero reintrodurre nello stato , o trattenere in Senigallia terminata la fiera medesima , nei quali casi si dovrà fare dalla dogana stessa l'effettiva loro verificazione.

19. La suddetta disposizione è applicabile anche ai generi grezzi e prodotti nazionali esistenti in Senigallia anteriormente alla fiera ; e per conseguenza dovranno essere regolarmente dichiarati alla dogana nei 10 giorni precedenti la fiera.

20. I generi grezzi , e prodotti nostrali destinati alla fiera dovranno essere accompagnati da regolare bolletta di circolazione vincolata a scarico. Se partiranno da un luogo , ove non siavi do-

gana , o picchetto doganale , saranno scortati da un certificato della comune , o del parroco , indicante la loro qualità e quantità , la provenienza , lo stradale , che sono tenuti a percorrere , e l'obbligo al condottiere di cambiare lo stesso certificato con una bolletta di circolazione nella primadogana , che incontrerà nel viaggio.

21. Le manifatture nostrali , che per via di terra si volessero introdurre in fiera , ed esser per tali riconosciute , dovranno essere munite del certificato della magistratura comunale d'onde provengono , e dovranno dalle porte della città essere accompagnate direttamente alla dogana del porto , se giungono in tempo anteriore al principio della franchigia , e se nel corso di essa all'ufficio delle assegne , ove , riscontrata la legittimità della provenienza , saranno caricate nei registri , perchè possano godere della libera reintroduzione nello stato.

Le manifatture nostrali suscettibili di bollo dovranno inoltre esser munite del corrispondente bollo doganale , e , in mancanza di questo , del bollo comunitativo , ovvero di quello della rispettiva fabbrica : in questi ultimi due casi però vi sarà apposto il bollo doganale nella dogana di assegna previa ispezione da farsene.

22. Anche i fabbricatori , e i detentori di manifatture nazionali suscettibili di bollo , domiciliati in Senigallia , saranno tenuti di far munire di bollo dalla dogana locale prima del giorno 10 di lu-

glio quelle di dette manifatture , che ne fossero mancanti , affinchè possano fruire del beneficio della nazionalità.

23. I proprietari dei generi grezzi , e prodotti nostrali , che si trasportano in fiera per via di mare , dovranno prendere nel luogo , da cui partono , la bolletta di circolazione vincolata a discarico , adempire agli obblighi in essa enunciati , e nel loro ingresso in Senigallia presentarsi alla dogana colla bolletta di circolazione vincolata a discarico per far eseguire la verifica di essa e de' colli nella medesima descritti , assoggettandosi a tutte le prescrizioni portate dall'art. 21.

24. Potranno trasportarsi *per mare* in Senigallia anche le manifatture nostrali soggette a bollo , purchè venga esattamente adempito quanto è prescritto dall'articolo 10 dell' editto 1 aprile 1818 , ed a condizione , che all'arrivo in Senigallia sieno presentate alla dogana le bollette di circolazione vincolate a discarico , insieme ai colli in esse descritti , per l'esecuzione dell' assegna.

25. I negozianti ed altri , che volessero introdurre nella fiera di Senigallia merci estere consimili alle nostrali , se non le assegneranno , restando nello stato , dovranno considerarsi come estere , ed estraendosi , si assoggetteranno al dazio di estrazione come nazionali.

Qualora fossero assegnate regolarmente potranno riesportarsi , verificato il discarico di assegna.

26. A tenore di quanto trovasi prescritto all'articolo 1 della notificazione del nostro antecessore del 30 dicembre 1829 sulle visite personali, dovranno queste aver luogo anche in Senigallia, durante il periodo della fiera, ed anche dopo la medesima per quello spazio di tempo, che si crederà necessario: tali visite però saranno eseguite qualora vi sia fondato sospetto di fraudolenta occultazione.

27. Si concede anche in quest'anno ai contadini, ed altri poveri abitanti di Senigallia, e suo contado, il permesso di provvedersi nella fiera, senza alcun pagamento di dazio, delle piccole quantità de' seguenti commestibili, cioè *salacche*, *tonnina*, *sardelle*, *baccalari*, ed *arringhe*, purchè ciascheduno di essi nella intiera sua provvista non superi il valore di scudi tre. Gl'individui, che vorranno profittare di questa concessione, dovranno presentarsi alla dogana col certificato, che il gonfaloniere di Senigallia rilascerà *gratis* a tutti i capi di famiglia della classe indigente, e dei contadini di Senigallia, e suo contado; e soltanto presso l'esibizione di detto certificato sarà concessa, previo lo stacco della bolletta d'introduzione, l'esenzione dal dazio per le quantità sopraenunciate.

28. Egualmente per quest'anno si concede pure che gli abitanti di Senigallia si provvedano e ritengano merci estere acquistate in fiera, per la sola quantità per altro che può occorrere al limitato consumo proprio e della famiglia durante l'anno.

Per abitanti s'intendono quelli soltanto , che hanno in Senigallia domicilio fisso e permanente , e che vi stanno costantemente insieme alla famiglia.

I negozianti , abbenchè senigalliesi , sono esclusi da questo privilegio.

Dovranno però anche i particolari dare l'assegna dei generi esteri , che ritengono , e questa ne' due giorni successivi al cessare della franchigia. Saranno soggetti alla verifica e visita domiciliare nei successivi tre giorni , ed anche dopo , se vi fosse fondato sospetto di contrabbando.

29. A prevenire le frodi , che si commettono sulle merci estere introdotte dalla fiera di Senigallia nello stato , si ordina che tutte le merci , le quali vogliano estrarsi dalla città di Senigallia , debbano essere presentate nelle dogane per essere munite dei bolli , o bollette di transito , accompagnò ec.

Resta espressamente vietato di far bollare bauli , o equipaggi nelle case dei particolari ; al quale oggetto , per sollecitarne la spedizione , verrà destinato apposito locale.

30. Tutte le merci , che saranno sorprese oltrepassata appena la prima porta d'ingresso della città dalla parte di terra , ossia la seconda porta uscendo dalla città medesima , e che non si trovassero , giusta le regole prescritte dalle leggi e vigenti regolamenti , munite de' necessarij relativi recapiti , cadranno *in commissum*.

31. In seguito dei concerti presi con sua Eminenza Reverendissima il signor cardinal Camerlengo di santa chiesa , si è riconosciuto conveniente , che per un maggior comodo del pubblico , e per sicurezza del commercio , durante la franchigia della fiera di Senigallia , siavi permanentemente un uffizio di bollo per le manifatture d'oro e d'argento , affinchè chiunque voglia cautelarsi nell'acquisto , e vendita di dette manifatture , possa farle verificare e bollare. E perchè i trafficanti , e manifatturieri di metalli preziosi possano con maggior comodo uniformarsi alle disposizioni ordinate dal bando generale dei 7 gennajo 1815 e successivo editto dei 25 luglio 1817 emanati dal predetto Eminentissimo Camerlengo , coi quali venne espressamente ingiunto , che tutt'i lavori d'oro e d'argento provenienti dall'estero debbano esser considerati del pari agli altri lavori fabbricati nello stato pontificio , e come tali soggetti alla verificaione ed al pagamento del diritto del bollo , la lodata Eminenza sua Reverendissima andrà a dare gli ordini opportuni , affinchè durante il periodo della citata fiera , l'uffizio del bollo di Jesi , da esso porporato dipendente , venga trasferito nella città di Senigallia. In conseguenza delle suddette disposizioni , chiunque vorrà introdurre dalla fiera franca di Senigallia nell'interno dello stato pontificio manifatture d'oro , o d'argento , ovvero ritener queste nella città stessa di Senigallia , spirato il termine della fiera sarà obbligato

di farle verificare e bollare all'ufficio a tal'uopo ivi esistente , mentre senza il bollo suddetto non ne verrà permesso dalla dogana lo sdazio , e ne resterà perciò vietata la introduzione nell'interno dello stato , come pure la ritenzione in Senigallia cessata la fiera.

32. Nei casi di contravvenzioni relative alle manifatture d'oro e d'argento contemplate all'articolo 31 si procederà secondo il disposto dai capitoli 5 e 8 del bando generale de' 7 gennaio 1815.

33. Per i contrabbandi , e successivi atti si osserveranno le disposizioni dell'editto dell'Eminentissimo signor Cardinale segretario per gli affari di Stato interni del 18 agosto 1835 , della notificazione del tesorerato del 20 dello stesso mese ed anno , e delle norme pubblicate a stampa dal tesorerato medesimo per la esecuzione dell'enunciato editto , e relativa notificazione. Si osserverà inoltre esattamente la distribuzione de' prodotti delle frodi prescritta nelle suddette notificazioni e norme , senz'attendere qualunque altra disposizione in contrario.

34. Nei contrabbandi però di un valore non maggiore di scudi tre la deposizione di tre inventori confermata col giuramento valerà come processo verbale d'invenzione , e formerà piena prova legale , sebbene non siano stati presenti all'atto del fermo i due testimoni , che ordinariamente si richiedono per la maggiore regolarità del medesimo,

salvo al contravventore il diritto di escludere il deposto degl'inventori con prove legali.

35. Non si ammetterà transazione per le piccole frodi di valore non eccedente gli scudi tre; e nelle altre non potrà aver luogo, che col consenso delle parti interessate, secondo il disposto della sopra citata notificazione del 20 agosto 1835 e relative norme.

36. A migliore intelligenza, e per l'esatta esecuzione della presente notificazione, si pubblicano apposite istruzioni in forma di regolamento, che saranno affisse in ciascun uffizio doganale di Senigallia, ostensibili a tutti, affinchè non se ne possa allegare ignoranza.

37. A far che quanto si contiene nella presente notificazione pervenga subito a notizia di tutti, ordiniamo, che la medesima sia non solo pubblicata ed affissa nei soliti luoghi di questa capitale, ma ancora in tutte le altre città, e luoghi principali dello stato ecclesiastico, e particolarmente in quelli situati lungo i due littorali del mediterraneo, e dell'adriatico, e tale affissione avrà forza di personale intimazione fatta a ciascuno.

Data in Roma dalla nostra residenza li 26 marzo 1839.

A. CARD. TOSTI Pro-Tesoriere generale

*Angelo M. Vannini Commissario generale
della R. C. A.*

REGOLAMENTO

PER LA FIERA DI SENIGALLIA

dell'anno 1839.

1. Dalla notificazione contemporanea pubblicata per la fiera di Senigallia di quest'anno si conosce quali giorni siano destinati alla franchigia , e quali all'imballaggio ed alla spedizione.

Ne' giorni 9 , 10 , 11 , 12 e 13 del futuro mese di agosto resteranno aperte le dogane di porta colonna , e porta cappuccina all'oggetto soltanto della spedizione di quelle merci , che si trovassero tuttora sotto la sorveglianza della dogana nei rispettivi magazzini , e resterà aperta del pari la dogana dell'ampliamento per il rilascio delle *bollette di circolazione* , che potessero occorrere ai viaggiatori , e forestieri.

2. A seconda di quanto viene ordinato nella notificazione suddetta art. 12 , le merci estere che sono dirette in Senigallia antecedentemente alla fiera , e destinate per la medesima , se non vorranno deporsi nei magazzini doganali , potranno rinchiudersi in quelli particolari , previa la ispezione da farsi dagl'impiegati di dogana , onde riconoscere che siano ben sicuri , cioè siano di muro in ogni lato , che il solaio non possa facilmente dar luogo ad

aperture , che se vi sono fenestre siano queste assicurate in modo dalla parte di dentro , che non possano aprirsi al di fuori , e che non abbiano altro ingresso che quello della porta , la quale dovrà chiudersi con due diverse serrature e chiavi , e con lucchetto da somministrarsi dalla dogana. Una di dette chiavi dovrà esser tenuta dal regolatore della dogana , l'altra dal proprietario delle merci o suo agente. La chiave del lucchetto la conserverà il direttore.

Questi magazzini potranno aprirsi soltanto per disporre le merci ne' cinque giorni che precedono la fiera a termini dell'articolo 13 della notificazione ; ma il negoziante dovrà farne dimanda in iscritto al direttore della fiera , che manderà persona , o persone fidate a levare il lucchetto , ad aprire , e riconoscere lo stato del magazzino. Lo stesso dovrà farsi nel caso di riporvi nuove merci dopo la prima chiusura.

3. E' vietato agl'impiegati delle dogane dello stato a forma dell' art. 17 della notificazione di rilasciare *bollette di circolazione* per le dogane della fiera franca per qualunque genere estero non suscettibile di bollo e già daziato ; e se tali generi giungessero in Senigallia con bolletta di circolazione , o con certificato qualunque , non si ammetteranno all' assegna per la reintroduzione senza dazio e dovranno sottoporsi al dazio d'estrazione nell'entrare in fiera. Nel reintrodursi si assoggetteranno al dazio d'introduzione

4. A forma di quanto è disposto nella menzionata notificazione all'art. 16 , ogni negoziante di Senigallia dovrà prima del giorno 10 del venturo luglio dare l'assegna per mezzo di dichiarazione in iscritto di quelle merci che si troverà possedere. Le dichiarazioni saranno trascritte in appositi registri , e le merci , tanto nelle assegne quanto nei registri , saranno distinte nelle varie loro qualità.

5. Per la verifica delle dichiarazioni di assegna il regolatore della dogana di assegna dovrà destinare volta per volta due ministri di sua fiducia , ed una guardia. L'ordine delle verifiche dovrà esser dato senza seguire l'ordine delle assegne , o quello delle strade dove sono i locali degli assegnanti , affinchè non possa prevedersi il momento della verifica medesima , e per quanto è possibile in un tempo stesso per i commercianti e detentori di generi eguali. L'ordine dovrà esser dato ed eseguito immediatamente , cioè senza frapporre indugio fra l'ordine e l'esecuzione , e però conterrà la indicazione dell'ora , nella quale viene rilasciato , e la indicazione del più breve termine possibile , che il detto regolatore nella sua prudenza , e calcolate le circostanze , crederà conveniente di prefinire all'esibizione della relazione di verifica. In calce dello stesso ordine dovrà segnarsi il rapporto della verificazione , che dovrà esibirsi nel termine già stabilito. Da questo dovrà risultare come la verifica sia stata eseguita esattamente , e dettagliatamente per le varie qualità di merci.

Il rapporto dovrà esser firmato dagl' impiegati , dal negoziante , e dalla forza. L' impiegato , cui è affidato l'ordine di verifica , e che non ne esibisca il discarico nel tempo , e nei modi stabiliti , potrà esser sospeso , od in altra guisa punito , secondo la gravezza delle circostanze , ad arbitrio del direttore , cui il regolatore ne farà rapporto.

6. Lo stesso metodo dovrà seguirsi riguardo ai generi , e merci nazionali , che s'introdurranno in Senigallia dal giorno 10 luglio fino al termine della franchigia,

7. Occorrendo all' assegnante di porre in spedizione , o cedere qualche partita de' generi assegnati prima che abbia principio la franchigia , dovrà darne denunzia in iscritto per servire di assegna suppletoria , e poi di base alla verifica , al discarico delle originarie assegni , al distacco di bolletta analoga , e al nuovo carico.

8. Nel giorno 8 agosto , ultimo della fiera , i negozianti di Senigallia , e quelli tutti che ritenessero generi soggetti ad assegna , dovranno far nuova dichiarazione per ottenerne il discarico , e previa esatta verifica da eseguirsi come all' art. 3 , riportare regolare bolletta di rimanenza a loro giustificazione.

Pei generi esteri non suscettibili di bollo , che i negozianti di Senigallia avessero acquistati durante la franchigia , dovranno parimenti nell'ultimo giorno di fiera darne , come sopra dichiarazione

in iscritto alla dogana di assegna , sull'appoggio della quale si procederà immediatamente al *daziato* e distacco di bolletta , salva la successiva verifica-
zione per parte del ministero , da farsi nei modi sopraccegnati.

9. Le dichiarazioni di assegna , e di discarico, essendo in tutto equiparate alle dichiarazioni , che si devono premettere allo sdazio , dovranno essere redatte a forma di quelle , e risultando false , ed erronee dovranno essere sottoposte alle penali com-
minate nell'articolo 16 della notificazione.

10. Per gli effetti tutti sopracitati la dogana di assegna resterà aperta dal giorno 10 luglio al dì 18 agosto, vale a dire dieci giorni in avanti , e dieci giorni dopo la franchigia.

In questo tempo essa sarà esclusivamente inca-
ricata delle sopraindicate operazioni.

11. Gl'individui , che vorranno profittare del permesso accordato all' articolo 27 della notifica-
zione sopra menzionata , dovranno presentarsi alla dogana col certificato , che il gonfaloniere di Se-
nigallia rilascerà *gratis* a tutt'i capi di famiglia della classe indigente , e dei contadini di Senigal-
lia , e suo contado ; e soltanto presso l'esibizione di detto certificato , e previo lo stacco della bolletta d'introduzione , sarà concessa l'esenzione dal da-
zio per la quantità ammessa dalla legge.

12. Qualunque merce , che voglia estrarsi da Senigallia per essere introdotta nello Stato , dovrà

essere portata in dogana , dalla quale partirà per il luogo ov'è destinata , e sarà scortata fino alla porta d'ingresso.

Le merci , che si vorranno sdaziare , o spedire per libera circolazione , dovranno essere verificate e munite dei consueti bolli da passo.

Le altre , che fossero destinate al transito , od accompagnamento , dovranno tutte essere rinchiusi in colli regolarmente ammagliati , bollati , e muniti di analogo legale ricapito nei modi consueti , e voluti dalle leggi veglianti.

Nel primo caso , ed a forma del disposto dell'articolo 29 della sopracitata notificazione , la verifica dovrà esclusivamente farsi nella dogana in presenza del ministero. I bauli , e gl'equipaggi dei particolari , saranno tutti verificati nella dogana dell'ampliamento , in apposito locale. Nel secondo caso le bollette di transito , o di accompagnamento dovranno indicare il peso del collo , e la qualità delle merci contenute.

13. Nella dogana dell'ampliamento le morse da merci estere , e nazionali dovranno essere fisse nei tavoloni , senza che possano trasportarsi altrove.

Le morse *da passo* non saranno fisse ai tavoloni ; ma non dovranno portarsi fuori della dogana.

In ogni tavolone vi sarà un'impiegato incaricato , sotto la sorveglianza del revisore , di soprintendere alle morse , e alle operazioni tutte della bollazione.

Quando per qualche raro caso d'impossibile , o difficilissimo trasporto , le morse *da passo* dovesse-
ro portarsi ne' luoghi dove sono le merci , dovrà
precedere un permesso in iscritto del direttore , e
dovranno accedere non meno di due ministri ac-
compagnati dalla forza.

14. Le palline saranno contate e consegnate
al rispettivo custode ; ed oltre tutte le cautele pre-
scritte dai vigenti regolamenti si ordina , che da-
gli stimatori debba farsi uso della *Vacchetta* , os-
sia libro tascabile , visato in ogni foglio dalla dire-
zione generale , secondo il disposto del regolamento
per le operazioni daziarie de' 10 giugno 1836.

I revisori sono specialmente incaricati di sorve-
gliare le dimande delle palline , la consegna delle
medesime , e l'apposizione dei bolli.

15. Le morse tutte dovranno ogni sera essere
rinchiuse , terminate appena le operazioni dogana-
li , nelle rispettive casse con le tre chiavi come
d'ordinario : una delle chiavi rimarrà presso il re-
golatore , l'altra presso il revisore , la terza dovrà
consegnarsi al comandante della forza. La cassa sarà
sigillata dal revisore e custodi delle morse in pre-
senza del regolatore.

16. L'emolumento da esigersi dalle guardie do-
ganali per il *visto uscire* che devono apporre alla
bolletta è nel solito limite di bajocchi due e mezzo ,
sempre che il dazio pagato sia superiore ai bajoc-
chi 30 , ed altrettanto si accorda per ogni accom-
pagnò dalla dogana alla porta , e viceversa.

17. Nelle dogane di fiera , oltre quanto viene prescritto nel presente regolamento , ed analoga notificazione , ed in tuttociò che non vi si oppone , si dovranno osservare tutte le leggi , pratiche , e discipline che sono in vigore nelle altre dogane dello Stato , e specialmente il citato regolamento de' 10 giugno 1836.

18. Tutte le carte , libri , e bollette relative alla fiera dovranno essere rimesse ne' consueti regolari modi alla direzione generale delle dogane in Roma.

Il direttore dovrà durante la fiera , e prima , e dopo la medesima , vegliare alla regolarità delle carte ed alla esatta scritturazione de' libri. Esso userà la cautela di apporre *il visto e chiuso* ai registri delle assegni , tostochè siano spirati i rispettivi termini.

19. Qualunque impiegato , o guardia doganale , che nell' esercizio delle sue funzioni , durante la fiera , trascurasse di eseguire alcuna delle cose prescritte nella notificazione , e presente regolamento , o commettesse qualunque altra mancanza , verrà immediatamente sospeso , riserbandosi poi la superiorità di usare contro di lui quelle ulteriori misure di rigore , che fossero richieste dalle circostanze , e dalla qualità in ispecie del suo mancanza.

20. Terminata la fiera , fino al giungere di ordine in contrario , resterà in Senigallia una quan-

tà d'impiegati , e di forza per vegliare sulla estrazione delle merci , e sui contrabbandi ; e ciò secondo gli ordini , che in proposito saranno espressamente dati dal pro-tesoriere per mezzo del direttore generale delle dogane.

21. Il presente regolamento sarà diramato , e dovrà rimanere affisso a pubblica notizia di tutti gli uffizi doganali , onde nessuno possa allegarne l'ignoranza , e si considererà come declaratorio della notificazione contemporaneamente pubblicata , cosicchè come quella avrà forza di legge.

Dato in Roma dalla nostra residenza li 26 marzo 1839.

A. CARD. TOSTI Pro-Tesoriere generale.

(N. 18.) *ORDINE CIRCOLARE della Segreteria per gli affari di Stato interni , col quale vengono estese alla depositaria urbana le prescrizioni legislative emanate nelle provincie a garanzia delle offerte nell'incanto dei beni immobili.*

4 APRILE 1839.

Le prescrizioni legislative emanate nelle provincie con apposita circolare del 22 maggio 1838 prov-

videro alla garanzia dell'offerte nell'incanto dei beni immobili e rimossero le collusioni e le frodi che a danno dei creditori impedivano o ritardavano il compimento della vendita giudiziale.

Ora essendosi riconosciuto indispensabile di estendere le medesime prescrizioni legislative anche agli incanti che hanno luogo nella depositaria urbana, inteso l'oracolo della viva voce di Nostro Signore, si ordina quanto segue

§ I. Non sarà ricevuta veruna offerta nell'incanto dei beni immobili e dei diritti od azioni reali, se ciascun'oblatoe nell'atto di offerire non deposita un decimo della somma fissata pel primo prezzo dello stesso incanto.

§ II. Il decimo depositato garantirà l'offerta: esso verrà imputato sul prezzo che dovrà pagarsi dall'acquirente; e, nel caso di rivendita, sarà imputato sull'importo dei danni e delle spese.

§ III. Non è impedito al creditore che fa procedere alla vendita giudiziale, d'inserire fra le condizioni del capitolato il disposto nei due §§ precedenti.

§ IV. Il presente ordine dovrà tenersi affisso nella depositaria urbana, in tutte le cancellerie e nelle sale di udienza di tutt'i giudici e tribunali di Roma e della comarca.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni
il 4 aprile 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI.

{ N. 19.) *DISPOSIZIONI riguardanti la privilegiata società pontificia di assicurazioni.*

8 APRILE 1839.

NOTIFICAZIONE

ANTON-DOMENICO della S. R. C.
Card. GAMBERINI Vescovo di Sabina,
della Santità di Nostro Signore
GREGORIO PAPA XVI
Segretario per gli affari di Stato interni.

Non avendo il governo di Sua Santità cessato mai di riguardare benignamente la privilegiata società pontificia di assicurazioni, alla quale, scorrendone l'utilità, concesse fino dalla sua istituzione favore e protezione, si è conclusa non ha guari colla mediazione del governo medesimo una definitiva convenzione colla compagnia di assicurazioni in Milano per i contratti da essa stipulati anteriormente al 18 novembre 1837. Si fa quindi noto:

I. Che la privilegiata società pontificia di assicurazioni è subentrata alla suddetta compagnia di Milano in tutt' i contratti di assicurazione stipulati negli Stati pontifici fino al 18 novembre 1837, ed ha assunto l'esaurimento di quelli, i quali già non fossero stati con essa rinnovati: perciò la società

pontificia esigerà i premii , sieno correnti fino al termine de' contratti , sieno arretrati e non ancora soddisfatti a contare dal primo gennaio 1838 ; e risponderà dei danni per incendi avvenuti dal primo gennaio corrente anno e che potessero avvenire in appresso , senza che possa mai più da chiunque essere molestata per questi titoli la compagnia di Milano.

II. Che a niuno è più permesso sotto qualsivoglia pretesto di fare o tener fermi contratti di assicurazione compresi nel privilegio della società pontificia che non sieno stati dalla medesima o stipulati o assunti.

III. Che i contravventori incorreranno senza eccezione alcuna nelle penali già comminate nella nostra notificazione degli 8 maggio 1838.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni li 8 aprile 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 20.) *DISPACCIO della Segreteria per gli affari di Stato interni all'Emo Presidente del censo col quale si dichiara che le multe censuarie si esigono col privilegio della dativa, che è quanto dire colla mano-regia e colle stesse regole e norme.*

11 APRILE 1839.

Non v'è dubbio che pel disposto nell'articolo 24 del chirografo 8 gennaio 1818 le multe censuarie si esigono col privilegio della dativa, ossia colla mano-regia, quale può eseguirsi non solo col pignoramento de' beni, ma inoltre coll'arresto personale del debitore cumulando l'uno e l'altro modo di esecuzione, ed anche variando dal pignoramento all'arresto e viceversa senza bisogno di rinunzia, semprechè il debito sia maggiore di scudi dieci in conformità dei §§ 1389 e 1391 del regolamento legislativo e giudiziario:

E' però d'avvertirsi che le multe suddette per disposizione del citato chirografo debbono esigersi dagli amministratori camerali.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni
11 aprile 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 21.) *PROROGA delle disposizioni riguardanti
le pigioni delle case di Roma.*

29 APRILE 1839.

NOTIFICAZIONE

*ANTON-DOMENICO, della S. R. C.
Card. GAMBERINI, Vescovo di Sabina,
Commendatario di S. Prassede,
della Santità di N. S. PAPA GREGORIO XVI
Segretario per gli affari di Stato interni.*

Le vive e ripetute insinuazioni contenute nell'editto della Segreteria di Stato del dì 9 maggio 1826, e nella notificazione dei 9 di giugno 1832, non hanno ancora, nella generalità dei proprietari delle abitazioni di Roma, prodotto la bramata giusta moderazione verso gl'inquilini, sia nell'adempimento delle obbligazioni inerenti ai rispettivi contratti, sia nella misura delle pigioni al rinnovare gli affitti. La continuazione di un peso che si rende grave specialmente alla classe dei meno agiati abitanti di Roma, ha commosso l'animo paterno della Santità di Nostro Signore; e non essendole permesso di secondare il Suo desiderio di far cessare totalmente in quest'anno le providenze stabilite in addietro, le ha limitate, in vista appunto delle persone più scarse di fortu-

na, alla minore possibile misura. Mentre la Santità Sua si occupa de' mezzi opportuni, ed ancora di un regolamento stabile, che tutelando il legittimo esercizio del diritto di proprietà, riconduca la debita proporzione ed equità negli accennati contratti: inteso il parere della particolare congregazione a tale oggetto destinata, ci ha espressamente comandato di pubblicare nel sovrano Suo nome quanto segue.

1. L'articolo 5 dell'editto della Segreteria di Stato dei 9 maggio 1826, col quale è vietato ai locatori delle case e botteghe di Roma di espellere i conduttori allo spirare dei rispettivi contratti di locazione, proseguirà ad avere vigore ed effetto per un altro anno a favore di quei principali inquilini, che attualmente corrispondono ai proprietari una non maggiore di scudi *quaranta*.

2. L'anno di questa proroga così modificata avrà a tutti gli effetti il suo principio dal dì 9 maggio prossimo, e terminerà nel dì 9 maggio del futuro anno 1840.

3. Si dichiarano espressamente rinnovate e confermate pei suddetti inquilini le condizioni e limitazioni contenute nel citato articolo 5 del mentovato editto.

4. I premii di incoraggiamento per la edificazione di nuove case accordati nel medesimo editto, e confermati nei posteriori, avranno luogo a tutto il predetto anno 1840.

Non dubita il Santo Padre, che i proprietari delle abitazioni di un reddito maggiore degli scudi quaranta, seguendo il lodevole esempio di molti fra loro che si distinguono per singolari tratti di equità, e segnatamente di tanti luoghi pii possidenti di case, osserveranno in avvenire nei contratti di affitto i dettami di una giusta moderazione.

Dalla Segreteria per gli affari di Stato interni
29 Aprile 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 22.) *DISPOSIZIONI sulla riposizione de' fieni e paglie a garanzia di qualunque pericolo d' incendio, ed a tutela delle particolari proprietà.*

1 MAGGIO 1839.

E D I T T O

Esige la pubblica sicurezza, che nell' approssimarsi il tempo della riposizione dei fieni, e paglie vengano, come si è praticato dai nostri predecessori, prese delle provvidenze atte a prevenire qualunque benchè remoto pericolo d'incendio, a cui talvolta sono stati esposti i rispettivi locali. A tale

oggetto si ordina l'esatta osservanza delle seguenti prescrizioni , alle quali dovranno essere assoggettate tutte , e singole persone tanto secolari , che ecclesiastiche , e degne comunque di particolar menzione.

Art. 1. A veruno sarà lecito di riporre e spacciar fieni , e paglie in qualunque siasi locale benchè isolato tanto dentro la capitale , che fuori di essa pel raggio di due miglia di distanza dalle mura senza la preventiva licenza in iscritto della direzione generale di polizia.

2. Tale licenza non verrà accordata se non premessa la visita dell'architetto del governo , garantita da un certificato , da cui emerga , che il locale è atto alla suddetta reposizione sotto ogni rapporto di sicurezza , dovendosi più specialmente portare tutta l'attenzione alle porte , perchè siano in buono stato , ed alle mura divisorie , onde non abbiano i fienili comunicazione fra loro per via di buche , le quali dovranno , onninamente murarsi a tutta grossezza del muro per ovviare in caso d'incendio alla comunicazione del fuoco. I locali poi situati fuori delle mura della città dovranno essere contraddistinti con un numero , che verrà assegnato dall'architetto nell'atto dell'ispezione.

3. Le visite dell'architetto si faranno per ordine dei rioni e strade nelle giornate come vengono prescritte nella tabella a piè del presente , nelle quali si troveranno i locali medesimi aperti e suscettibili

dell' uso cui voglionsi destinare. Sarà poi interesse particolare di quelli che richiederanno in appresso le visite di altri locali non descritti nella tabella tanto nell' interno che nell' esterno di Roma , prenderne gli opportuni concerti coll' architetto.

4. Ottenuto siffatto permesso non potrà da veruno rimettersi il fieno, sebbene in piccola quantità, se prima non sia stato visitato e riconosciuto rimettabile dai rispettivi periti quì appiè nominati e dai medesimi non sia stato rilasciato analogo precedente permesso come viene disposto all' art. 6.

5. A tale oggetto resterà a carico dei proprietari del genere anzidetto di avvisare in iscritto detti periti un giorno avanti in cui seguir ne debba lo scarico, indicandone il locale onde possano essere pronti all' ispezione in quell' ora che verrà stabilita.

6. Sarà notato dai periti sull' invito del requirente il ricevuto avviso, onde escludere qualunque scusa di non essersi i suddetti condotti all' ispezione non ostante il ricevuto avviso, e quindi vi sarà espressa la seguita verifica che verrà dichiarata con relativo visto dei periti medesimi senza di che non potrà riporsi il fieno.

7. Non potrà il fieno caricarsi se pria non siasi ben prosciugato in terra, restando vietato di caricarlo nel modo come suol dirsi all' Antoni: e trasportarlo verdastro, o bagnato di guazza, ed acqua piovana.

8. Qualora dopo il carico sopravvenisse la pioggia, dovrà avervi particolare cura di non rimetterne quella porzione bagnata, finchè non siasi perfettamente asciugata: come pure trovandosi qualche parte di simile qualità proveniente dai così detti pediconi, saranno i proprietari tenuti di separarla dall'altra e farla conoscere dal perito, in seguito di che il quantitativo dei medesimi resterà a tutto carico del carreggiatore, che sarà obbligato d'indennizzarne il padrone al prezzo da fissarsi da due periti.

9. Nello scarico dei fieni, paglie dovrà avvertirsi di non ingombrare soverchiamente le strade della capitale nè l'esterne in vicinanza segnatamente delle porte del popolo, angelica, pia e salara, avendo quindi cura di riporli con maggior sollecitudine, attivando a tal'uopo un conveniente numero di operaii.

10. Dovrà ciascuno prestarsi all'adempimento di quelle prescrizioni, ed ordini, che verranno ingiunti dai periti a guarentigia della pubblica, e privata sicurezza, ed usare ai suddetti tutto il rispetto, quale si deve a persone destinate dal governo alla sorveglianza di un oggetto di tanto rimarco.

11. Indipendentemente dalle prescritte misure, riposti che sieno i fieni e paglie nei rispettivi locali, resterà l'obbligo ai proprietari de' suddetti generi di farli frequentemente visitare da persone esperte nella mattina di buon ora e nella sera al tramontare del sole, essendo in tali ore più sensibili all'occhio e all'odorato i segni di effervescenza.

12. In qualunque caso di pericolo dovrà il proprietario renderne intesa la rispettiva presidenza regionaria per provvedere analogamente.

13. A veruno comprensivamente ai vetturini, carrettieri, albergatori ed altri di simile mestiere sarà lecito ritenere per l'alimento dei cavalli, quella discreta quantità di fieno e paglia che potrà occorrere pel consumo di tre giorni, se non vi concorrerà in precedenza la visita dell'architetto, che ne dovrà rilasciare analogo certificato e darne immediatamente contezza in iscritto alla direzione generale di polizia.

14. Tali disposizioni sono estensive e comuni anche agli spacciatori a minuto di fieno e paglia a condizione però, che i destinati locali siano a volta e non a solaro di legno e che oltre la licenza occorrente per la reposizione e ritenzione de' suddetti generi, debbano munirsi eziandio di patente per l'esercizio di spaccio; quale patente si rilascerà loro nei consueti modi e regole dalle rispettive presidenze regionarie.

15. Non sarà permesso ai barrozzari, girellatori ed altri inservienti, di avvicinarsi ai fieni e paglie con pippe e zigari accesi, restando egualmente vietato di ritenere nei locali il fuoco, avvertendo che se qualora una reale necessità esigesse d'introdurvisi col lume dovrà in tal caso rimanere questo ben chiuso in una lanterna munita da ogni parte di cristalli o vetri in modo, che non ne possa sortire scintilla veruna.

16. All'indennità ed emenda di qualsiasi danno che derivasse dalla inosservanza delle presenti disposizioni saranno tenuti i contravventori e chi per essi secondo le disposizioni di ragione oltre all'incorso nelle pene e multe qui appresso stabilite.

17. Le contravvenzioni agli articoli 1 2 verranno punite con la multa dagli scudi 10 ai 30; quelle agli articoli 4 5 e 6 dagli scudi 30 ai 40: quelle agli articoli 13 e 14 dagli scudi 5 ai 25 e le altre agli articoli 7 8 9 10 e 15 con la multa dagli scudi 30 ai 50 oltre sempre le altre pene afflittive che a termini di legge ed a seconda dei casi e delle circostanze fossero di ragione.

18. I signori presidenti regionarii porteranno l'usata loro sorveglianza pel più esatto adempimento delle presenti prescrizioni, provvedendo in congruo modo istantaneamente a qualunque caso di urgenza e dando sempre immediato rapporto dell'accaduto a questa direzione generale di polizia per le disposizioni ulteriori.

19. Ove per oscitanza, difetto o causa qualunque de' proprietari, o di chi per essi non si trovassero aperti e disposti i locali da visitarsi per le relative ispezioni allorchè nei giorni, ed ore determinate vi si conducono i periti, architetto, ed i signori ufficiali di polizia l'importo delle spese e competenze del secondo, *ex ulteriori* accessi saranno a tutto carico de' proprietari medesimi secondo le tasse consuete.

20. E per l'osservanza delle presenti cose si procederà d'ufficio , ed inquisizione ed in ogni altro modo più proficuo al fisco per indi divenire all'applicazione delle suespresse penali verso chi di ragione dichiarando più esplicitamente , che al pagamento delle multe , ed all'indennità dei danni e spese per il fatto de' loro subalterni e dipendenti saranno tenuti i rispettivi principali e padroni , come i padri per i figli.

Volendo e dichiarando in fine che il presente editto affisso che sia alla porta del palazzo di nostra residenza e negli altri luoghi soliti e consueti nella capitale astringerà individualmente ciascuno, come se gli fosse stato personalmente intimato.

Dato in Roma dal palazzo di nostra residenza il 1.° maggio 1839.

L. VANNICELLI CASONI Governatore di Roma , vice-Camerlengo e Direttore generale di polizia.

ARCHITETTO DEPUTATO ALLA RICOGNIZIONE DEI LOCALI

SIGNOR PIETRO HOLL'

via de' Cesarini n.° 44



*Periti destinati per le ricognizioni dei fieni
ai rispettivi Rioni e Porte.*

I.	RIONI	PORTE
Sig. Pietro Liz- zani, via del Gesù n. 57.	Monti Trevi	Pia S. Lorenzo Maggiore
II.	RIONI	PORTE
Sig. Angelo Va- leri, via d'Aracoe- li n. 3.	Campitelli S. Angelo	S. Giovanni Latina
III.	RIONI	PORTE
Signor Gaetano Friggiotti, via Pon- tefici n. 41.	Borgo Ponte Parione	Castello Angelica Fabbrica Cavalleggieri

IV.	RIONI	PORTE
Sig. Carlo Mandolesi, via del Gesù n. 89.	Ripa S. Eustachio Pigna	S. Sebastiano S. Paolo
V.	RIONI	PORTE
Signor Camillo Fontemaggi, piazza delle Chiavi d' Oro n. 5.	Trastevere Regola	Portese S. Pancrazio
VI.	RIONI	PORTE
Sig. Pietro Venturi piazza Randanini n. 48.	Campo Marzo Colonna	Popolo Pinciana Salara

TABELLA

delle giornate stabilite per le visite de' locali

Lunedì 13 maggio	I. RIONE MONTI	{ - Piazza delle Terme - Via dietro gli orti presso s. Paolo primo eremita - Via in Merulana - Via Labicana - Via di s. Giovanni Laterano - Via del Colosseo - Via di torre dei Conti
Martedì 14 detto	II. RIONE TREVI	{ - Via di santa Susanna - Vicolo sterrato - Vicolo del falcone - Vicolo del basilico
Mercoledì 15 detto	IV. RIONE CAMPO MARZO	{ - Vicolo delle cascine - Piazza dei miracoli - Vicolo dell' inferno - Fuori la porta del popolo per le vie Flaminia e del campo
Venerdì 17 detto	X. RIONE CAMPITELLI	{ - Foro romano - Via di s. Teodoro - Via dei cerchi - Via dei fienili

Sabato 18 maggio	XII. RIONE R I P A	{ Via dei cerchi Via dei fienili Via della marrana Via della greca Via della salara Via della marmorata
Mercoledì 22 detto	XII. RIONE R I P A	{ Via di s. Giorgio in velabro Via di s. Giovanni de- collato Vicolo bucimazza Via della fontanella Via di ponte rotto Via di porta leone Piazza della bocca del- la verità Via della bocca della verità Via delle mole di s. Bar- tolomeo
Giovedì 23 detto	XIII. RIONE TRASTEVERE	{ Vicolo del muro nuovo Vicolo dei fienili Vicolo dei fienaroli Vicolo del buco Vicolo della luce Vicolo della scalaccia Via di s. Michele

Sabato 25 maggio	XIV. RIONE B O R G O	{ Borgo angelico Borgo vittorio Vicolo del falco Vicolo del boia Piazza delle vaschette Vicolo delle fogne Vicolo d'orfeo Vicolo delle grazie Via di porta cavalleg- gieri nel locale al co- mune ingresso n. 7.
Martedì 28 detto	P O R T A CAVALLEGGERI	{ Fuori la porta cavalleg- gieri lungo la strada per l'albergo di s. An- tonio alla salita Piazzale detto della tra- spontina Via delle fornaci.

(N. 23.) *Sono confermati per altri tre anni i favori accordati ad incoraggiamento e progressivo prosperamento dell' industria nazionale della salagione de' pesci di mare.*

1 MAGGIO 1839.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio
della S. R. C. prete CARD. TOSTI
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e SUA R. C. A.
pro-Tesoriere generale.*

Nella vista di animare la salagione nazionali de' pesci di mare venne con notificazione dei 5 febbrajo 1825 accordato agl' intraprendenti della medesima il rimborso di tre quarti del prezzo del sale in essa impiegato e per dare a siffatta industria un più efficace impulso con altra notificazione del primo maggio 1830 furono sgravati tali intraprendenti dal peso di tenere sborsata la somma occorrente per la valuta del sale a prezzo di tariffa dall' epoca dell' acquisto fino al termine della salagione , facendo loro godere l' abbuono de' suaccennati tre quarti nell'atto stesso della leva del genere. Quest' ampliazione di favore concessa in origine per tre anni , e quindi con successive notificazioni prorogata a tutto il me-

se di aprile prossimo passato , ha corrisposto allo scopo di far vieppiù prosperare la enunciata industria e ripromette il progressivo incremento di essa. Nell'impegno quindi di contribuire con tutt'i mezzi al sostegno dell'industria nazionale , la Santità di Nostro Signore coll'oracolo della sua viva voce ci ha ordinato di pubblicare quanto segue.

1. Viene confermata per altri tre anni , a contare da oggi , la disposizione rinnovata colla nostra notificazione del 20 aprile 1836 relativamente al modo di far godere l'abbuono di tre quarti del prezzo del sale , già accordato per via di rimborso colla notificazione dei 5 febbraio 1825 ai salatori dei pesci di mare , i quali per ciò pagheranno nell'atto della leva dai magazzini dell'amministrazione la sola quarta parte del prezzo di tariffa pel genere , che dichiareranno di voler' impiegare nella salagione de' pesci di mare.

2. Ogni salatore , nel ricevere il sale al quarto del prezzo , dovrà fare in favore dell'amministrazione l'obbligo garantito da solida cauzione di pagare gli altri tre quarti per quella porzione del genere , che finita la salagione non si provasse erogata in tale uso colle giustificazioni prescritte nella suddetta notificazione dei 5 febbraio 1825 , da esibirsi nel modo espresso nell'articolo 5 della stessa notificazione , ond' essere esonerati dalla obbligazione fatta , e svincolare la cauzione prestata.

3. Per ricevere il sale col pagamento del solo quarto del prezzo dovrà ciascun' intraprendente esibire al soprintendente del magazzino, nel quale prenderà il sale, il certificato del luogotenente del porto, nel cui distretto vorrà farsi la salagione, di essere in caso di esercitare tale industria. Dovrà inoltre dichiarare il luogo, dove intende di eseguire la salagione e quello, dove riterrà il sale preso, perchè possano farsi le occorrenti verifiche.

4. In uno de' magazzini tanto del primo quanto del terzo circondario marittimo, si formerà un deposito di sale granito di Comacchio, affine di contribuire alla perfezione della manifattura.

5. Ad impedire le collusioni, che con abuso del presente favore si potessero commettere in danno della regalia dei sali, ci riserbiamo di dare le ulteriori discipline, che si riconoscessero occorrenti a reprimerle.

6. Le regole pubblicate colla surriferita notificazione dei 5 febbraio 1825, e le altre disposizioni contenute nella medesima, che non sono in opposizione alla presente, vengono confermate, e dovranno osservarsi.

Roma dalla nostra solita residenza di monte citorio questo di primo maggio 1839.

A. CARD. TOSTI Pro-Tesoriere generale.

*Angelo M. Vannini Commissario generale
della R. C. A.*

- * (N. 24.) *E' ACCORDATO alla comune di Torchiaro di poter celebrare una fiera nel giorno 4 settembre di ciascun anno (notificazione del camerlengato 3 maggio 1839.)*
-

- (N. 25.) *DISPACCIO della segreteria per gli affari di Stato interni ai monsign. delegati di Perugia e Spoleto , col quale in seguito di avanzati reclami si ripete la prescrizione , che per esercitare la professione d'ingegnere , architetto , agrimensore , e misuratore di fabbriche debbano riconoscersi solo coloro , che sono muniti di regolare diploma e patente governativa.*

10 MAGGIO 1839.

Con legge emanata dalla sagra congregazione degli studii e della segreteria di Stato è preseritto a pubblica garanzia , che per esercitare la professione d'ingegnere , architetto , agrimensore , e misuratore di fabbriche debbano riconoscersi solo quelli che sono muniti di regolare diploma e patente governativa in prova di essere egliino idonei a ciascuna delle dette professioni e di avere sul proposito adempito alle leggi dello Stato , ordinando l'ar-

articolo 5 dell'editto Consalvi 25 giugno 1823 = *che gli atti o le operazioni di quelli che non fossero iscritti nei ruoli, e patentati, non abbiano valore alcuno, nè facciano prova in giudizio, ancorchè fossero ammesse e rettificate dalle parti.*

Varii reclami sono ora giunti a questa Segreteria, esponendosi che in molte cancellerie di governi e di tribunali, e presso anche alcune pubbliche amministrazioni si è introdotto l'abuso di ricevere perizie di persone non munite della detta patente, ciò che reca pregiudizio non solo a coloro, i quali hanno adempito alle governative ingiunzioni, ma anche agli interessi dei particolari che incautamente affidandosi a tali persone vanno poi soggetti a perdite e dispendii per la suddetta irregolarità.

Ad allontanare questo inconveniente sarà cura di V. S. illustrissima di far noto a tutti gli uffici governativi e di pubblica amministrazione in codesta provincia, che accadendo l'inserzione in atti pubblici di perizie sopra oggetti relativi alle indicate professioni si avverta, che debbano essere le medesime redatte e sottoscritte da persone patentate a forma della legge: colla quale misura non si intende di togliere la libertà di consultare in via particolare qualunque persona abbia la fiducia di chi lo consulta, ma d'impedire assolutamente il pubblico esercizio a chiunque non sia a termini di legge riconosciuto idoneo, ed in istato di agire li-

beramente in ciascuna delle menzionate professioni, per cui si esige che sia munito di governativa patente.

Roma il 10 maggio 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI

(N. 26.) *DISPACCIO della segreteria per gli affari di Stato interni in risoluzione al dubbio promosso da monsig. Presidente dell'annona e grascia, in ordine all'esercizio dell'industria e del commercio nelle botteghe.*

12 MAGGIO 1839.

Inteso l'oracolo della viva voce di Nostro Signore sul dubbio promosso da monsig. presidente dell'annona e grascia nel rapporto N.° 14160, si dichiara:

1. Che nello stato attuale della legislazione sul libero commercio più non esiste il diritto chiamato di *avviamento delle botteghe*:

2. Che pel disposto negli articoli IV e V della notificazione del cardinale sottoscritto in data 28 settembre 1836 l'esercizio della industria o del commercio nelle botteghe in virtù di permesso di monsig. presidente dell'annona e grascia è un di-

ritto meramente personale e trasferibile da un luogo all'altro :

3. Che risultando dai §§ 1239 e 1339 del moto-proprio 10 novembre 1834 essere soggetti a pignoramento i soli diritti ed azioni reali ivi descritte, è chiaro che il diritto di esercizio di una bottega o negozio non può essere pignorato :

4. Che in conseguenza monsignor presidente dell'annona e grascia, ferma rimanendo la osservanza delle leggi e disposizioni in vigore, è in piena facoltà di trasferire in altri luoghi le patenti di esercizio, non ostante il seguito pignoramento.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni, il 12 maggio 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI.



(N. 27.) *ORDINE circolare della segreteria per gli affari di Stato interni a schiarimento del § 165 del moto-proprio 10 novembre 1834 e del § 90 dell' editto 17 dicembre dell' anno medesimo.*

14 MAGGIO 1839.

Avendo i conservatori delle ipoteche, ed ancora alcuni tribunali, non ostante il disposto nel § 101

della istruzione 31 marzo 1835, adottata un erronea intelligenza del § 165 del moto-proprio 10 novembre 1834 e del § 90 dell' editto 17 dicembre del medesimo anno ; si è trovato opportuno il dichiarare :

1. Che il § 165 del moto-proprio, ed il § 90 dell' editto non ledono i diritti dei creditori derivanti dalle proroghe accordate con varie leggi e disposizioni governative per rinnovare le iscrizioni :

2. Che in conseguenza tutte le iscrizioni per titoli anteriori o posteriori allo stabilimento del sistema ipotecario, già rinnovate nei termini delle suddette proroghe, possono ulteriormente rinnovarsi entro il decennio successivo all' ultima rinnovazione.

Questa dichiarazione viene partecipata ai signori presidenti dei tribunali civili e di appello per loro norma, ed alla Tesoreria generale, perchè la renda nota ai conservatori delle ipoteche.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni il 14 maggio 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI

(N. 28.) *CIRCOLARE della segreteria per gli affari di Stato interni concernente il ricupero delle spese di giustizia punitiva.*

16 MAGGIO 1839.

È stato rappresentato al cardinale segretario per gli affari di Stato interni con le prove le più chiare e convincenti, che non ostante le circolari pubblicate con l'oracolo della Santità di Nostro Signore il 12 dicembre 1835 num. 39257, il 30 maggio 1836 num. 46265 ed il 28 febbraio 1837 num. 57431, tutte relative al ricupero delle spese di giustizia punitiva, pure si accrescono di giorno in giorno le difficoltà ad ottenere l'effetto delle sovrane prescrizioni, così per parte de' cancellieri, come per parte de' cursori. I cancellieri sono neglissentissimi nel comunicare ai preposti del registro le sentenze di liquidazione e della condanna alle spese: nè la comunicazione che ne danno è ordinata per epoca di tempo, ma è interrotta, ed a loro voglia in molti casi si trovano omesse alcune, ed eseguite altre liquidazioni contemporanee, per cui vi è fondato motivo di credere, che l'interesse posto dai prefati cancellieri nell'esigere dai condannati i così detti scarti di processo, sia la causa principalissima della loro colpevole disubbidienza agli ordini di Sua Santità emanati con le

sopracitate circolari. Frattanto con l'indugio che si frappone alla esecuzione di quegli ordini, si deteriora sempre più la condizione economica dei condannati, i quali eziandio alienano (se ne hanno) le poche robe loro , non potendosi dagli agenti erariali prendere alcuna assicurazione sulle robe stesse.

Quanto ai cursori , o ricusano questi l'incarico che loro ne danno i preposti del registro o lo trascurano , e qualche volta , per eccesso di colpa , dopo aver esatto, non passano le somme alle mani de' suddetti preposti.

Certamente il cardinale sottoscritto avrebbe potuto rassegnare sopra tali rappresentanze un rapporto completo a Sua Santità , per avere gli ordini sovrani efficaci tanto a punire i trasgressori , quanto a porre un argine sicuro ad ogni impedimento che rende nulli gli effetti delle sue disposizioni ; ma considerando che con la circolare dei 28 febbrajo 1837 *fu affidato ai presidenti de' tribunali civili e criminali dello Stato pontificio l'incarico di sorvegliare strettamente , perchè sieno appieno osservate le disposizioni date per espresso comando Sovrano sopra un oggetto che ha per fine il rinfrancare in qualche modo l'erario delle vistose somme che impiega per quel ramo della legislazione pontificia* , ha creduto sospendere per ora il rapporto stesso , per non compromettere quella fiducia della quale i presidenti medesimi sono onorati dalla somma degnazione della lodata Santità Sua ; essendo

fuori di dubbio , che se energicamente s' invigilasse , secondo l' obbligo risultante dalla mentovata circolare , per la esecuzione delle disposizioni relative tanto al rimborso delle spese alimentari e di giustizia , quanto al pagamento delle multe pronunciate dai giudici singolari e dai tribunali , se ne otterrebbe il pieno effetto.

Resta adunque che i signori presidenti di essi tribunali raddoppino le loro vigili cure non solo per verificare , ma molto più per provvedere efficacemente sull'oggetto delle prefate rappresentanze , uniformandosi alle prescrizioni contenute nelle tre circolari sopraccitate , e rendendone a suo luogo e tempo informato il cardinale sottoscritto , per darne la necessaria partecipazione alla direzione generale del registro.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni
li 16 maggio 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 29.) *NORME da osservarsi ne' pagamenti dei censi camerali da presentarsi nella camera de' tributi nella vigilia de' ss. apostoli Pietro e Paolo.*

16 MAGGIO 1839.

E D I T T O

*GIACOMO del Titolo de' ss. Marcellino e Pietro ,
prete CARD. GIUSTINIANI della S. R. C.
Camerlengo.*

Approssimandosi il tempo , in cui i feudatarii , investiti e cessionarii della santa sede e reverenda camera apostolica iscritti nel libro de' censi camerali debbano pagare i censi e canoni nella camera de' tributi , che si aduna nel palazzo vaticano nella vigilia e festa de' ss. apostoli Pietro e Paolo , ad oggetto di precludere loro ogni scusa d'ignoranza sull'adempimento di ciò , che debbono eseguire per la legalità dell'atto del pagamento , e della comparsa da farsi in detta camera de' tributi rammentiamo espressamente le loro obbligazioni.

Art. 1. A tal'effetto ordiniamo ed ingiungiamo , che tutti quelli , che secondo le leggi delle loro investiture e concessioni sono obbligati pagare censi , canoni , livelli , risposte , ed altre ricogni-

zioni, *nella predetta camera de' tributi* sieno di qualsivoglia stato, grado, condizione, preminenza e dignità *debbono esibire negli atti de' segretarii e cancellieri della camera non più tardi del giorno 15 prossimo futuro mese di giugno* i mandati di procura, le giustificazioni, ed altre scritture correlative tanto alla persona che in loro assenza per essi effettuerà la comparsa, presterà l'omaggio, ed eseguirà il pagamento, quanto alla traslazione delle partite de' canoni, che s'avessero a proporre nella detta camera de' tributi a favore di altri compresi nell'investitura in caso di morte dei precedenti possessori, ed a qualsivoglia altro oggetto riguardante le medesime investiture e concessioni, affinchè possano accuratamente, e coll'opportuno tempo eseguirsi le necessarie e convenienti annotazioni ne' libri de' censi camerali, che sogliono distribuirsi alla suddetta camera de' tributi.

2. Inoltre affinchè non rimanga occulta alla reverenda camera apostolica la morte dei possessori, dalla quale, se le investiture sono progressive risultano le traslazioni da farsi, e se temporanee, si rileva se tuttora durino, o se sieno spirate, ciascheduno enfiteuta, o investito, che personalmente non comparisca a prestare l'omaggio nella camera de' tributi, dovrà in ogni decennio esibire la fede della sopravvivenza negli atti de' suddetti segretarii di camera. Quei pertanto pei quali nel presente anno ricade il decennio, debbono parimenti non più tar-

di del detto giorno 15 del venturo giugno esibire la fede della loro sopravvivenza , oltre le giustificazioni di sopr' accennate , che per altri rapporti si ricercassero.

3. Premesse queste legalità ciascun investito , o enfiteuta dovrà nella vigilia , o festa de' ss. apostoli Pietro e Paolo del corrente anno 1839 comparire personalmente , o mediante legittimo procuratore deputato coll'accennato mandato , nella suddetta camera dei tributi per prestare il dovuto omaggio , e pagare nella medesima il tributo , censo , livello , canone , risposta , o altro dovuto alla reverenda camera apostolica in ricognizione del supremo , e diretto dominio di qualsivieno feudi , tenute , ville , casali , laghi , selve , proprietà , beni , uffizii , esenzioni , immunità , privativo , ed altri qualsivogliano beni , che si ritenessero in feudo , censo , enfiteusi , vicariato , governo , ovvero sotto qualunque altro titolo , giusta le leggi delle investiture , e concessioni.

4. Tutti poi quelli , che fra detti enfiteuti , o concessionarii descritti nei mentovati libri sono abilitati dalla santa sede e camera apostolica nell' investiture , e concessioni di pagare i censi e canoni fuori di Roma potranno soddisfarli nel predetto giorno 28 giugno nella cassa dell'amministrazione camerale di quella provincia , in cui essi sono abilitati a pagare il censo o canone , rimanendo però in loro libertà di soddisfarlo direttamente nei

predetti giorni in camera de' tributi. Questi medesimi enfiteuti peraltro , abbenchè abilitati come sopra , a pagare il canone nelle provincie , *avvertono di non essere punto esenti , come taluno erroneamente opina , dall' obbligo della comparsa nella camera dei tributi , per prestare l' omaggio ricercato dalla bolla della sa. mem. di Gregorio XIII. emanata pei canoni camerali* ; e perciò quando essi non compariscano personalmente per tal'atto , debbano deputare il loro speciale procuratore con mandato da esibirsi come sopra , e rimettere in ogni decennio la fede della loro sopravvivenza , e produrre tutte le traslazioni , ed annotazioni sulle loro rispettive partite nei libri de' censi camerali , che fossero per occorrere , egualmente che sono tenuti quegli investiti , che debbono pagare nella camera de' tributi.

5. In caso di mancanza dei sunnominati enfiteuti tanto nell'esibita delle sopraccennate giustificazioni , quanto nella comparsa in camera de' tributi per prestare l'atto di omaggio , ed effettuare l'intero pagamento di canone si procederà immediatamente all'accettazione della devoluzione dei feudi , beni e diritti camerali , e di altro ad essi concesso , ed all'esecuzione delle pene comminate nella bolla di Gregorio XIII. , ed in altre apostoliche costituzioni , e negli editti Nostri , e de' Nostri antecessori , senz'attendersi veruna scusa di pretesa ignoranza.

6. Siccome poi l'atto del pagamento del tributo ed ossequio dovuto dai sudditi al Sovrano in ricognizione del di lui supremo dominio si effettua nel giorno della vigilia o festa dei gloriosissimi apostoli Pietro e Paolo specialissimi protettori di questa dominante, e presso il supremo tribunale della piena camera, così in riflesso del tempo, e luogo, in cui l'atto si eseguisce, ordiniamo, e comandiamo, che tutti gl'investiti, e concessionarii, ed i loro legittimi procuratori debbano presentarsi nel detto tribunale con quell'abito, e decenza, con cui si costuma comparire nei tribunali, ed innanzi i magistrati superiori; ed in caso che taluno ardisse di presentarsi in guisa diversa, non sarà ammessa la di lui comparsa, e si procederà contro il medesimo alla suddetta accettazione, come se niuno si fosse presentato.

7. Finalmente confermando le disposizioni dell'editto del Nostro predecessore del 15 giugno 1816, e dell'articolo 7 degli altri emanati nel maggio dei successivi anni, dichiariamo, che debbano rimanere ferme tutte le ragioni della reverenda camera riguardo ai censi, o canoni venduti nel cessato governo, non ostante la continuazione del loro pagamento agli acquirenti, da dedursi in ogni tempo sul titolo degli acquisti, a forma della notificazione dell'eminentissimo cardinal segretario di Stato emanata li 15 novembre 1817.

(92)

Avverta ciascuno di eseguire esattamente quanto di sopra è stato ordinato, poichè in caso di trasgressione, si procederà alle pene indicate, volendo, e decretando, che il presente Nostro editto affisso, e pubblicato in Roma, e nelle città principali dello Stato obblighi ciascuno, come se gli fosse stato personalmente intimato.

Dato in camera apostolica questo dì 16 maggio 1839.

G. CARD. GIUSTINIANI Camerlengo di
S. R. C.

*Angelo M. Vannini Commissario generale
della R. C. A.*



(N. 30.) *ORDINE circolare della segreteria per
gli affari di Stato interni sul diritto privativo
degli accademici di s. Luca di essere scelti
in periti giudiziali nelle materie di scultura
e pittura ed in periti periziori nelle materie
architettoniche.*

18 MAGGIO 1839.

Inteso l' oracolo della viva voce di Nostro Signore
sulla istanza della insigne e pontificia accademia ro-

mana delle belle arti denominata di san Luca , perchè l'articolo VII del breve emanato dalla san. mem. di Pio VI il 12 giugno 1795 che accordava agli accademici il diritto privativo di essere scelti in periti giudiziali nelle materie di scultura e di pittura ed in periti periziori nelle materie architettoniche , sia posto in armonia con le nuove leggi ; si dichiara e si ordina ciò che segue.

§ 1.º Non essendovi in Roma altri periti approvati nelle arti di scultura e di pittura , fuori degli accademici di san Luca , il suddetto breve sarà eseguito in questa parte , secondo la sua forma e tenore (*).

§ 2.º Qualora vengano scelti , sia per uffizio , sia per consenso dei litiganti , nelle materie di scultura e di pittura , periti non accademici , le perizie non faranno prova e dovranno ritenersi come inefficaci e di niun valore.

§ 3.º Essendo vietata per le nuove leggi la deputazione del periziore , uno dei tre periti da deputarsi nelle materie architettoniche sarà sempre scelto tra gli accademici di san Luca : se niuno dei tre periti architetti è accademico , sarà applicabile alla perizia quanto è prescritto nel paragrafo precedente.

Sono eccettuati i casi nei quali dal giudice o tribunale si nomini un perito solo , quando ciò sia permesso dalla legge o ne convengano i litiganti.

§ 4.º Si osserveranno anche a riguardo dei periti accademici le prescrizioni contenute nella se-

zione 3.^a titolo VI parte 3.^a del moto-proprio 10 novembre 1834.

§ 5.^o Il presente ordine non si estende alle provincie : ne sarà affissa una copia in ciascuna delle cancellerie dei giudici e tribunali di Roma ed avrà effetto soltanto per le deputazioni dei periti che si faranno in appresso.

§ 6.^o Monsignor avvocato generale del fisco ne farà il deposito in uno degli uffizi dei segretarii e cancellieri della Camera apostolica , stipulandone pubblico istromento e dichiarando che dovrà ritenersi come un atto sovrano , munito del decreto irritante , della clausola *sublatu* e di tutte le altre clausole necessarie ed opportune.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni
18 maggio 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI

(*) *Tenore dell'articolo VII del breve della sa. me. di Pio VI „ inter caeteras sollicitudines „ dei 12 giugno 1795.*

Articolo VII „ Che quante volte nelle liti di „ qualunque tribunale siano anche collegiale , fiscale „ e supremo ed in qualunque congregazione anche „ cardinalizia , si elegga una qualche persona in „ perito giudiziale o dalle parti collitiganti per con-

„ senso o dal giudice per officio, per stimare o
 „ per dividere qualunque opera o cosa di pittura
 „ o di scultura o d'architettura, allora se si tratta
 „ di opera o di cosa di pittura o di scultura, sem-
 „ pre ed in ogni caso il perito giudiziale anche pe-
 „ rizione sia e debba eleggersi un pittore o uno
 „ scultore accademico di merito. Se poi si tratta
 „ di opera o di cosa di architettura, allora, riservato
 „ anche agli architetti non accademici il diritto di
 „ essere eletti in periti giudiziali, il solo architetto
 „ accademico di merito sia e debba eleggersi in pe-
 „ rito giudiziale perizione; colla inabilitazione dei
 „ regattieri di potere essere eletti in periti giudi-
 „ ziali nei casi come sopra riservati a favore degli
 „ accademici di merito, non ostante i loro statuti
 „ confermati dalla san. mem. di Clemente XIII con
 „ breve che principia « *Ad pastorale fastigium* »,
 „ segnato li 7 settembre 1762; altrimenti ogni vol-
 „ ta che non si fa così, sempre sia nulla la stima
 „ o divisione fatta per mancanza di giurisdizione
 „ nel giudice di eleggere in perito il non acca-
 „ demico o il regattiere.

R. Card. Braschius de Honestis

(N. 31.) *ULTERIORI disposizioni per vieppiù provvedere all' abuso delle giuocate di numeretti e scommesse che si prendono nelle provincie da persone non autorizzate dall' amministrazione generale de' lotti.*

24 MAGGIO 1839.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio
della S. R. C. prete CARD. TOSTI
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e sua R.C.A.
pro-Tesoriere generale.*

Essendosi ad onta delle disposizioni contenute nella nostra notificazione emanata con sovrana autorizzazione nel dì 27 settembre 1834 sulla privativa dei lotti e del nostro ordine circolare del 30 settembre 1837 aumentato l'abuso delle giuocate che sotto la denominazione di numeretti e scommesse si prendono nelle provincie da persone non autorizzate dall'amministrazione generale de' lotti, con estenuarsi in tal modo gl'introiti di detta amministrazione a danno dell'erario; per dovere del nostro ufficio ed all'oggetto che abbia pronta esecuzione quanto già trovasi stabilito e disposto nelle leggi e bandi sulla privativa de' lotti ordiniamo quanto segue.

Art. 1.° Si dichiara di nuovo che s'intende espressamente proibita qualunque scommessa o giocata de' numeretti che si facesse benchè di piccola somma e si ricevesse da qualunque siasi persona per qualunque estrazione de' lotti sì di Roma che dell'estero, fuori delle prenditorie dall'amministrazione generale de' lotti autorizzate a riceverle a termini dei vigenti regolamenti, con notarle nei consueti foglietti e versarne l'introito nelle casse camerali.

2.° Dovranno perciò i prenditori vegliare per la pronta repressione di qualunque disordine ed abuso su tale articolo e nel caso di oscitanza, o connivenza dei medesimi, verranno da noi prese le convenienti misure contro di essi in via economica secondo le riserve apposte nelle concessioni delle prenditorie, compresa benanche quella dell'espulsione.

3.° I prenditori medesimi sulle cognizioni di fatto che si procureranno per l'interesse loro e della camera e sulle avvertenze che ne ricevessero da qualsiasi persona dovranno procedere contro i trasgressori, o in via criminale nei modi e forme indicate negli articoli 5 ed ultimo della nostra notificazione del 27 settembre 1834 per le coercizioni ed inoltre per la multa stabilita in detti articoli, ovvero col mezzo di cursore, o di uno degli agenti di polizia, o della forza di finanza far compilare il processo

verbale di contravvenzione come si pratica nei casi di contrabbandi e contravvenzioni alle leggi erariali a seconda dell' editto dell' eminentissimo segretario degli affari di Stato interni del dì 18 agosto 1835, della nostra notificazione del dì 20 di detto mese, e delle norme da noi pubblicate nel dì 28 dello stesso mese, ed in forza di detto processo verbale che verrà significato al contravventore, sarà insieme intimata la mano-regia per la multa di scudi 25 inflitta dai detti bandi e dalla suddetta nostra notificazione su i lotti del 27 settembre 1834 avanti il tribunale di prima istanza del circondario. È in piena facoltà dei prenditori di agire o nell' uno o nell' altro modo secondo che stimeranno più conducente all' intento di colpire tali contravvenzioni ed estirpare i perniciosi effetti delle medesime.

4.° Le multe o procedasi in via criminale o in via civile verranno applicate e ripartite a seconda dell' articolo ultimo della summentovata notificazione del 27 settembre 1834.

5.° I signori procuratori fiscali e procuratori camerali nelle provincie sono incaricati di fare gli atti convenienti e prestarsi senza scusa o ritardo alle denunzie e richieste dei prenditori.

6.° Lo stesso metodo verrà osservato e s'inculca di osservare per qualunque altra contravvenzione relativa ad altri articoli della spesso citata nostra notificazione su i lotti del 27 settembre 1834 cioè

riguardo le particolari lotterie, tombole e riffe che venissero scoperte.

Roma dalla nostra solita residenza nel palazzo di monte citorio li 24 maggio 1839.

A. CARD. TOSTI pro-Tesoriere generale

Angelo M. Vannini Commissario generale
della R. C. A.

(N. 32.) *ISTRUZIONE circolare dell'eminentissimo
pro-tesoriere generale sul rilascio dei mani-
festi a rimettere per animali suini a motivo
di pascolo.*

25 MAGGIO 1839.

Ad eliminare alcuni inconvenienti verificatisi nel rilascio delle bollette di manifesto a rimettere per gli animali suini a *motivo del pascolo*, con danno della pastorizia nazionale, e de' diritti della finanza, si dirige a tutti gli agenti doganali la presente istruzione, perchè ciascuno ne curi l'esatto adempimento.

I. Le bollette di manifesto a rimettere per animali suini, che dallo Stato pontificio si menino a
Vol. I.

pascere all' estero non possono rilasciarsi, se non venga preventivamente esibito alla dogana ;

1. Un documento della magistratura comunale del luogo di partenza, da cui risulti, come il bestiame spetta, e da quanto tempo, alla persona, la quale richiede, o a di cui nome è richiesta la bolletta ; che inoltre il proprietario eseguisca per proprio conto l'allievo ed ingrasso dei maiali ; che questi sieno dello Stato, e, se in origine di estera provenienza, che sieno venuti nello Stato già grossi, o se venuti piccoli quivi siensi ingrossati stando in possesso di statisti ; e che finalmente per mancanza di pascolo nei fondi proprii, o ritenuti in affitto, trovasi costretto il detto proprietario di spedirli all' estero.

2. Il contratto di affitto, o la bolletta di fida del pascolo, di cui dovrà rilasciarsi copia in dogana per essere allegata alla matrice della riferita bolletta insieme al citato documento comunale.

II. Pe' maiali esteri, che a motivq di pascolo fossero introdotti nello Stato pontificio per essere poi ricsportati, ad ottenere la bolletta di manifesto per rimettere dovrà essere esibito il contratto di affitto, o la bolletta di fida sopraccennata.

III. Devono in tutti i casi i suini essere presentati avanti la dogana, ed il ministero avrà cura d' indicarne nella bolletta il numero, il sesso, l'età, ed i marchi colla possibile esattezza, affinchè possa sempre riconoscersene la identità.

IV. La bolletta di manifesto sarà distaccata contro il deposito del competente dazio , o la prestazione d'idonea sicurtà (procurando , nel caso d'introduzione de' maiali esteri , che facciasi garante il proprietario della macchia destinata al pascolo). Il termine sarà quello risultante dal contratto d'affitto , o bolletta di fida ; avvertendo , che non potrà la valitura essere giammai maggiore di sei mesi , non prorogabili dalla dogana , quantunque si effettuasse di nuovo la presentazione del bestiame.

V. Quando trattisi di suini nostrali , che vengano spediti al pascolo estero , staccata che ne sia la bolletta , saranno accompagnati al confine da una guardia di finanza , che apporrà alla bolletta medesima il visto uscire e il bollo ; esigendo per tale accompagnamento di soli baiocchi 10 , oltre i baiocchi 2 e mezzo pel detto visto.

VI. Si avverte , non essere ammesso d'introdurre senza dazio animali acquistati all'estero dai sudditi pontificii , benchè dichiarassero d'introdurli al solo effetto di allevarli , o ingrassarli per quindi riestrarli. Egualmente non potranno estrarsi senza il pagamento del dazio di estrazione i suini acquistati nello Stato pontificio da esteri , i quali dichiarassero di estrarli per allevarli , o ingrassarli , e quindi reintrodurli.

VII. Quanto al rilascio delle bollette di manifesto a rimettere per la condotta dei suini alle fiere restano fermi il metodo , e la pratica in vigore.

VIII. Si rammenta in fine al ministero la piena osservanza dei regolamenti in corso sul discarico dei manifesti e stacco dei relativi certificati; le quali cose non possono essere eseguite se non che dalla dogana stessa, la quale in origine abbia rilasciato i detti manifesti.

Data dalla nostra solita residenza in monte citorio li 25 maggio 1839.

Il cardinale pro-tesoriere generale
A. TOSTI

- (N. 33.) *E' ACCORDATO alla comune di Ceperano di poter celebrare una fiera nel martedì dopo la prima domenica di maggio di ciascun anno (notificazione del camerlengato 31 maggio 1839.*

(N. 34.) *E' ABOLITO il tribunale di Norcia istituito colla notificazione dei 15 novembre 1831.*

31 MAGGIO 1839.

E D I T T O

*ANTON-DOMENICO della S. R. C.
Card. GAMBERINI, Vescovo di Sabina ,
Commendatario di S. Prassede ,
della Santità di N. S. PAPA GREGORIO XVI
Segretario per gli affari di Stato interni.*

Avendo la sperienza dimostrato che il tribunale di Norcia istituito con la notificazione del 15 novembre 1831 non produsse i vantaggi che si ebbero in vista nell'istituirlo, la santità di Nostro Signore ha ordinato di render note le seguenti disposizioni.

§. I. Il tribunale civile e criminale residente in Norcia è abolito: cesserà la di lui giurisdizione col cessare del prossimo mese di giugno.

Le cause eccedenti la competenza dei governatori, salvo il disposto nel § III, saranno d'ora innanzi giudicate dal tribunale che risiede nel capoluogo della provincia.

§ II. È pure abolito l'uffizio di conservazione delle ipoteche: per tuttociò che riguarda il sistema

ipotecario il distretto di Norcia dipenderà dall'ufficio di Spoleto.

§ III. Siantochè non sia compiuta la nuova strada decretata dal consiglio provinciale affinchè gli abitanti del distretto di Norcia possano recarsi comodamente a Spoleto, il governatore distrettuale di Norcia, oltre le cause di sua competenza, conoscerà e giudicherà in primo grado tutte le cause del distretto non maggiori di scudi cinquecento.

§ IV. Dalle sentenze del governatore nelle cause di sua competenza s'interporrà l'appello al tribunale di Spoleto: dalle altre si appellerà all'uno od altro turno del tribunale dell'A. C.

§ V. Nelle cause superiori alla competenza ordinaria saranno osservate innanzi il governatore le norme prescritte dalla legge di procedura pei tribunali civili.

§ VI. Le cause civili non maggiori di cinquecento scudi, introdotte e pendenti in primo grado innanzi il cessato tribunale saranno riassunte e giudicate dal governatore.

Quelle introdotte e pendenti in grado d'appello saranno riassunte e giudicate dal tribunale di Spoleto.

§ VII. Gli atti, i registri e documenti che esistono nella cancelleria del suddetto cessato tribunale saranno depositati nella cancelleria del governatore, previa la descrizione da farsi in doppio originale che verrà sottoscritto dall'uno e dall'altro cancelliere.

§ VIII. Il presidente del tribunale farà la consegna al governatore di tutte le carte d'ufficio esistenti presso di lui nel modo indicato nel § VII: nello stesso modo il governatore ne farà la consegna al presidente del tribunale di Spoleto.

§ IX. Le cause criminali non ancora decise dal tribunale di Norcia saranno riassunte e giudicate dal tribunale di Spoleto nello stato e nei termini in cui si trovano attualmente.

§ X. Il conservatore delle ipoteche depositerà le carte e i registri del cessato ufficio a quello di conservazione stabilito in Spoleto: la descrizione sarà firmata dall'uno e dall'altro conservatore.

§ XI. Sarà provveduto con ispeciali disposizioni alla sorte degl'impiegati che erano addetti al cessato tribunale.

§ XII. Le disposizioni del presente editto saranno eseguite nel primo giorno del futuro luglio a diligenza di monsignor delegato di Spoleto.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni
il 31 maggio 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 35.) *ORDINE CIRCOLARE della Segreteria per gli affari di Stato interni col quale si schiarisce la vera intelligenza da darsi al disposto nel § 1388 n. 3 , e nel § 1389 del moto proprio 10 novembre 1834.*

21 GIUGNO 1839.

Essendosi adottata da alcuni tribunali una opinione non conforme alla vera intelligenza del § 1388 num. 3 e del § 1389 del moto proprio 10 novembre 1834, sentito l'oracolo della viva voce di Nostro Signore, si dichiara :

I. Che il disposto nel num. 3 del suddetto § 1388 in ordine all'intimo con precetto da premettersi all'arresto personale , riguarda il caso in cui si debba procedere all'arresto sussidiario per mancanza o insufficienza dei beni :

II. Che in conseguenza non è applicabile all'arresto dei debitori per cause di commercio e per le altre cause enunciate nel successivo § 1389 :

III. Che nondimeno le sentenze ottenute dai debitori sulla nullità degli arresti come eseguiti senza il previo intimo con precetto , non sono ritrattabili quando siano passate in cosa giudicata.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni il 21 giugno 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI

(N. 36.) *NELLA presente stagione il termine fissato al godimento dell' erbe addette alla falce fino al 24 giugno rimane prorogato per l'agro e distretto di Roma fino al dì 10 del prossimo futuro luglio inclusivamente, in quei luoghi soltanto, ne' quali si trovino i fieni non falciati, o non trasportati.*

22 GIUGNO 1839.

NOTIFICAZIONE

*GIACOMO del titolo de' ss. Marcellino e Pietro
prete CARD. GIUSTINIANI
della S. R. C. Camerlengo.*

Il prolungato cader delle pioggie in primavera avendo impedito una più sollecita falciatura e trasporto de' fieni, la Santità di nostro Signore Gregorio Papa XVI felicemente regnante, sentito il parere della primaria camera di commercio di Roma, affinchè i proprietari di essi in forza delle limitazioni che le leggi statuarie, la consuetudine e i particolari contratti stabiliscono al godimento delle erbe da falciare sino a tutto il dì 24 del mese di giugno, non vengano a ricever danno e sottoposti a liti dispendiose e sia nel miglior modo conciliata la ordinaria disposizione di essi con lo straordinario an-

damento della stagione, ci ha ordinato che in parità di ciò che nel passato si è praticato per le consimili circostanze, abbia luogo la seguente disposizione che noi in virtù del nostro ufficio ordiniamo e pubblichiamo.

Art. 1. Nella presente stagione il termine fissato al godimento delle erbe addette alla falce sino al 24 giugno, rimane prorogato per l'agro e distretto di Roma al dì 10 del prossimo futuro mese di luglio inclusivamente in tutti quei luoghi soltanto, ne' quali si trovino fieni non falciati o non trasportati.

2. Pel danno che verranno a soffrire i proprietari delle erbe di estate in questo prolungamento di tempo, sarà obbligo dei proprietari dei fieni di pagare loro baiocchi tre al giorno per ogni bue da carreggio introdotto nei prati rispettivi e per ogni mucchio di fieno baiocchi due per una sol volta.

Data in camera apostolica il 22 giugno 1839.

G. CARD. GIUSTINIANI Camerlengo di
S. R. C.

F. de' Medici uditore del Camerlengato.

(N. 37.) *DISPOSIZIONI tendenti ad impedire i funesti effetti dell'idrofobia per la soverchia quantità di cani vaganti nella città.*

26 GIUGNO 1839.

NOTIFICAZIONE

Ad allontanare i funesti effetti dell'idrofobia che dall' eccessiva quantità di cani , di cui ridonda questa capitale , possono più facilmente svilupparsi nella calda stagione , siccome recenti esempi , ed una trista esperienza hanno addimosttrato e per tutelare per quanto umanamente è possibile , la sicurezza di ciascun'individuo della popolazione , si è stabilito di prescrivere quanto segue.

Art. 1. È vietato a chiunque il condur seco , o lasciare liberamente vagare di giorno per le pubbliche vie cani di qualsivoglia specie , quando non siano muniti di collarina , e non abbiano sulla medesima indicato il nome e cognome del rispettivo proprietario.

2. I cani così detti da presa e generalmente i cani d'indole feroce , destinati alla difesa delle persone e dei bestiami o a guardia delle case , e proprietà qualunque , oltre la collarina come sopra , dovranno essere assicurati colla museruola , e non potranno vagare per Roma se non legati e condotti a mano dal rispettivo proprietario o custode.

3. Qualunque cane che sarà trovato vagante per le vie senza collarina o con questa mancante dell'indicazione, come all'articolo 1, e se della specie espressa all'articolo 2 non fosse inoltre fornito di museruola, legato e condotto a mano, sarà considerato come un cane abbandonato e come tale potrà essere preso, od ucciso dalle persone di ciò incaricate.

4. Tutti i cani che dopo le ore 24 saranno trovati vaganti per la città anche con collarina o con altro segnale che indichi aver essi un padrone saranno irremissibilmente, senza alcun riguardo alla loro specie, benchè pregievole, distrutti con quei mezzi, che si crederanno i più efficaci, e sicuri. Per conseguenza chi n' è possessore avrà cura, se ama di conservarli, di non farli uscire di casa o di condurli seco legati, usando altresì la necessaria avvertenza, affinchè niuno ne rimanga spaventato ed offeso.

5. Chiunque, sia proprietario o custode di un cane, che scuoprirà in esso alcun segno di rabbiosa infezione e specialmente se addimostri avversione all'acqua, è tenuto di assicurarlo e di darne pronto avviso alla presidenza regionaria, come pure è obbligato di notificare all'ufficio medesimo il seguito abbandono o dispersione di un cane affetto e sospetto come sopra, perchè possano senza indugio essere praticate le misure e le diligenze atte a prevenire le terribili conseguenze di un sì spaventevole morbo.

6. Affinchè poi ciascun proprietario o custode di un cane abbia tempo bastante per ritrovarlo se per caso l'avesse smarrito, di fornirsi di collana o di museruola, per servirsene, siccom'è stato superiormente prescritto e di dare alla propria famiglia quelle disposizioni che crederà atte a tenerlo in sicuro, durante il tempo dell'uccisione, s'intende che questa debba incominciare cinque giorni dopo la data della presente notificazione, cioè, la sera del 1 luglio prossimo da proseguirsi senza interruzione di giorno e di notte per la durata di mesi tre.

Chiunque si renderà colpevole di contravvenzione a queste disposizioni, o di resistenza all'esecuzione di ogni qualunque misura alle medesime relative, sarà sottoposto all'arresto personale ed alla pena pecuniaria di scudi 10, non escluse pene più gravi a misura delle circostanze, oltre all'obbligo della reintegrazione dei danni verso chi risultasse offeso, o pregiudicato in conseguenza della contravvenzione, o resistenza accennata.

Pubblicata ed affissa nei soliti luoghi della città, la presente obbligherà ciascuno all'esatta osservanza, come se personalmente gli fosse stata intimata.

Dal palazzo del governo li 26 giugno 1839.

L. VANNICELLI CASONI Governatore di
Roma vice-Camerlengo e direttore generale di polizia.

(N. 38.) *Sono costruite per conto del governo delle capanne ad uso di bagni gratuiti nel fiume Tevere a comodo della popolazione.*

28 GIUGNO 1839.

NOTIFICAZIONE

E' accaduto non di rado , che qualche individuo volendosi nella stagione estiva bagnare nel Tevere, senza profittare delle capanne a tal'uopo costrutte, o per risparmio del proprio interesse , o per soddisfazione di un genio troppo pericoloso , o per non sufficiente avvertenza , vi si è miseramente annegato. Per rimuovere le cause di sì infelici successi , ed impedirne possibilmente la rinnovazione , ci siamo fatti un giusto impegno di adottare quelle provvidenze , che somministrino al pubblico un maggiore , e ad un tempo più sicuro comodo di fare *senza alcuna spesa* i bagni del Tevere , e che , previo il Sovrano oracolo , si prescrivono come appresso.

Art. 1. In quest'anno , durante la calda stagione , saranno costrutte *per conto del governo* , non solo le capanne pei bagni sulla riva del Tevere , presso il luogo detto il *recinto* fuori di porta del popolo , sotto l'occhio della guardia di finanza ivi stazionata , ma anche l'altre nel luogo così det-

to dell'*arenella*, sotto la presidenza regionaria trastevere.

2. In esse a contare dalla mattina del 30 corrente ogn'individuo di sesso mascolino potrà fare *gratuitamente* i bagni in ogni giorno, dalle quattro ore avanti il mezzodì, fino alle due della sera: osservate quelle cautele, che nell'istruzione popolare resa nota si suggeriscono a conservazione dell'individuale salute.

3. Assisterà al buon ordine, e regolamento de' bagni, persona riconosciuta dal governo, la quale, secondo le istruzioni comunicate dal signor presidente regionario, veglierà non solo alla custodia degli effetti degl'intervenienti, ma altresì al decente e morigerato loro contegno.

4. La prossima guardia di finanza, secondo gli ordini ricevuti da monsignor Tesoriere generale riguardo alle capanne del *recinto*, invigilerà anch'essa a quest'ultimo oggetto; e presterà per qualunque caso la sua manforte, in conformità della requisizione che le fosse fatta dall'individuo indicato. Anche la forza de' carabinieri, e specialmente quella dipendente dagli ordini del signor presidente, è incaricata di tutta la sua particolar sorveglianza, secondo le istruzioni che saranno a lei date dal medesimo. In quanto alle altre dell'*arenella*, sì la stessa forza de' carabinieri, che qualunque altra d'arme diversa che piacesse al governo all'occorrenza di destinare, avranno lo stess'incarico della conserva-

zione dell'ordine e della pubblica tranquillità; invigilando che i regolamenti espressi nella presente notificazione, sieno rispettati ed esattamente obbediti.

5. I barcaioli che radono la via del Tevere dovranno usare ogni cautela, onde nel passare accanto alle capanne non l'urtino colla barca, e sieno cagione di danno alle medesime ed anche d'offesa alle persone che sono dentro a bagnarsi. Contravvenendo a simil ordine andranno soggetti all'immediato arresto, ed alle pene convenienti.

6. Nei soli punti in cui sono costruite le capanne lungo la riva del Tevere potrà ciascun individuo lavarsi, o farvi i bagni.

7. Siccome poi si è osservato, che in spreto della legge edittale taluni individui intervenuti o alle capanne esistenti, o in punti diversi da esse sulla riva del Tevere, hanno osato di mostrarsi nudi al pubblico, sortendo dalle dette capanne col pretesto di passare a qualche barca di transito o permanente in quelle vicinanze, od anche senza veruno neppure apparente motivo, ma per pura scostumatezza; così considerando che un tale contegno scandalosissimo troppo offende la pubblica morale ed onestà, la quale tanto è a cuore del superiore governo; viene stabilito che qualunque persona la quale si permettesse di commettere l'esposta immoralità, cadrà nelle pene già comminate nelle precedenti notificazioni, ancorchè il di lei ar-

resto non fosse riuscito nell'atto della stessa contravvenzione, ma posteriormente ad essa, in seguito di sommarie verificazioni assunte dalla presidenza regionaria o dal ministero di polizia.

8. Rimane espressamente proibito a chiunque si recherà al luogo de' bagni di condurre seco dei cani, onde si evitino le questioni, e i disordini altre volte avvenuti per l'accesso dei medesimi nelle capanne.

9. Resta ugualmente proibito a chiunque di passare dal capannone alle capannelle, o da una capannella all'altra, potendo avvenire, che o alla troppo forte scossa dell'acqua provocata dal transito vicino del nuotatore, od un urto improvviso e violento del corpo di esso, scuota e tolga d'equilibrio qualch'inesperto individuo che sta nella capannella non per nuotare ma per bagnarsi.

10. Niuno oserà nel suo trattenimento di rompere in espressioni, e commettere alcun atto contro la modestia ed il buon costume, ovvero inquietare con fatto o con parole taluno degli altri intervenienti, ed in qualsivoglia modo promuovere rissa, o di rendersi inobbediente, ed insubordinato alla persona incaricata del regolamento, a seconda delle disposizioni comunicatele.

11. Qualunque contravventore a queste ulteriori disposizioni andrà soggetto all'immediato arresto, ed alla pena della detenzione in carcere da uno a tre mesi, estensibile anche ai sei mesi in

caso di recidiva nella contravvenzione ad alcuna delle stesse disposizioni.

12. La pubblica forza di qualunque arma , e gl' ispettori delle presidenze regionarie , invigileranno con tutto l'impegno per l'adempimento di quanto si prescrive nella presente notificazione.

13. La medesima si terrà affissa nelle capanne costruite pei bagni a spese del governo o dei particolari proprietari , a rispettiva cura dei medesimi , e delle persone destinatevi dal governo.

Data dal palazzo di Nostra residenza questo dì 28 giugno 1839.

L. VANNICELLI CASONI Governatore di Roma , Vice-Camerlengo , e Direttore generale di Polizia.

- * (N. 39) *E' accordato alla comune di Visso che la fiera , la quale aveva luogo nel dì 23 di giugno possa in appresso celebrarsi nel dì 25 di detto mese (notificazione del camerlengo 30 giugno 1839).*

- (N. 40) *E' ACCORDATO alla comune di Gambettola di poter celebrare una fiera nel giorno 8 del mese di ottobre di ciascun anno (notificazione del camerlengato 1 luglio 1839).*
-

- (N. 41.) *DISPOSIZIONI della prefettura generale di acque e strade concernenti le derivazioni di acque dai canali pontini.*

4 LUGLIO 1839.

NOTIFICAZIONE

Volendo la generale prefettura restringere entro i giusti limiti del diritto , e del bisogno rispettivo le derivazioni d'acque dai canali pontini , che nonostante le saggie disposizioni più volte emanate , s'esercitano abusivamente a discrezione , e ad arbitrio degl'enfiteuti , e volendo essa stabilire un regolamento disciplinare delle derivazioni stesse , s'invita colla presente notificazione chiunque ha , ovvero pretende di avere diritto di derivar l'acqua dai fiumi , e canali pontini a presentare entro il termine di un mese dalla data della presente , o nella segreteria della prefettura in Roma nel locale dei pp. teatini in s. Andrea della valle , o in

Terracina nell'ufficio del commissariato pontino i titoli giustificativi di tale diritto esprimendo insieme l'uso che fa, o intende di fare dell'acqua derivata, i canali per cui viene condotta, il numero, la distanza, e l'estensione degli abbeveratori che per essa s'alimentano.

Trascorso l'indicato tempo senza che siansi prodotte le dette notizie, e giustificazioni, si dichiara che gli attuali derivatarii s'intenderanno decaduti da qualunque diritto nè potranno più esercitarlo senza nuova istanza, e nuovo permesso della prefettura nelle regole, che verranno stabilite.

E siccome la presente disposizione tende a garantire i legittimi titoli delle già concesse derivazioni, a fissare le massime per le nuove concessioni d'acque in caso di positivo bisogno, a stabilire un regolamento disciplinare delle medesime, ed infine a togliere tanti abusi perniciosi alle opere pontine, così non si dubita di tutta la sollecitudine, e premura dei derivatarii d'uniformarsi a quanto viene ad essi prescritto.

Dalla nostra residenza. Roma questo dì 4 luglio 1839.

L. CARD. GAZZOLI Prefetto.

(N. 42.) *PROVVIDENZE della prefettura generale di acque e strade dirette alla conservazione della bonificazione pontina.*

4 LUGLIO 1839.

NOTIFICAZIONE

Una parte importantissima delle discipline conservatrici della bonificazione pontina riguarda le derivazioni delle acque dai canali pontini che presentemente vengono esercitate in modo estesissimo e quasi indefinito con aggravio agli scoli principali della Selcella e della Schiazza, massimamente nei tempi delle escrescenze, nei quali si dovrebbero tener chiuse le chiaviche onde l'acqua non vada a scaricarsi negli scoli maestri con danno dei lavori pubblici.

Frattanto che la generale prefettura v'è con contemporanea notificazione a richiedere le preliminari notizie dei diritti e dei rispettivi bisogni degli utenti dell'acqua derivata per assegnar quindi a ciascun dei medesimi la giusta competente quantità di acqua e determinare ancora la forma delle chiaviche la misura delle fistole ed un regolamento disciplinare, tanto per le derivazioni concesse, quanto per quelle da concedersi, non vuole tralasciare di emanare separatamente le due seguenti

disposizioni poggiate sulla necessità di porre fin da ora un freno ai molti abusi introdotti dagli enfiteuti pontini e dai possessori dei bestiami.

Art. 1. Viene assolutamente proibito di condurre ad abbeverare le bestie nei canali di scolo ed in altro qualunque sito fuori che negli abbeveratori già stabiliti. I contravventori saranno irremissibilmente soggetti alle pene prescritte dal regolamento pontino dei 26 giugno 1818 e dovranno perciò osservarsi con rigore gli articoli 17 e 18 del regolamento stesso.

2. Le derivazioni attualmente in vigore si potranno fare soltanto in tempo di acque magre e perciò resteranno intieramente sospese nei tempi delle escrescenze e le chiaviche si dovranno allora tenere chiuse.

Dalla nostra residenza Roma questo dì 4 luglio 1839.

L. CARD. GAZZOLI Prefetto.

(N. 43.) *DISPACCIO della segreteria per gli affari di Stato interni col quale si dichiara in quali termini può l'uditore legale come salariato comunale essere ammesso ad assistere alle sacre funzioni insieme agli altri impiegati comunali.*

9 LUGLIO 1839.

Essendo l'uditore legale un salariato comunale potrà in questa qualifica assistere alle sacre funzioni insieme agli altri impiegati comunali senza però che la sua qualifica gli dia alcun titolo a quelle particolari distinzioni che si praticano verso le autorità governative.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni il 9 luglio 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 44.) *CIRCOLARE* del camerlengato colla quale sono regolate le tasse da percepirsi dai consoli generali, consoli, vice-consoli, ed agenti consolari pontificii residenti ne' porti esteri per ragione di passaporti, o pel visto de' medesimi.

16 LUGLIO 1839.

La Santità di Nostro Signore si è degnata di ordinarmi che le tasse da percepirsi dai consoli generali, consoli, vice-consoli e agenti consolari pontificii residenti nei porti esteri per ragione di passaporti o per il visto di essi siano nella proporzione qui sotto prescritta.

Art. 1. Per il rilascio dei passaporti a persone che non siano povere, la tassa viene fissata per ciascuno a scudo uno e baiocchi cinquanta.

2. Per il rilascio dei passaporti a persone che vivono di travaglio manuale e meccanico e non sono strettamente povere, la tassa per ciascuno sarà di baiocchi cinquanta.

3. Il rilascio dei passaporti a persone strettamente povere sarà gratuito.

4. Per il visto dei passaporti a persone non povere sarà per ciascuno di baiocchi sessanta.

5. Il visto dei passaporti a persone che vivono di travaglio manuale e meccanico e non sono

strettamente povere , la tassa per ciascuno sarà di baiocchi trenta.

6. Il visto dei passaporti a persone strettamente povere sarà gratuito.

V. S. sarà contenta di uniformarsi alle sovraesprese sovrane disposizioni, mentre io passo a dichiararmi con vera stima.

Roma 16 luglio 1839.

G. CARD. GIUSTINIANI Camerlengo.

(N. 45.) *SULLE barche, le quali si trattengono alla Ripa grande, ancorchè visitate dalla dogana, non sarà permessa la vendita a minuto del vino e di cibi, nè l'accesso di persone non addette alle medesime.*

17 LUGLIO 1839.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio
della S. R. C. prete CARD. TOSTI
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
pro-Tesoriere generale.*

Gl'inconvenienti che nascono a danno della pubblica morale ed anche della finanza dal recarsi ogni ceto di persone in ogni tempo, non esclusi i giorni festivi, sulle barche che si trattengono alla Ripa grande, ci determinano ad ordinare quanto segue.

Art. 1 Sulle barche, ancorchè visitate dalla dogana, non sarà permessa la vendita a minuto del vino e dei cibi, nè l'accesso di persone non addette alle medesime.

Ne' giorni festivi e nelle ore, nelle quali le botteghe sono chiuse, coloro che ardissero di violare gli ordini dell'autorità ecclesiastica saranno arrestati e consegnati ai tribunali competenti.

2. La truppa di finanza è incaricata di vegliare alla esecuzione della presente disposizione. Essa si metterà d'intelligenza colla forza de' carabinieri, che da noi verrà richiesta concertando le istruzioni opportune.

3. Ogni permesso che fossesi dato dai nostri dipendenti in opposizione a quanto è disposto di sopra è annullato, come concesso arbitrariamente.

La presente sarà affissa nella porta della dogana, del quartiere di finanza, ed in diversi punti e scali della ripa suddetta. In seguito di questa affissione si avrà come se fosse ad ognuno personalmente intimata.

Dalla nostra residenza di monte citorio li 17 luglio 1839.

A. CARD. TOSTI Pro-Tesoriere generale.

*Angelo M. Vannini Commissario generale
della R. C. A.*

(N. 46.) *DISPOSIZIONI dirette a vieppiù garantire l'industria nazionale nella fabbricazione de' pellami.*

27 LUGLIO 1839.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio
della S.R.C. prete CARD. TOSTI
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e sua R.C.A.
pro-Tesoriere generale*

La tutela dell' industria nazionale nella fabbricazione dei pellami ora cresciuta e migliorata in modo che le pelli nostrali gareggiano colle estere, rende necessario di adottare delle misure le quali possano far distinguere i pellami esteri, onde evitarne la introduzione per contrabbando. Perciò si dispone quanto segue:

Art. 1. È proibito alle dogane autorizzate allo sdazio de' pellami *semigrezzi*, *unti*, e *rifiniti* l'uso del solo bollo a vernice.

2. La bollazione e lo sdazio delle suddette pelli *semigrezze*, *unte*, *rifinite*, *bianche* e *colorate* dovrà effettuarsi colla *morsa* medesima, colla quale si bollano le suole, vacchette, e le pelli di simile consistenza; avvertendosi che le pelli sottili dovranno piegarsi nella *coda* o *zampa* in doppio e così passarle nella *castagnola* della *morsa* a bene imprimere il bollo da sdazio.

3. Le pelliccerie di 1 2 e 3 classe grezze e concie oltre il bollo a vernice dovranno munirsi del bollo a piombo che già si pratica pei guanti, cinture, carnieri, borse di pelli ec.

4. Le pelli di qualunque genere che si trovassero attualmente bollate col bollo a vernice, potranno rimanere nel magazzino dei negozianti ed in circolazione, senza che i possessori delle medesime possano essere molestati, dentro il termine di sei mesi da oggi decorrendi; ed è però che al cadere dell'indicato termine tutti i negozianti che si trovassero avere delle rimanenze, dovranno darne l'assegna alla dogana viciniore per quelle determinazioni che si crederà opportuno di adottare.

I ministri delle dogane e la forza armata di finanza, non che tutti quelli, i quali coll' editto dei 18 agosto 1835 sono chiamati a vegliare alla repressione del contrabbando cureranno la esecuzione delle presenti disposizioni.

La presente notificazione sarà affissa nei luoghi consueti ed avrà forza di legge, come se fosse ad ognuno personalmente intimata.

Data dalla nostra solita residenza di monte citorio questo dì 27 luglio 1839.

A. CARD. TOSTI Pro-Tesoriere generale.

*Angelo M. Vannini commissario generale
della R. C. A.*

(N. 47.) *PROVVIDENZE relative agli sbarchi ed imbarchi delle merci ne' due porti e città franche di Ancona , e Civitavecchia.*

3 AGOSTO 1839.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio
della S. R. C. prete CARD. TOSTI
della SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
pro-Tesoriere generale.*

Per rendere comune , ad uniformità di metodo , in ambidue i porti e città franche dello Stato pontificio , la disposizione relativa agli sbarchi ed imbarchi delle merci , si è riconosciuto espediente che in Civitavecchia ancora debbano i medesimi essere preceduti da una partecipazione , e conseguente *permesso* da rilasciarsi dalla dogana nel modo stesso , che da più tempo viene praticato col commercio di Ancona. Quindi è che , inteso l'oracolo della Santità di Nostro Signore , ordiniamo e pubblichiamo quanto segue.

Art. 1. A datare dal giorno primo settembre prossimo , prima d'effettuare nel porto di Civitavecchia lo sbarco , o l'imbarco delle merci , dovrà esserne prevenuta la dogana , dalla quale nell'uno

e nell' altro caso sarà rilasciato il corrispondente *permesso* gratuito.

2. A quest' oggetto , se trattisi di sbarco , dovrà nell' ufficio dei custodi di *porta Livorno* dichiararsi dai capitani , o paroni dei legni , colla presentazione delle polize di carico , la *qualità* , la *quantità* , e la *direzione* delle merci , che avranno a bordo.

3. La dichiarazione si registrerà dai custodi in apposito libro a *madre e figlia* , di cui saranno forniti dalla dogana ; e la parte *figlia* sarà rilasciata al parone per ottenere in corrispondenza il permesso generale , o parziale di disbarco.

4. Per gl'imbarchi poi di generi , che non fossero già coperti di regolare bolletta doganale , da rendere ostensibile e far vidimare ai custodi della porta di uscita , i capitani , paroni , e spedizionieri si rivolgeranno immediatamente alla dogana , la quale conoscerà se debba munire detti generi o di bolletta . o del semplice permesso d'imbarco.

5. Il commercio non sarà gravato di spesa alcuna per l'osservanza di queste discipline , sia in dogana , sia alla nominata custodia di *porta Livorno*.

6. Per l'esecuzione di quanto sopra saranno date agl' impiegati , e alle guardie di finanza analoghe istruzioni , che verranno comunicate eziandio alla camera di commercio.

(130)

La presente pubblicata ed affissa in Civitavecchia , e suo porto , obbligherà ciascuno come se gli fosse stata personalmente intimata.

Data dalla nostra solita residenza di monte citorio questo dì 3 agosto 1839.

A. CARD. TOSTI pro-Tesoriere generale

*Angelo M. Vannini Commissario generale
della R. C. A.*

(N. 49.) *NORME per la procedura fino a nuove disposizioni delle cause risguardanti i delitti , e le contravvenzioni relative alla pesca del lago Trasimeno.*

8 AGOSTO 1839.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio
della S. R. C. prete CARD. TOSTI
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE , e sua R.C.A.
pro-Tesoriere generale.*

Presso istanza del conte Pietro Giraud attuale affittuario del lago Trasimeno , la Santità di Nostro Signore si è degnata permettere , che sino a nuova disposizione , quanto ai delitti , ed alle contravvenzioni relative alla pesca in detto lago , si proceda coi metodi già in pratica anteriormente all'editto sui contrabbandi , e sulle altre contravvenzioni alle leggi erariali emanato li 18 agosto 1835 e si è degnata inoltre di commettere a Noi la pubblicazione delle necessarie relative disposizioni.

Noi pertanto inerendo agli ordini del Santo Padre dichiariamo , ed ordiniamo quanto segue.

Art. 1. Le cause che riguardano i delitti minori saranno giudicate dai governatori , o giudicenti locali.

2. Quelle che riguardano i delitti maggiori saranno giudicate dal tribunale civile e criminale di Perugia, come tribunale camerale.

3. Le cause decise dai giudicenti, e dal tribunale saranno giudicate in secondo grado dalla sezione degli appelli del tribunale della reverenda camera apostolica residente in Roma.

4. I governatori , e giudicenti , il tribunale di Perugia , e la sezione degli appelli del tribunale di Roma osserveranno, e faranno osservare le norme prescritte nel titolo III. libro I., e nel titolo II. libro VII. del regolamento 5 novembre 1831 pei giudizi di contravvenzione , e frodi a danno dell'erario in quanto possano conciliarsi col disposto nella presente notificazione.

Data dalla nostra solita residenza di monte citorio questo dì 8 agosto 1839.

A. CARD. TOSTI Pro-Tesoriere generale

*Angelo M. Vannini Commissario generale
della R. C. A.*

(N. 49.) *DISCIPLINE sul deposito de' legnami e de' marmi solito a farsi nella prossimità delle sponde del Tevere.*

10 AGOSTO 1839.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio
della S. R. C. prete CARD. TOSTI
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
pro-Tesoriere generale.
e pro-Presidente delle Ripe.*

Avendo conosciuto la necessità di togliere l'abuso introdotto di depositare i legnami ed i marmi nella prossimità delle sponde del Tevere in grave pregiudizio dei lavori di palizzate che si fanno dal governo eseguire per mantenere le ripe; coll'autorità del nostro ufficio di pro-tesoriere generale e di pro-presidente delle ripe ordiniamo quanto segue.

Art. 1 Tanto nel piazzale di marmorata, quanto in altri luoghi lungo le ripe del Tevere, dentro e fuori della città di Roma ove esistessero depositi di marmi e legnami, saranno i proprietari, ed i loro rappresentanti obbligati di rimuoverli dai detti locali nel termine di otto giorni dalla data della presente notificazione.

2. Quei proprietari che vorranno proseguire a ritenerli nel riferito piazzale di marmorata o in altri luoghi lungo le ripe del tevere dovranno nel suddetto termine avanzarne a noi l'istanza e prese le informazioni col mezzo del soprintendente generale della presidenza delle ripe sarà destinato ed assegnato il luogo preciso in cui dovranno essere a loro spese collocati e dovranno pagare in tenue rinfanco delle spese che ha sostenuto e sostiene il governo per queste sue proprietà e per la manutenzione del muraglione e delle passionate che le garantiscono, una mite corrisposta, cioè riguardo ai marmi in ragione di baiocchi quattro il mese per ogni cento palmi cubi e riguardo ai legnami in ragione di baiocchi sessanta il mese per ogni riparto o posto di palini settanta in lunghezza e palmi venti in larghezza da decorrere per entrambi dopo un mese da oggi. Tal corrisposta nulla avrà di comune col dazio prescritto dalle leggi e regolamenti doganali che rimangono nel loro pieno vigore.

3. Per l'avvenire in occasione del sbarco dei marmi e dell'imposto dei legnami, sarà dimandato il permesso che verrà accordato da noi o da persona che sarà da noi destinata, coll'obbligo ai proprietari tanto di dover collocare i detti marmi e legnami nel luogo che sarà con precisione indicato, quanto anche della corrisposta accennata nel precedente articolo da pagarsi dopo un mese da de-

correre dal giorno del deposito e dell'imposto come sopra.

4. Si dichiarano fino da ora soggetti i contravventori alle penali ed alla multa inflitta nell'articolo 5 dell'editto della presidenza delle ripe del dì 10 gennaio 1823.

La presente affissa nei soliti luoghi obbligherà ciascuno, come se fosse stata personalmente intimata.

Roma li 10 agosto 1839.

A. CARD. TOSTI pro-Tesoriere generale
e pro-presidente delle ripe.

*Angelo M. Vannini commissario generale
della R. C. A.*

- (N. 50.) *La disusata fiera della terra del Colle è riattivata pel solo giorno 11 di agosto di ogni anno, e ne è trasferita la celebrazione nell' interno della città di Bevagna (notificazione del camerlengato 13 agosto 1839).*



- (N. 51.) *Sono riattivate le fiere che nei giorni 26 maggio e 4 ottobre si celebravano nei piani esistenti presso il venerabile seminario dell' abbazia di s. Salvator maggiore, e d' ora in avanti avran luogo presso la comune di Longone nella piazza detta del Colle e lungo lo stradale denominato dell' Aja (notificazione del camerlengato 13 agosto 1839).*

(N. 52.) *LA FABBRICAZIONE e vendita delle polveri solfuree è sottoposta ad una privativa amministrazione camerale.*

13 AGOSTO 1839.

E D I T T O

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio
della S. R. C. prete CARD. TOSTI
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
pro-Tesoriere generale.*

I più forti motivi di utilità e di sicurezza pubblica esigeano che la fabbricazione e la vendita delle polveri solfuree venisse sottoposta ad una rigorosa amministrazione nella quale si riunissero alla industria privata l'interesse dell'erario e la vigilanza delle autorità governative. E poichè presso gli esperimenti dell'asta sonosi rinvenuti gl'intraprendenti, i quali assumono la divisata amministrazione con tutti gli obblighi e pesi imposti nei capitoli a quest' uopo formati, inteso il sovrano oracolo, siamo autorizzati di pubblicare le seguenti disposizioni.

§ 1. Il diritto di fabbricare e vendere le polveri solfuree appartiene privativamente ed esclusivamente alla reverenda camera: esso viene esercitato da una amministrazione cointeressata sotto la

direzione del tesoriere generale e la vigilanza per la parte politica degli eminentissimi legati e prelati delegati nelle provincie ed in Roma e sua Comarca di monsignor governatore.

§ 2. La privativa non si estende al nitro ed allo zolfo : rimane in libertà di chiunque il fabbricare e vendere l'uno e l'altro.

§ 3. E' vietato d'introdurre le polveri di estera fabbricazione in qualunque luogo dello Stato , compresi anche i porti , città e fiere franche , abbenchè si trattasse di mero transito : saranno quindi rigorosamente osservati gli articoli 65 e seguenti del moto proprio 31 gennaio 1820 sulla polizia dei porti , quanto alle polveri che si trovano a bordo de' bastimenti ed altri legni.

§ 4. Dal disposto nel § precedente sono eccettuati i territorii della provincia di Benevento e del distretto di Ponte Corvo , pei quali si osserveranno le vigenti convenzioni e disposizioni relative.

§ 5. Non potrà fabbricarsi la polvere che nei luoghi riconosciuti dal governo e per esso dal tesoriere generale , il quale ne rilascerà speciale permesso.

§ 6. Il tesoriere generale , per l'interesse della finanza e per la osservanza del contratto , può far sempre visitare le fabbriche , riscontrarne i libri e registri ed esercitare pieno potere sugli impiegati ed addetti alle medesime , ordinando all'ammi-

nistrazione di rimuovere coloro che non fossero di fiducia.

§ 7. Monsignor governatore , per Roma e sua Comarca ed i rispettivi eminentissimi legati e presidi nelle provincie potranno per motivi di polizia ispezionare le dette fabbriche e loro libri e registri.

§ 8. La segreteria di Stato ordinerà la visita delle fabbriche quando e come lo creda opportuno.

§ 9. Gli spacci di polvere non potranno tenersi che nei paesi e nei luoghi espressamente approvati colla intelligenza , in Roma e sua Comarca , di monsignor governatore e nelle provincie degli eminentissimi legati e prelati delegati e con le cautele prescritte dalle leggi e disposizioni vigenti : il governo col mezzo del tesoriere generale avrà il diritto di determinarne il numero e di obbligare l'amministrazione di tenerli ove occorran e ben provvisti di polvere.

§ 10. La nomina degli spacciatori dovrà essere egualmente approvata dal tesoriere generale , intesi rispettivamente gli eminentissimi legati , prelati delegati e monsignor governatore , per la parte politica.

§ 11. Negli spacci dovrà tenersi un registro esatto delle partite di polvere che vi entrano e delle vendite che se ne fanno.

§ 12. Se la vendita superasse la quantità di una libra , dovrà indicarsi il nome , cognome e domicilio dell'acquirente : avrà luogo la stessa di-

sposizione se una medesima persona comprasse in più volte la detta quantità di polvere nel medesimo giorno o in giorni consecutivi.

§ 13. La vendita a persone particolari di una quantità che superi le venti libbre è vietata a termini delle veglianti leggi.

§ 14. I libri dovranno ogni sera firmarsi dallo spacciatore: essi saranno ostensibili ai ministri del tesorierato e della polizia, la quale come si è detto nel § 7, sorveglierà anche gli spacciatori della polvere.

§ 15. L'amministrazione terrà nei suoi magazzini i registri a bollettario per la vendita o diramazione delle polveri ai diversi spacci, indicando così nella parte madre come nella bolletta figlia il luogo di partenza, i luoghi di fermata ed il destino: essi saranno ostensibili come al § precedente.

§ 16. I conduttori della polvere non potranno durante il viaggio fermarsi in altri luoghi fuori degli indicati nella bolletta, se il carico supera le venti libbre: le fermate non potranno farsi nei luoghi abitati o in prossimità di essi senza il permesso delle autorità locali; osservandosi inoltre, quanto ai trasporti delle polveri, tutte le regole e discipline, ordinate dalle leggi e disposizioni vigenti.

§ 17. Le stampe degli indicati libri dovranno essere di quelle fornite dalla stamperia camerale sulla carta di *filograna* somministrata dal governo.

§ 18. Se si trovassero fabbriche o depositi di polvere non approvati ; se qualcuno si facesse lecito di spacciare la polvere senza i debiti permessi ; se non si tenessero i registri anche nelle fabbriche e negli spacci approvati ; se la polvere si trasportasse contravvenendo alle disposizioni relative ; oltre le procedure criminali nei casi preveduti dalle leggi , avrà sempre luogo la confisca del genere con la giunta di un penale dagli scudi dieci ai cento , secondo la gravezza delle circostanze.

§ 19. Il prezzo del genere e la penale dovranno ripartirsi a forma del disposto nella notificazione del 20 agosto 1835 : se non che in tutti i casi , nei quali la *invenzione* non è carico dell'amministrazione cointeressata , la quota camerale sarà portata nel conto degl'introiti dell'amministrazione medesima.

§ 20. L'amministrazione sarà obbligata di fabbricare la polvere

da cannone

da mina

da caccia.

Essa dovrà venderla al pubblico ai prezzi indicati nella tariffa che fa seguito al presente editto.

§ 21. Le polveri dovranno essere perfette , 1.º per la qualità dei componenti ; 2.º per la loro dose ; 3.º per la esecuzione esatta di quanto è necessario per ridurre il nitro , lo zolfo ed il carbone allo stato di polvere.

§ 22. La polvere da caccia sarà venduta in pacchetti sigillati con la iscrizione « *Privativa Camerale* » : ogni partita da ridursi a pacchetti sarà preventivamente esaminata ; nè potrà ridurvisi senza il permesso in iscritto della persona incaricata dal tesoriere generale.

§ 23. L'amministrazione sarà responsabile della identità della polvere contenuta nei pacchetti.

Se tale polvere , in qualunque luogo se ne faccia la vendita , non si trovasse eguale a quella che fu esaminata , gli amministratori soggiaceranno ad una multa non minore di dieci e non maggiore di trecento scudi.

§ 24. La bontà della polvere da cannone sarà riconosciuta nell'atto della consegna da farsene al governo , pel cui uso specialmente è destinata.

§ 25. La bontà della polvere da mina sarà riconosciuta di volta in volta che , compiuta la fabbricazione di una partita , dovrà essa riporsi in magazzino : l'amministrazione dovrà darne avviso alla persona incaricata dal tesoriere generale , onde faccia procedere alla ricognizione.

§ 26. Le polveri che non si trovassero della qualità richiesta , potranno essero rigettate e messe fuori di commercio con quei provvedimenti e cautele che le autorità crederanno espedienti secondo le circostanze.

§ 27. L'amministrazione dovrà sempre ritenere una sufficiente provvista delle tre specie di pol-

vere indicate nel § 20 : in caso di mancanza potrà esservi astretta per misura amministrativa o colla fabbricazione a suo carico rischio e pericolo o coll'acquisto a sue spese o in altro modo : sarà inoltre soggetta ad una multa non minore di scudi cento e non maggiore di mille secondo i casi.

§ 28. Tutti coloro che attualmente ritengono fabbriche e spacci di polvere dovranno darne l'assegna entro il termine di quindici giorni dalla data del presente editto, indicando il luogo preciso della fabbrica o spaccio e facendo conoscere, quanto alle fabbriche, la quantità della polvere fabbricata che posseggono e di quella che si trovi in fabbricazione; e quanto agli spacci, la quantità di polvere invenduta.

§ 29. Le assegne si daranno in tre originali, due per esibirsi alle autorità locali che li rimetteranno uno al tesorierato, l'altro alla polizia; ed il terzo per essere inviato all'amministrazione in Roma.

§ 30. E' in facoltà dell'amministrazione di verificare le assegne e procedere a quelle misure d'assicurazione e di cautela che crederà opportune.

§ 31. L'amministrazione prenderà a suo conto le polveri invendute, qualora sieno della qualità vendibile, pagando il prezzo ed il premio da stabilirsi nei §§ seguenti.

§ 32. Essendosi per motivi d'utilità e di sicurezza pubblica abolito l'ispettorato delle polveri

e rescisse le convenzioni e le concessioni risultanti dall'istromento stipulato il giorno 31 ottobre 1826 per gli atti del Romani già segretario e cancelliere della reverenda camera, inteso il sovrano oracolo, e coerentemente alle massime adottate dai sommi pontefici ed in particolare da Benedetto XIV. nei moti-proprij del 9 agosto 1743 e del 21 dicembre 1757, e da Pio VII. nei moti-proprij del 19 marzo e del 9 aprile 1801, si dichiara:

1.° Che a titolo d'indennità non è dovuto all'ispettore delle polveri istituito col suddetto istromento, nè agli altri fabbricatori verun compenso per il lucro che poteano ritrarre dalla vendita delle polveri se non fosse avvenuta innovazione:

2.° Che in conseguenza l'indennità si riduce al vero danno, ossia al prezzo reale delle polveri invendute, desumendolo dal valore della materia e dalla spesa per la mano d'opera.

§ 33. Per un tratto di Sovrana clemenza si accorda inoltre allo stess' ispettore ed agli altri fabbricatori un premio del dieci per cento sul prezzo reale fissato nel num. 2 del § precedente.

§ 34. La liquidazione dell' indennità e del premio si farà amministrativamente con ordinanza del Tesoriere generale a quest'effetto delegato.

§ 35. Cessa la facoltà di fabbricare, vendere e ritenere la polvere in ogni e qualunque persona che non sia abilitata a fabbricarla o spacciarla per conto dell' amministrazione cointeressata:

chiunque continuasse a fabbricarla, spacciarla, od anche ritenerla; e molto più se la spacciasse, o ritenesse senz'averla assegnata, sarà soggetto alla pena stabilita nell'articolo 113 del regolamento penale contro coloro che ritengono ammassi vietati di polveri solfuree, oltre la multa come al § 18.

§ 36. Se la quantità della polvere è minore di quell'enunciata nel suddetto articolo 113 del regolamento penale, il fabbricatore, spacciatore, o detentore incorrerà nella multa stabilita nel citato §. 18.

§ 37. Le stesse pene si applicheranno a coloro che introducessero, ritenessero o vendessero polveri fabbricate nei paesi esteri.

§ 38. Durante il tempo necessario per organizzare l'amministrazione, potrà essa mantenere provvisoriamente gli spacci attuali in quel modo e con quelle condizioni che crederà opportune.

§ 39. La procedura per le invenzioni delle frodi, per la contestazione ed intimazione delle multe e per le opposizioni delle parti avanti i tribunali sarà quella stabilita nell'editto sui contrabbandi in data 18 agosto 1835.

§ 40. Si attenderanno a questo proposito anche le disposizioni contenute nella notificazione del tesorerato che fa seguito allo stesso editto, in data 20 agosto 1835, e nelle successive norme ed istruzioni confermate col dispaccio della segreteria

per gli affari di Stato interni in data del 10 febbraio del corrente anno N.° 84235.

§ 41. Nei casi d'inquisizione e processura in via criminale o per ragioni di polizia , si procederà a forma del regolamento organico e di procedura criminale del 5 novembre 1831 e del regolamento penale 20 settembre 1832 , non che delle altre leggi e disposizioni relative.

§ 42. Il presente editto affisso e pubblicato nei luoghi soliti si avrà come se si fosse a ciascuno intimato personalmente.

Dalla nostra residenza di monte citorio li 13 agosto 1839.

(147)

TARIFFA

DE' PREZZI

DELLE POLVERI SOLFUREE

	PREZZI			
	PEL PUBBLICO		PEL GOVERNO	
Polvere da caccia <i>la</i> <i>libra romana</i> sc.	—	25	—	$17\frac{1}{2}$
Polvere da cannone »	—	24	—	$16\frac{1}{2}$
Polvere da mina — »	—	$22\frac{1}{2}$	—	15

A. CARD. TOSTI Pro-Tesoriere generale.

*Angelo M. Vannini commissario generale
della R. C. A.*

(N. 53) *DISPOSIZIONI dirette a provvedere alla tutela del commercio degli stracci ed all'industria indigena delle cartiere.*

13 AGOSTO 1839.

E D I T T O

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio
della S. R. C. prete CARD. TOSTI
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e sua R.C.A.
pro-Tesoriere generale.*

L'estesissimo contrabbando fatto finora nell'*estrazione* degli stracci con danno dell'erario non solo, ma dell'industria interna e delle nostre numerose cartiere, alle quali o mancava l'alimento o era riservato il peggiore, mentre lo straccio più scelto esportavasi per l'estero, ha richiamata l'attenzione del governo. Dopo le più mature considerazioni si è veduto che poteano evitarsi gl'enunciati inconvenienti sottoponendo il commercio dello straccio ad una bene intesa amministrazione con interessenza del governo medesimo, la quale lasciando ai *raccoglitori* la loro industria e migliorandone anzi generalmente la sorte, e provvedendo anche all'industria degli ammassatori, s'incaricasse di dare alle cartiere lo straccio da esse richiesto e ad esse occor-

rente e del superfluo regolasse l'esportazione all'estero.

Con quest'intendimento ed all'effetto sopra indicato , inteso il Sovrano oracolo , si emanano le disposizioni seguenti.

§ 1. Il commercio interno ed all'estero degli stracci forma il soggetto di un'amministrazione con interessenza camerale.

§ 2. E' proibita l'estrazione degli stracci che al pubblicarsi del presente editto si ritenessero da qualunque persona.

§ 3. L'amministrazione cointeressata ha il diritto di conoscere e di verificare la quantità dello straccio che si raccoglie ed ammassa , per acquistarlo ai prezzi di tariffa , con obbligo di provvedere le cartiere dello Stato di tutta la quantità di straccio che alle medesime occorra , e di vendere lo straccio d'ingrasso che si richieda per le coltivazioni dello Stato.

§ 4. L'estrazione per l'estero avrà luogo del superfluo soltanto , e con le cautele e limitazioni che si diranno in appresso.

§ 5. Sotto il nome di straccio s'intende anche compresa la così detta *cartuccia* , ossia carta ridotta in brani e quella che si toglie dal commercio e si manda al *pisto* come straccio.

§ 6. E' in libertà di ciascuno , come per l'addietro , il raccogliere ed ammassare gli stracci di qualunque sorta , cioè bianchi , brunelli , e colo-

rati , con l'obbligo di denunziare all'amministrazione cointeressata o a chi per essa , il proprio nome e domicilio , e dichiarare s'intende d'essere semplice raccoglitore , o ammassatore , o l'uno e l'altro ad un tempo.

§ 7. Si rilascerà ai raccoglitori , ed ammassatori una pagella durevole per l'intero anno : tale pagella si darà gratuitamente ai raccoglitori , e col pagamento di un solo scudo agli ammassatori. Si terrà un'esatto registro personale degli uni e degli altri tanto dall'amministrazione cointeressata , quanto dalla direzione generale delle dogane.

§ 8. Gli *ammassatori* dichiareranno all'amministrazione i luoghi nei quali intendono formare gli *ammassi*: l'amministrazione potrà visitarli , o farli visitare a sua volontà ed in ogni tempo , procedendo anche , tutte le volte che lo credesse espediente , al rincontro del peso degli stracci ammassati.

§ 9. Gli ammassatori terranno un registro , ove noteranno giorno per giorno le partite di straccio acquistate , distinguendone le quantità e le qualità , ed indicando i raccoglitori dai quali provengono.

§ 10. *L'ammasso* viene proibito in ogni luogo che sia distante meno di due miglia in linea retta dai confini o dalla spiaggia del mare , ossia nella *fascia* così detta di *divieto*.

§ 11. I luoghi d'ammasso non potranno essere cambiati senz'averne richiesto ed ottenuto dall'amministrazione il necessario permesso.

§ 12. Si ritiene come *ammasso* ogni quantità che giunga alle libbre cinquecento.

§ 13. Le richieste o dichiarazioni, delle quali si parla nei §§ 6 ed 8 dovranno presentarsi per questa prima volta dentro il termine di quindici giorni dalla data del presente editto: saranno esibite all'autorità politica locale che le invierà di mano in mano all'amministrazione in Roma: le prime pagelle saranno durevoli pel tempo che manchi al termine del corrente anno e per l'anno seguente.

§ 14. I raccoglitori potranno vendere agli ammassatori, e questi poi dovranno vendere all'amministrazione tutto lo straccio che avranno raccolto ed ammassato, bianco, brunello, e colorato, e di qualunque specie e qualità, compresa la così detta *cartuccia* e carta da *pisto* come sopra: questa vendita dovrà effettuarsi dagli ammassatori all'amministrazione in ciascun trimestre: i raccoglitori potranno anche vendere ai magazzini dell'amministrazione direttamente.

§ 15. I prezzi delle vendite, che si faranno dai raccoglitori agli ammassatori e da questi all'amministrazione, sono determinati dalla tariffa che fa seguito al presente editto, regolata sul medesimo prezzo che ordinariamente i raccoglitori e piccoli ammassatori hanno in addietro conseguito.

§ 16. L'amministrazione in ogni capo luogo di provincia ed in ogni piazza di commercio in cui sia solito farsi traffico dello straccio, non che

in quei luoghi dove la posizione delle cartiere o altra circostanza faccia conoscerne la necessità, dovrà tenere i magazzini, o al bisogno gli *ammassi* a suo conto, per comprare tutto lo straccio che ad essi si presenti e fornire le cartiere come si dirà in appresso.

§ 17. Potrà cedere tali magazzini ed appaltarli, quante volte il Tesoriere generale *pro-tempore* ne approvi i contratti; ma gli appaltatori dovranno soddisfare a tutti gli obblighi, che si enuncieranno in seguito, verso i venditori, verso le cartiere, e per la vendita all'estero, rimanendo sempre l'amministrazione responsabile ed obbligata verso il governo.

§ 18. Dai magazzini si dovrà in ogni primo giorno di mese trasmettere in doppio originale lo stato dello straccio entrato ed uscito da essi nel mese precedente, indicando specificatamente così le compre, come le vendite eseguite: uno dei due originali sarà col mezzo dell'amministrazione inviato alla direzione generale delle dogane.

§ 19. Nei primi due mesi di ogni anno, incominciando dal prossimo anno 1840, dovrà ciascuna cartiera dare l'assegna della quantità di straccio che le occorra o si presuma che le possa occorrere, distinguendone le qualità: queste assegne saranno esibite tanto all'amministrazione, quanto alla direzione generale delle dogane, affinchè possa averne notizia per costringere l'amministrazione

ne ad eseguire l'obbligo assunto di somministrare lo straccio all'epoche fissate nelle richieste. Pei mesi, che rimangono dell'anno corrente si avanzeranno le dimande pel bisogno residuale, le quali saranno esaurite di mano in mano che l'amministrazione andrà facendo gli ammassi.

§ 20. Le cartiere dovranno giustificare l'erogazione dello straccio richiesto ed acquistato nel solo proprio uso, tenendo a quest'effetto un registro in forma di giornale, ove sieno notate le quantità di straccio, che si mandino a spiano, le quantità delle diverse specie di carta fabbricate e le spedizioni delle carte sia per vendita, sia per altro uso: questo registro dovrà essere ostensibile all'amministrazione, e suoi ministri incaricati di osservarlo.

§ 21. L'amministrazione venderà alle cartiere il genere al prezzo fissato nella tariffa.

§ 22. I proprietari delle cartiere di mano in mano che riceveranno le quantità di straccio dimandate ne daranno avviso all'amministrazione ed alla direzione generale delle dogane, acciocchè questa viemeglio conosca le dimande esaurite e le accese.

§ 23. Dovendosi provvedere a quanto basti per l'alimento necessario delle cartiere tutte dello Stato pontificio tanto in attività, che da aprirsi in seguito, non potrà mandarsi all'estero alcuna benchè minima quantità del genere, finchè esistano richie-

ste inesaurite delle cartiere suddette , com'è disposto di sopra.

§ 24. Tutte le volte che le cartiere sieno bastantemente provvedute , riportatone il permesso dal Tesoriere generale *pro-tempore* , potrà aver luogo l'estrazione , ossia vendita all'estero del genere esuberante senza verun pagamento di dazio , essendo compreso nella corrisposta che si paga dall'amministrazione cointeressata.

§ 25. Se prima che le cartiere sieno provvedute volesse vendersi qualche partita all'estero , dovrà dimostrarsi esistere la quantità che corrisponda alle loro richieste od al loro bisogno : niuna vendita all'estero potrà eseguirsi se non è decorso il primo trimestre dell'anno.

§ 26. Incominciando l'amministrazione ad anno già tendente al suo termine , nè potendo nel momento essere pronti i magazzini , i libri e tutt'altro occorrente , perchè intanto non soffrano arresto la raccolta e l'ammasso degli stracci , nè l'ammasso sia distratto in pregiudizio dell'amministrazione , si stabilisce per misura transitoria che tutti gli attuali raccoglitori , ammassatori , ed aventi magazzini potranno proseguire a raccogliere ed ammassare , denunziando i primi il loro nome cognome e domicilio , ed i secondi la precisa situazione de' magazzini e locali di ammasso.

§ 27. Gli ammassatori ed aventi magazzino come sopra dovranno inoltre e subito assegnare con

nota distinta lo straccio che si trovino possedere; ed ogni otto giorni rinnoveranno l'assegna, tenendo lo straccio per conto ed a disposizione dell'amministrazione cointeressata.

§ 28. Le denunzie e le assegne, di cui nei §§ 26 e 27, saranno fatte in triplice originale, uno de' quali resterà nel luogo e presso l'autorità locale, e gli altri due saranno subito inviati, uno all'amministrazione in Roma, e l'altro alla direzione generale delle dogane.

§ 29. Gli ammassatori ed aventi magazzino che si occuperanno provvisoriamente della raccolta dello straccio e della conservazione a favore e disposizione dell'amministrazione cointeressata fino all'apertura dei magazzini formali, se la intenderanno coll'amministrazione medesima così pel compenso, come per ogni altro effetto.

§ 30. All'avviso, che in ciascuna provincia o luogo facciasi affiggere dall'amministrazione, portante l'apertura del magazzino o di un'ammasso regolare e la formazione del registro del personale dei raccoglitori ed ammassatori, cesseranno le sopra espresse misure transitorie.

§ 31. Coloro che raccoglieranno o terranno lo straccio senza permesso, ovvero oltre la quantità permessa eccedendo quella indicata nel § 12, incorreranno nella perdita del genere, ed inoltre, se recidivi, nella multa non minore di scudo uno e non maggiore di scudi dieci.

§ 32. Chiunque ammassasse o tenesse magazzino di stracci senza i dovuti permessi , o avendo il permesso tenesse lo straccio in luoghi non denunziati , incorrerà nella perdita del genere e potrà essere privato della patente : se fosse recidivo , incorrerà inoltre in una multa non minore di scudi dieci e non maggiore di scudi cento , da applicarsi secondo le circostanze.

§ 33. Chiunque si facesse lecito di tenere depositi di stracci nella fascia bimiliare o di divieto , incorrerà nelle medesime penali stabilite nel § precedente.

§ 34. I cartari che acquistassero direttamente lo straccio o lo vendessero , benchè avuto dall'amministrazione , o non tenessero il registro prescritto dal § 20 e non dassero il discarico , come sopra prescritto , dello straccio ricevuto , incorreranno la prima volta (oltre la perdita del genere acquistato in frode) in una multa di scudi dieci ai cento , da applicarsi secondo le circostanze ; e , se recidivi , potranno anche essere obbligati a chiudere l'opificio.

§ 35. I cartari che con un *preventivo* eccedente il loro bisogno facessero tenere all'amministrazione una quantità di straccio non occorrente , o nel corso dell'anno non levassero la quantità richiesta , saranno obbligati alla emenda dei danni ed interessi : si ammette però fra il *preventivo* e la *leva* la differenza di una quinta parte.

§ 36. Lo straccio *viaggiante* ; ossia che viene trasportato da un luogo all'altro , dovrà essere accompagnato e coperto dalla *carta di via* che a questo effetto avranno i raccoglitori se da essi provenga lo straccio ; da un certificato dell'ammassatore se da un'ammasso è diretto ad un magazzino ; o da bolletta del magazzino se da questo vada ad una cartiera.

§ 37. I certificati e le bollette indicheranno lo stradale da percorrerli : se lo straccio non fosse accompagnato dalle suddette carte regolari , o vi fosse deviazione , avrà luogo il fermo e la merce cadrà *in commissum* : nei casi di recidiva avrà luogo la multa da scudo uno agli scudi cento , secondo la qualità delle persone e delle circostanze.

§ 38. Le invenzioni e le procedure a carico di estrattori , di ammassatori , del ministero e di chiunque altro saranno regolate secondo le leggi vigenti sul contrabbando e sulle contravvenzioni alle leggi erariali.

§ 39. Le transazioni non potranno sanzionarsi che dal Tesoriere generale presso l'annuenza dell'amministrazione cointeressata , e degl'inventori a termini delle citate leggi.

§ 40. Le dogane , la forza doganale e gli altri ai quali , secondo l'editto del 18 agosto 1835, incombe di vegliare alla repressione del contrabbando , restano incaricati di rilevare i contrabban-

(158)

di e le contravvenzioni a quanto è disposto nel presente editto.

Dalla nostra residenza di monte citorio li 13 agosto 1839.

(159')

TARIFFA

DE' PREZZI

DELLO STRACCIO

*Per i raccoglitori che vendono
agli ammassatori, o all'amministrazione
direttamente.*

Straccio bianco fino e scelto, di lino e canapa, per ogni 100 libre „ <i>peso romano</i> „ . sc.	1	50
Detto comune ————— „	1	„
Brunello detto Salerno ——— „	„	50
Colorato ————— „	„	40
Straccione di lana, corda, cana- vaccio ec. ————— „	„	30
Lo straccio misto sarà apprezza- to in proporzione delle diverse qualità che la mistura contenga.		
Cartuccia e carta da pisto :		
„ In Roma, bianca e netta, per ogni libbre 100 ————— „	1	„
„ mista a stracci e di qualità di- verse ————— „	„	50

„ Fra questi due prezzi massimo e mi-
nimo si regoleranno quelli delle qualità me-
die secondo l'uso vigente.

„ Fuori di Roma si starà ai prezzi di uso
ne' rispettivi luoghi da farsi noti con *avvisi*
approvati dalle autorità locali.

*Per gli ammassatori,
ossia per l'amministrazione quando compra
dagli ammassatori.*

Straccio bianco fino e scelto come sopra per ogni 100 libbre ————— sc.	1	60
Detto comune ————— „	1	10
Brunello ————— „	„	60
Colorato ————— „	„	50
Straccio di lana ec. ————— „	„	40
Per cartuccia e carta da pisto al prezzo do' raccoglitori si aumenteranno baiocchi 10 ogni cento libbre.		

*Per le cartiere, ossia per l'amministrazione
quando vende alle cartiere.*

Straccio bianco ricapato e di prima qualità come sopra, per ogni 100 libbre ————— sc.	2	20
Bianco comune e mercantile — „	1	80
Brunello ————— „	„	90
Colorato ————— „	„	70
Straccione di lana ec. ————— „	„	60
La cartuccia e carta da pisto a prezzo equo da convenirsi avuto riguardo agli usi de' luoghi.		

N.B. „ Nei suddetti prezzi è tutto considerato e quindi non si ammette alcuna diminuzione per spolvero , tara o altro qualsiasi titolo : lo straccio però dovrà essere asciutto.

Nel determinare le qualità dello straccio secondo le classificazioni della presente tariffa si osserveranno le norme e pratiche in uso.

I venditori dovranno portare il genere ai magazzini dell'amministrazione : i cartari dovranno comprare ai detti magazzini ; ma se questi fossero in distanza maggiore di dicci miglia dalle cartiere dovrà l'amministrazione compensare ad essi la maggiore spesa del porto.

A. CARD. TOSTI Pro-Tesoriere generale

*Angelo M. Vannini Commissario generale
della R. C. A.*

(N. 54.) *DISCIPLINE regolatrici dell' uso delle
cacce in tutto lo Stato.*

14 AGOSTO 1839.

NOTIFICAZIONE

*GIACOMO del Titolo de' ss. Marcellino e Pietro ,
prete CARD. GIUSTINIANI della S. R. C.
Camerlengo.*

La conservazione della specie dei quadrupedi e volatili utili già per comun lamento diminuita di molto a cagione degli arbitrarii e distruttivi modi di cacciare, il desiderio di rendere viemaggiormente proficua allo Stato questa parte d'industria, e lo zelo d'impedire che per riprovevoli disordini non si cambino le cacce di dilettevole e industrie esercizio in occasione di litigi e di risse, mossero l'animo della sa. me. di Leone Papa XII. a volere con editto dei 10 luglio 1826 che fossero con opportune leggi generalmente regolate le cacce in tutto lo Stato. Avendo poi l'esperienza insegnato che a conseguire più efficacemente l'effetto desiderato eravi bisogno di modificare alcuni articoli di cosiffatte leggi, la Santità di Nostro Signore Gregorio Papa XVI. felicemente regnante si è degnata di ordinarci che Noi veniamo a nuovamente pub-

blicare , siccome facciamo , il primiero legislativo regolamento generale con le seguenti modificazioni.

Art. 1. È permesso a tutti nello Stato pontificio di esercitare la caccia tanto de' quadrupedi , che dei volatili.

2. Non potrà esercitarsi da chicchesia la caccia se non ne' tempi , luoghi e modi , e sotto le pene prescritte nei titoli ed articoli seguenti.

T I T O L O I.

De'tempi , in cui sono permesse o vietate le cacce.

3. Dal primo aprile al primo agosto di ciascun anno è vietata ogni sorta e maniera di caccia , sì dei quadrupedi , come dei volatili utili.

4. La caccia delle quaglie nel tempo del loro arrivo resta permessa soltanto in riva al mare.

5. Dentro l'intervallo di tempo determinato nell'articolo terzo non sarà permesso di vendere o comperare cacciagione di sorta alcuna salvo quella delle quaglie nel tempo del loro arrivo.

6. In qualunque tempo rimane proibito di guastare le uova , i nidi o covili , e uccidere i figli piccoli degli stessi utili animali.

7. E' vietato di cacciare in tempo d'inverno lepri , caprioli , starne e pernici ed altri utili volatili e quadrupedi ne' luoghi coperti di neve.

8. Nessuno potrà in alcun tempo appropriarsi ed uccidere i colombi domestici o torraioli di privata proprietà.

T I T O L O II.

De' luoghi leciti e proibiti delle cacce.

9. Nessuno senza consenso del proprietario potrà far caccia nei terreni altrui, i quali sieno muniti di muro, siepe od altro riparo, costrutti in modo, che impediscano realmente d'ogni maniera l'ingresso non solo alle bestie, ma anche agli uomini.

10. Nessuno potrà per causa o pretesto di caccia entrare nei fondi altrui tuttochè non cinti e muniti dei ripari sovraindicati, qualora sieno già preparati o si preparino alla coltura, e molto più se seminati o tuttavia co' frutti pendenti.

11. La disposizione dell' antecedente articolo rimane più espressamente applicata ai vasti tenimenti vallivi e paludosi, che in guisa speciale esistono nelle legazioni, ed i quali sebbene non cinti e muniti dei suddetti ripari, non compatibili con quelle località, hanno, per essenza di un periodo non mai discontinuato, prodotti industriali o naturali di molteplici specie, che equivalgono a qualunque altra preveduta preparazione alla coltura, alla seminazione dei terreni ed ai frutti pendenti.

12. I proprietari dei terreni annoverati negli articoli 9 10 ed 11, che vorranno mantenere uno o più guardiani ad effetto di custodire le loro proprietà, dovranno richiedere a monsignor Governatore di Roma e direttore generale di polizia l'opportuna licenza, e vestirli dell'uniforme prescritta dalla circolare dei 29 gennaio 1826; ai quali soli, aventi in dosso la suddetta uniforme, sarà lecito di dimandare, a chi fosse trovato nei fondi suindicati, la consegna dell'archibugio, e qualora fosse ciò recusato loro, di prendere il nome e cognome e denunziarlo alle competenti autorità senza permettersi alcun atto violento.

13. Nessuno potrà piantare ne'luoghi non vietati caccia di palombi con preparazione di sito, tanto a rete, che ad archibugio, se non alla distanza di mille passi d'aria calcolati a palmi geometrici per ogni intorno da altra, la quale già sia stata antecedentemente stabilita, e da due anni addietro consecutivi non lasciata d'essere in esercizio.

14. Chiunque vorrà piantare ne'fondi proprii o di consenso dei proprietari nei fondi altrui, cacce che importino preparazione di sito, e sieno fisse e stabili, come paretai, roccoli, bergamasche, boschetti ed altre di simile natura, non potrà farlo che alla distanza di duecento passi d'aria calcolati come nell'antecedente articolo per ogni intorno da quelle antecedentemente stabilite, e da due anni addietro consecutivi non lasciate d'essere in esercizio.

15. D'ora in poi qualunque caccia stabile e fissa , quanto ad impedire il diritto di porne un'altra entro la distanza di mille o di duecento passi rispettivamente , sarà riguardata come non esistente , se trascorreranno due anni consecutivi di cessato esercizio.

16. Chiunque nelle cacce non fisse e stabili sarà il primo a piantare ne' luoghi permessi le così dette capanne , o a prender posto con istromenti da cacciare quadrupedi o volatili , e specialmente animali acquatici e da palude , dovrà , mentre esercita la caccia , esservi legittimamente mantenuto , nè altri potrà piantare capanne o prendere posto , o situare istrumenti da caccia se non alla distanza di trecento passi d'aria d'ogni intorno.

T I T O L O III.

De' modi di far caccia permessi e vietati.

17. Resta assolutamente e rigorosamente proibito nella caccia dei quadrupedi e volatili ogni uso di paste o sementi venefiche , le quali possano nuocere alla salute dei consumatori.

18. Le cacce di notte fatte per via di lanterne o fiaccole o pertiche , lanciatore , capannacci , o come volgarmente si dice a diluvio o a diavolaccio , non meno che la caccia delle poste , o sia a doppia ragna , sono per sempre interdette.

19. L'uso delle tagliuole e lacci , che soglion-
si porre in terra nelle campagne per prendere lo-
pri , pernici , starne , quaglie ed altri ucelli è pro-
scritto , e resta soltanto permesso di usaro i lacci
in aria da prendere ogni sorta di ucelli , e nelle
paludi anche in terra per prendere beccacce , piz-
zarde ed altri simili animali.

20. Rimarrà lecito il solo uso delle tagliuole
atte a prendere lupi , volpi , ed altri animali nocivi.

21. Non sarà però permesso di collocare le
suddette tagliuole nelle vie pubbliche , e nei luo-
ghi dove sogliono passare uomini od armenti , nè
sarà permesso in ogni altro luogo di tenerle ac-
coccate fuorchè dal tramontare al levare del sole.

22. Dove sono cacce fisse e stabili , o capan-
ne , o poste , o reti , o vischi per cacciare , non
sarà lecito ad alcuno nel tempo che si esercita la
caccia , nè di giorno nè di notte di sbarare archi-
bugi se non alla distanza intorno di cinquecento
passi d'aria , nè di fare altro rumore , che possa
spaventare ed allontanare di colà gli animali , se
non alla distanza intorno di centocinquanta passi
d'aria specialmente nelle cacce de'palombacci.

23. Il costume introdotto in alcuni luoghi di
scegliere , a buon regolamento delle cacce fatte in
partita specialmente in quelle de'palombacci , un
capocaccia regolatore potrà essere conservato se-
condo le regole , che verranno da noi prescritte.

24. Nessuno nelle macchie destinate alla caccia de' palombacci , neppure il proprietario , potrà in alcun modo di suo arbitrio scrociare , tagliare o svelleare dal suolo querce , cerri ed altri alberi di alto fusto , ma avanti di ottenere la consueta licenza dalla sagra consulta farà nota la sua volontà all' autorità locale , la quale inteso il parere del capocaccia e di due periti cacciatori , darà o negherà il consenso , secondo che richiederà il vantaggio o il discapito della caccia , restando però sempre aperta la via , a chi si trovi gravato , di ricorrere alle competenti superiori autorità.

25. Niuno potrà cacciare con archibugio od arma da fuoco , se prima non avrà osservato , quanto è , e sarà prescritto intorno alla facoltà di portare simili armi dalle autorità competenti.

T I T O L O I V.

Delle pene a cui andranno soggetti i delinquenti.

26. I contravventori agli articoli proibitivi di questo regolamento , oltre alla perdita , dove abbia luogo , degl' istrumenti da caccia e della cacciagione fatta , saranno soggetti alla multa non minore di scudi tre , e non maggiore di scudi quindici.

27. Qualora poi la contravvenzione sia di tal natura , che abbia recato altrui danno , saranno i

contravventori obbligati , oltre alle già prescritte pene , anche al corrispondente risarcimento.

28. Chiunque sarà recidivo nella contravvenzione alla legge , sarà condannato , oltre alle pene suddette , a doppia multa.

29. Se per provata impotenza non fosse taluno in grado di pagare l'imposta multa , dovrà scontarla nella carcere in ragione di uno scudo al giorno.

30. Le multe saranno divise per una metà all'accusatore o all'inventore , e per l'altra a beneficio delle comuni rispettive.

T I T O L O V.

Della maniera di procedere ne' giudizi a carico dei contravventori.

31. Non si potrà in questa materia di cacce intentare da chicchesia giudizio contro alcuno per danno alle proprietà sue dato , ed offesa de' proprii diritti ricevuta , se non per denuncia e petizione , non mai per via di fatto. Nelle contravvenzioni poi , ove non entri danno delle proprietà od offesa dei diritti altrui , si procederà anche per inquisizione e d'ufficio.

32. Ne' giudizi appartenenti a questa legge , basterà a far prova anche un solo testimonio di veduta indifferente e degno di fede.

33. Il solo fatto d'essere alcuno trovato nei tempi o luoghi proibiti per via o in campagna munito di archibugio e munizione minuta e spezzata da caccia, e molto più se accompagnato eziandio da cani cacciatori, e in ogni tempo il solo fatto d'essere trovato con istrumenti da caccia parimenti proibiti basterà a renderlo soggetto alle pene rispettivamente prescritte ai contravventori di questa legge, ancorchè non abbia fatto caccia.

34. I giudiziî per le contravvenzioni agli articoli di questo regolamento sulle cacce saranno fatti sommariamente dinnanzi alle locali autorità competenti, salvo l'appello a chi di ragione.

Gli eminentissimi cardinali legati, monsignor Governatore di Roma e direttore generale di polizia, monsignor presidente della Comarca, i prelati delegati, i governatori locali e la forza pubblica sono incaricati della esecuzione di questa legge, la quale incomincerà ad aver vigore dal dì, che sarà nei rispettivi luoghi promulgata.

Roma. Data in camera apostolica li 14 agosto 1839.

G. CARD. GIUSTINIANI Camerlengo di
S. R. C.

F. de' Medici uditore del Camerlengato.

(N. 55.) *DISPACCIO della segreteria per gli affari di Stato interni al presidente del tribunale di Camerino col quale si risolvono alcuni dubbii promossi intorno alle pene da applicarsi ai colpevoli di pegno recusato , o ritolto ed agli autori di danni dati studiosi.*

19 AGOSTO 1839.

Richiede V. S. illustrissima col foglio dei due corrente num. 111 a qual pena debbano assoggettarsi i colpevoli di pegno recusato o ritolto , nell'opinione che tale delitto non sia stato preveduto dal regolamento penale del 20 settembre prossimo passato per non essersi letteralmente conservati i termini del capitolo 70 degli aboliti bandi generali. Questo imponeva tre tratti di corda ed altre pecuniarie e corporali ad arbitrio del giudice nel caso d'impedimento o di ricusa di pegno , tanto se fosse dimandato da esecutori ed uffiziali ministeriali per officio , quanto se fosse richiesto da persone private , aventi però questo titolo da dimandare il pegno e quindi la pena alla galera per cinque anni , coll'arbitrio di estenderla fino alla perpetua nell'altro caso di successivo ritoglimento di pegno e sempre indistintamente rispetto alla qualità pubblica o privata delle persone che se ne erano impadronite.

Ora il nuovo regolamento non ha dimenticato il delitto di pegno recusato o ritolto, ma abbandonando la distinzione fra il rifiuto ed il ritoglimento ha reputato più conveniente ed opportuna una graduazione fra l'opposizione semplice e quella accompagnata da minaccia, come implicitamente è venuto a formare una differenza fra la persona avente una rappresentanza d'ufficio e quella del privato che la soffre.

Negli articoli 136 e 137 pertanto ella troverà compreso il titolo di pegno recusato, o ritolto, quando si oppone o si resiste ad una operazione effettuata da un esecutore in cose relative all'esercizio del suo ufficio, perchè questo agisce o in forza di ordini speciali o in conseguenza di quegli inerenti all'incarico di sorvegliare a danni e di assicurarsi dei pegni in prova materiale della sorpresa nel fatto. La pena di due mesi ad un anno di detenzione in caso di resistenza semplice, aumentata di un grado nel caso che venga accompagnata da minacce, togliendo così l'atrocità dell'antica pena dei tre tratti di corda a chi ricusa il pegno e la diminuzione della pena nell'altro caso del ritoglimento, dimostra ad evidenza che il legislatore non dimenticando questo delitto ha avuto in oggetto una diversità di graduazione, non fra la ricusa ed il ritoglimento ed indistintamente fra ufficiali e privati, ma fra l'opposizione semplice e quella accompagnata da minacce, quando le une e le altre sono dirette contro persone rivestite di un carattere ufficiale.

Rispetto poi ai privati, quando sono questi che soffrono la ricusa o il ritoglimento non venendo fatta menzione di essi nei suddetti articoli 136 137, non possono queste disposizioni essere applicabili, ma non perciò l' opposizione al pegno o il ritoglimento essendo vie di fatto, cadono allora nella categoria delle ingiurie reali ed il colpevole viene ad essere soggetto alle disposizioni dell' articolo 328 che, importando pene più miti, vengono a formare l'altra graduazione di diversità fra l' ufficiale ministeriale che soffre l' opposizione e la violenza, contemplata dagli articoli 136 137 e la persona privata che può esserne il soggetto.

All' oggetto infine di prevenire ogni altro dubbio che potesse insorgere sulla materia dei danni dati studiosi, su di cui sono stato interpellato; se questo delitto rimanga contemplato nell' articolo 16 § 2 del regolamento dei 20 settembre, gioverà ritenere che il danno dato studioso o manuale o viene commesso per avidità d' interesse o per atto d' ingiuria o di vendetta. Se viene commesso per avidità d' interesse deve punirsi sulle norme tracciate dalla celebre costituzione della san. mem. di Benedetto XIV del 1751, la quale rimane nel suo pieno vigore in forza dell' articolo 6 del regolamento suddetto, se poi il danno è accaduto nella vista di recare ingiuria o di esercitare vendetta, allora in ampliamente della stessa costituzione devono ap-

plicarsi le pene comminate dagli articoli 267 268.

Le serva pertanto tutto ciò di norma.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni
il 19 agosto 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI.

- * (N. 56.) *E' ACCORDATO alla comune di Bolognola di poter celebrare una fiera nel primo lunedì di settembre di ciascun anno* (notificazione del camerlengato 20 agosto 1839.)
-

- * (N. 57.) *E' ACCORDATO alla comune di Montalbello di poter celebrare una fiera nel giorno 10 giugno di ogni anno* (notificazione del camerlengato 20 agosto 1839.)

(N. 58.) *DISPOSIZIONI dirette ad assicurare l'esigenza delle tasse postali per le lettere, che vengono o partano coi legni a vapore, che approdano in Ancona e Civitavecchia.*

24 AGOSTO 1839.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio
della S.R.C. prete CARD. TOSTI
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
pro-Tesoriere generale*

Mentre le leggi postali non permettono che vengano e partano lettere le quali non sieno date e ricevute col mezzo della posta, in Civitavecchia ed Ancona, pel frequente arrivo e partenza de' legni specialmente a vapore, si è introdotto l'inconveniente che anche que' legni sia a vapore sia a vela i quali non potrebbero recare la *corrispondenza* epistolare perchè non garantiti da alcuna disposizione o convenzione, la portano e la ricevono abusivamente ed in contravvenzione alla legge vigente.

A provvedere a questo disordine e nel tempo stesso a non privare il commercio di que' mezzi di comunicazione, che le circostanze somministrino, con suprema autorizzazione, si ordina quanto siegue:

1.° I capitani e padroni de' battelli a vapore e de' legni a vela nonche i viaggiatori i quali rechino lettere dovranno consegnarle all' uffizio di sanità , che le passerà all' uffizio postale ; non consegnandole sarà contestata la contravvenzione.

2.° Dall'uffizio postale saranno distribuite colla tassa medesima che si percepisce sulle lettere simili venute regolarmente e secondo la tariffa postale in vigore.

3.° Le lettere , che fossero dirette nell' interno dello Stato , avranno il loro corso regolare fino al luogo del destino.

4.° Quando i capitani e padroni dei battelli a vapore e legni a vela consegnino spontaneamente tutte le lettere che recano , si darà loro un premio del venti per cento sulla tassa delle lettere medesime.

5.° Chiunque volesse inviare lettere con uno dei vapori o bastimenti in partenza , potrà impostarle scrivendo nella sopraccarta „ *per la via di mare col battello a vapore il . . . , ovvero „ col bastimento. . .* L'uffizio postale consegnerà tali lettere in pacco sigillato al capitano o padrone del battello o bastimento : se non volesse caricarsene nello stesso giorno o nel dì seguente , saranno dall' uffizio postale restituite.

6.° Per le impostature si pagherà il diritto solito : se ne farà fruire la metà ai capitani e padroni i quali si prestino a ricevere le lettere.

7.° Chiunque ricevesse lettere per consegnarsi ai battelli ai bastimenti ed ai viaggiatori in partenza o le prendesse dai battelli bastimenti e viaggiatori sarà considerato e trattato come frodatore dei diritti postali.

Data dalla nostra residenza di monte citorio questo dì 24 agosto 1839.

A. GARD. TOSTI pro-Tesoriere generale

*Angelo M. Vannini Commissario generale
della R. C. A.*



(N. 59.) *ORDINE circolare della segreteria per gli affari di Stato interni , col quale si determina il senso inteso dal regolamento penale nei delitti di parricidio.*

2 SETTEMBRE 1839.

Nelle cause di parricidio , contemplate nel § I dell' articolo 276 del regolamento penale dei 20 settembre 1832 , alcuni tribunali dello Stato pontificio trovando dedotta e provata la provocazione sofferta dall' imputato , hanno proceduto all' applicazione della pena , graduandola secondo le tre diverse classificazioni stabilite dagli articoli 281 282 e 283

per gli omicidii rissosi. Altri tribunali poi, facendosi carico per analogia delle disposizioni portate dall'articolo 315 sulle ferite alle medesime persone, hanno seguito il disposto dal § V di detto articolo; cioè di ammettere unicamente la *provocazione gravissima* per diminuire la pena di un solo grado e questo sistema è stato saggiamente adottato dal supremo tribunale della sacra consulta.

Presi in considerazione i motivi dei due diversi pareri tratti dalle rispettive sentenze, si è osservato: *che* ne' delitti di parricidio ed altri contemplati nel citato articolo 276 la legge, attesa l'enomità de' titoli, neppure ha mentovata l'eccezione di provocazione: *che* negli omicidii rissosi fra persone non congiunte da vincoli di sangue possono giustamente avervi de' riguardi calcolabili dai giudici secondo la diversa qualità ed importanza della provocazione, per cui la legge ha provveduto, *tassativamente* però per gli omicidii rissosi contemplati separatamente dai primi: *che* appunto pel solo caso della provocazione veramente gravissima i tribunali suddetti hanno saggiamente presa per norma la disposizione del § V dell'art. 315, in vista della perfetta analogia che vi è delle persone ivi contemplate nel caso di ferita: *che* in fine seguendo l'opinione di altri tribunali ne nascerebbe il mostruoso assurdo che il *parricidio consumato*, in caso di provocazione gravissima, non potrebbe punirsi fuorchè coll'opera pubblica dai tre ai cinque anni, laddove la

ferita con pericolo fatta al padre stesso, e colla medesima provocazione gravissima, importarebbe la pena della galera dai quindici ai venti anni.

Per queste gravissime considerazioni, e trattandosi di togliere ai malvagi un impulso ad uno dei più enormi misfatti, non che di stabilire una regola da seguirsi costantemente ne' giudizi di parricidio: inteso l'oracolo della viva voce di Nostro Signore si dichiara, e nel Sovrano Suo nome si ordina a tutti i tribunali de' pontificii dominii, che nelle cause di parricidio contemplate dall'articolo 276 § I, non debba farsi il calcolo delle provocazioni fissato dagli articoli 281, 282, 283 per gli altri *omicidii rissosi*, e che ove ne' parricidi si deduca, e concludentemente si provi la provocazione, potrà ammettersi *unicamente* la provocazione *gravissima*, e questa per l'effetto di diminuire di un solo grado la pena capitale.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni
li 2 settembre 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI

(N. 60.) *DECLARATORIA della segreteria per gli affari di Stato interni in quanto all' applicazione del disposto nel § 981 del moto-proprio 10 novembre 1834 alle cause di competenza del tribunale della sacra Rota.*

2 SETTEMBRE 1839.

Inteso l'oracolo della viva voce di Nostro Signore sulla applicazione del disposto nel § 981 del moto-proprio 10 novembre 1834 alle cause di competenza del tribunale della sacra Rota si dichiara:

1. Che il § 981 non è applicabile al suddetto tribunale.

2. Che in conseguenza la sacra Rota procedendo in grado d'appello dalle sentenze interlocutorie o incidentali, ha conservato e conserva la facoltà attribuitale dalle leggi anteriori al suddetto moto-proprio, di conoscere e giudicare in qualunque caso anche il merito principale della lite.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni il 2 settembre 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(N. 61.) *Dispaccio della segreteria per gli affari di Stato interni al presidente del tribunale di Macerata in risposta al quesito circa la durata dei precetti.*

5 SETTEMBRE 1839.

In riscontro alla dimanda avanzatami da vostra signoria illustrissima col foglio num. 668 sulla durata dei precetti ingiunti dai tribunali non ho che a confermarle il disposto col precedente dispaccio dei 21 febbraio 1835 num. 23,074 (*).

Nel medesimo è contemplato tanto il caso del precetto che s'ingiunge con una comminatoria di pena stabilita con una quantità di tempo determinato, nel qual caso, decorso il lasso di questo tempo senza che sia avvenuta contravvenzione, il precetto rimane perento, quanto l'altro caso, in

(*) Segue il dispaccio del 21 febbraio 1838 num 23074.

I precetti ingiunti dai tribunali ordinarii non possono durare oltre il termine stabilito nelle sentenze di condanna, o nell'atto dell'ingiunzione del precetto medesimo. Nei casi di contravvenzione durano per quel tempo che sono gli stessi precetti rinnovati. Qualora poi non siasi prefisso il termine per la durata dei precetti essi si considerano cessati dopo il decorso di un anno.

A. D. CARD. GAMBERINI.

(182)

cui nel precetto non venne specificato un termine fisso di pena pel caso di contravvenzione: ed allora quando non vi sia stata contravvenzione, il precetto rimane risoluto col decorso di un anno dall'epoca dell'ingiunzione.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni li
5 settembre 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI

- (N. 62.) *E' ACCORDATO alla comune di Acuto, che la fiera la quale avea luogo nel dì 3 di maggio possa in appresso celebrarsi nel dì 23 settembre (notificazione del Camerlengato 9 settembre 1839).*

(N. 63.) *CIRCOLARE della direzione generale delle dogane ai soprintendenti e regolatori doganali portante alcune disposizioni relative al movimento dei bestiami addetti ai fondi intersecati dalla linea di confine.*

14 SETTEMBRE 1839.

Hanno rappresentato alcuni sudditi pontificii , aventi possidenze intersecate dalla linea di confine, essere loro impedito di poter liberamente ricondurre a sera nelle stalle , e case rurali , poste nella parte dei fondi , che trovansi sul suolo nazionale , gli animali addetti ai fondi istessi , che *in giornata* si menano a pascolo , o a lavoro nella parte giacente sull'estero territorio.

Eguale rimostranza hanno avanzato varii sudditi esteri , i quali , avendo pur stalle e case coloniche nella parte dei terreni esistente nel rispettivo territorio , sono in circostanza di ricondurvi seralmente i proprii bestiami , che nel giorno vengono menati nell'altra parte , la quale sporge entro lo Stato pontificio.

Assunte in oggetto le più precise informazioni , si è riconosciuto il caso meritevole di uno speciale riguardo.

Per questo riflesso , e nella mira eziandio di proteggere l'agricoltura e la pastorizia , l'eminentissi-

mo pro-Tesoriere generale , inteso il consiglio di amministrazione , e di disciplina , ha determinato che i sudditi statisti , i quali posseggano fondi intersecati , come si è detto , dalla linea di confine , data che abbiano l'assegna del relativo bestiame alla dogana viciniore , (la quale previa verifica , rilascerà analoga bolletta a valitura di sei mesi indicativa il numero e la specie dei capi) possano per detto tempo introdurlo a sera liberamente nelle case coloniche , e nelle stalle , che si trovano sul territorio pontificio.

È poi mente del lodato eminentissimo , che tanto per le sovraccennate ragioni , quanto per quella di buon vicinato , si usi di consimile facilitazione inverso coloro de' possidenti esteri , i quali sieno in pari condizione.

La signoria vostra illustrissima resta quindi incaricata di dare le istruzioni alle dogane soggette a codesta soprintendenza per l'effetto della impartita permissione , se si verifichi la esistenza di fondi , e il bisogno come sopra ; curando , che , oltre la osservanza delle prescritte discipline , sia sorvegliato che non si faccia abuso a danno dell'amministrazione.

La presente , di cui si accuserà ricevimento , verrà trascritta nel registro degli ordini , e delle circolari.

Roma il 14 settembre 1839.

Il direttore generale delle dogane
TIBERIO CONTE TRONI.

(N. 64.) *A RENDERE più facile e spedito il viaggio da Roma a Civitavecchia , e viceversa è stabilito un aumento di poste lungo lo stradale , ed un corso regolare di diligenze , che periodicamente percorrano lo stradale medesimo.*

23 SETTEMBRE 1839.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio
della S. R. C. prete CARD. TOSTI
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e sua R.C.A.
pro-Tesoriere generale.*

A rendere più facile e più spedito il viaggio da Roma a Civitavecchia , e viceversa , e specialmente per coloro , i quali approdano in quel porto coi legni a vapore , si è stabilito l'aumento delle poste lungo lo stradale , ed un corso regolare di diligenze , che periodicamente percorrano lo stradale medesimo. E perchè si conoscano queste disposizioni , siamo superiormente autorizzati a pubblicare quanto segue :

Art. 1. Lo stradale da Roma a Civitavecchia , adesivamente alla notificazione degli 11 giugno 1825 , è diviso in sette poste : da Roma a castel di Gui-

do due poste ; da castel di Guido a Palo una posta e mezza ; da Palo a santa Severa posta una e mezza ; e da questa a Civitavecchia poste due. Ciascheduna stazione postale sarà fornita del sufficiente numero di cavalli a forma del contratto a questo effetto stipolato.

2. Lo stradale sarà percorso periodicamente da *diligenze* , secondo il bisogno , capaci a contenere dieci , o dodici viaggiatori , oltre il conduttore. La *diligenza* partirà da Roma tre volte la settimana , secondo la tabella sottoposta. Il luogo di partenza sarà in Roma presso l' ufficio dell' amministrazione generale delle poste , ed in Civitavecchia presso quello della direzione e distribuzione.

3. La *diligenza* correrà lo stradale in posta , cambiando cavalli nelle indicate stazioni postali.

4. L' ufficio della *diligenza* è fissato in Roma provvisoriamente in piazza Nicosia num. 43 , ed in Civitavecchia nel locale della posta.

5. Nei due officii della *diligenza* sarà tenuto un registro , in cui sotto un numero progressivo si noteranno i nomi e cognomi di coloro i quali dimandino i posti , onde nel caso di molte dimande sieno preferiti i prim' iscritti : si terrà inoltre negli officii medesimi il *bollettario a madre e figlia* , ove sarà notato il nome di tutti coloro , che hanno preso il posto in *diligenza* colla menzione del seguito pagamento ; la parte figlia sarà rilasciata al viaggiatore per sua giustificazione.

6. Il prezzo de'posti in *diligenza* è di scudi due, tanto in gita, che in ritorno. I viaggiatori non saranno tenuti a verun altro dispendio.

7. Potrà il viaggiatore portare il suo bagaglio senza aumento di spesa, purchè non oltrepassi il peso di libbre quaranta. Pel di più, oltre le libbre quaranta, sarà tenuto al pagamento del porto, secondo la tariffa stabilita per la *diligenza* di Ferrara.

8. L'appaltatore sarà tenuto di fare costantemente accompagnare la *diligenza* da un apposito conduttore monturato, perchè vegli all'esattezza del servizio, alla disciplina dei postiglioni, e si presti a qualunque occorrenza dei viaggiatori.

9. I legni ad uso di *diligenza* saranno in numero di sei almeno: oltre questi dovranno esservi venti carrozze, o carrettelle coperte, ben custodite, onde i viaggiatori possano viaggiare con sicurezza, ed essere riparati dalle intemperie della stagione.

10. Quattro dei legni grandi o *diligenze*, e le carrettelle o carrozze sussidieranno la *diligenza* periodica, per servire cioè alla circostanza di una affluenza di viaggiatori, i quali, non trovando posto in *diligenza*, o perchè partita, o perchè già occupata dalle persone precedentemente iscritte, avranno diritto di avere, e l'appaltatore sarà tenuto a dare, i legni sussidiarj.

11. Il pagamento di ogni posto in questi legni è fissato a scudi due e baiocchi 40, senz'altra spesa.

12. Se il viaggiatore vorrà partire solo, sarà tenuto al pagamento di quattro posti. Qualora però l'appaltatore rinvenga altri viaggiatori, sia nella partenza, sia lungo il viaggio; ovvero volesse caricare il legno di altro peso che quello del bagaglio del viaggiatore, l'importo dei quattro posti sarà razzato.

13. L'appaltatore non potrà ricusarsi di somministrare i legni sussidiarii, allorchè gli verranno richiesti, alle condizioni sopra espresse, salvo il caso della mancanza de' cavalli, qualora però giustificasse essere tutti in servizio legittimo.

14. Il bagaglio de' viaggiatori ne' legni sussidiarii non potrà eccedere quello che si è indicato nel § 7; bene inteso però che se il viaggiatore fosse solo nel legno potrà portare bagaglio quadruplo ed altro peso corrispondente al vuoto delle persone; e se i viaggiatori fossero in numero minore di quattro, il bagaglio si regolerà in proporzione.

15. Sarà osservata la tariffa postale per chiunque vorrà servirsi della posta nello stradale enunciato.

16. Al servizio della *diligenza*, e de' legni sussidiarii saranno applicate le discipline e i regolamenti stabiliti per le *diligenze* di Ferrara, in tutto ciò che non si opponga alla presente notificazione :

(189)

come pel servizio delle poste saranno osservate tutte le leggi e i regolamenti vigenti e per questo e per altri stradali.

17. Le presenti disposizioni saranno poste in attività il dì quindici ottobre prossimo.

Dalla nostra solita residenza di monte citorio li 23 settembre 1839.

A. CARD. TOSTI pro-Tesoriere generale

*Angelo M. Vannini Commissario generale
della R. C. A.*

PARTENZA DELLA DILIGENZA
DI CIVITAVECCHIA

DA ROMA	<i>lunedì</i>	{	dal 15 settembre al 30 maggio alle ore 4 avanti il mezzo giorno.
	<i>mercoledì</i>		
	<i>venerdì</i>		dal 1 giugno al 14 settembre alle ore 8 dopo il mezzo giorno.
DA CIVITA- VECCHIA	<i>martedì</i>	{	dal 15 settembre al 30 maggio alle ore 5 avanti il mezzo giorno.
	<i>giovedì</i>		
	<i>sabato</i>		dal 1 giugno al 14 settembre alle ore 8 dopo il mezzo giorno.

A. CARD. TOSTI Pro-Tesoriere generale.

*Angelo M. Vannini commissario generale
della R. C. A.*

- (N. 65.) *E' ACCORDATO alla comune di Polverigi di poter celebrare una fiera nel giorno 31 luglio di ogni anno (notificazione del Camerlengato 24 settembre 1839).*



- (N. 66.) *E' ACCORDATO alla comune di Fossombrone di poter celebrare una fiera nel giorno 30 giugno di ogni anno (notificazione del Camerlengato 25 settembre 1839).*

(N. 67.) *DISPOSIZIONI* riguardanti gli acquirenti o cessionarii dei censi e de' crediti camerali alienati o ceduti in virtù del regolamento 19 dicembre 1835.

24 OTTOBRE 1839.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio
della S. R. C. prete CARD. TOSTI
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
pro-Tesoriere generale.*

Affinchè gli acquirenti o cessionarii dei censi e dei crediti camerali alienati o ceduti in virtù del regolamento del 19 dicembre 1835 non ritardino ulteriormente di trasferire e rinnovare in proprio nome, a termini del § 166 del moto-proprio 10 novembre 1834, le iscrizioni ipotecarie contro i rispettivi debitori per sicurezza dei suddetti crediti e censi, si dispone e si rende noto ciò che segue :

Art. 1. La reverenda camera apostolica avendo alienato o ceduto gli enunciati crediti e censi con tutte le loro accessioni, dichiara che sono e s'intendono cedute e, qualora faccia di bisogno, si cedono espressamente ai singoli acquirenti anche le ipoteche iscritte in conformità del § 157 dello

(193)

stesso moto-proprio: quindi i conservatori delle ipoteche procederanno ai trasferimenti ed alle rinnovazioni in proprio nome e sulla istanza di ciascun acquirente colle forme stabilite dalla legge.

2. A tutto il corrente anno 1839 i trasporti delle iscrizioni ordinati dal § 163 continueranno ad eseguirsi per uffizio dai conservatori a nome della reverenda camera apostolica: dal primo gennaio 1840 in appresso le iscrizioni dovranno rinnovarsi dai singoli acquirenti o cessionarii coerentemente al disposto nel § 165 del citato moto-proprio.

Data in Roma dal palazzo di monte citorio il 24 ottobre 1839.

A. CARD. TOSTI Pro-Tesoriere generale.

*Angelo M. Vannini commissario generale
della R. C. A.*



(N. 68.) *DISPOSIZIONI riguardanti il corpo de' carabinieri.*

5 NOVEMBRE 1839.

Per rimuovere ogni dubbio, e per evitare il bisogno di dar luogo nel tratto avvenire a spiegazio-
Vol. I. 13

ni e dichiarazioni circa il disposto del titolo 23 art. 312 § 9 del regolamento organico del corpo dei carabinieri del 22 ottobre 1816, in cui si prescrive, che gl'individui del corpo medesimo, i quali si segnaleranno con un'azione luminosa ed importante allo Stato saranno valutati per un anno di più nella loro anzianità di servizio, e saranno distinti con una decorazione, non che circa il contenuto nel titolo 17 art. 143 § 5 del regolamento del corpo de' bersaglieri in data del 2 dicembre 1833 che con termini equivalenti prescrive altrettanto a favore dei medesimi, la Santità di Nostro Signore si è degnata di ordinare che riguardo alle decorazioni, che saranno concesse d'ora innanzi tanto ai carabinieri quanto ai bersaglieri, se non sarà espresso nell'atto di concessione, che la decorazione debba valere per un anno di più nell'anzianità all'individuo, a cui sarà conferita, non potrà esso ripetere, nè godere di tal beneficio.

Quanto poi alle decorazioni concesse in passato resta ferma la disposizione contenuta nel biglietto di segreteria di Stato del 2 luglio decorso N. 11282 diretto a monsignor governatore di Roma, cioè che il giudizio del merito delle azioni, per cui fu concessa una decorazione, spetta all'autorità governativa, e che perciò nei singoli casi monsignor governatore di Roma dovrà attestare, se l'azione sia di quella importanza voluta dalla legge per l'ef-

(195)

fetto della valutazione di un anno di più a favore dell'individuo che fu decorato , e che tale attestato sarà il giudizio che dovrà attendersi. Tanto ec.

Dalla segreteria di Stato il 5 novembre 1839.

L. CARD. LAMBRUSCHINI.

(N. 69.) *DISPOSIZIONI dirette alla repressione de' contrabbandi.*

7 NOVEMBRE 1839.

E D I T T O

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio
della S. R. C. prete CARD. TOSTI
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE , e sua R.C.A.
pro-Tesoriere generale.*

Nell'intendimento di guarentire sempre più l'industria dei sudditi di Sua Santità dai gravi danni che ad essa non meno che all'erario ridondano dal contrabbando , ha creduto necessario il governo d'introdurre maggior severità e precisione nelle leggi dirette a reprimerlo , e di assicurarne viemmeglio l'osservanza.

Mentre però si è occupato di queste provvide viste, ha voluto pure moderare alquanto a fine di pubblico bene i vincoli che inceppano l'interna circolazione delle merci, e portare nella tariffa doganale una maggiore semplicità, non che opportune modificazioni in qualche dazio, per mezzo delle quali vengano ad incorrarsi le utili speculazioni.

Inteso quindi il Sovrano oracolo, si dichiara e si ordina quanto segue:

CAPITOLO I.

Disposizioni sui giudizi di contrabbando.

§ 1

I giudizi di contrabbando continueranno ad essere regolati dall'editto del 18 agosto 1835, dalla notificazione del giorno 20 dello stesso mese, dalle norme del 28 ottobre successivo approvate dalla segreteria per gli affari di Stato interni, e dalle altre leggi attualmente in vigore, alle quali viene aggiunto ciò che in questo capitolo è prescritto e dichiarato:

§ 2

Il contrabbando si ritiene come qualificato, e perciò soggetto al giudizio criminale, salva e non

sospesa la procedura amministrativa e la contenziosa civile per le merci invenzionate :

1.° se vi è stata resistenza alla forza , abbenchè senza l'uso o imbrandimento di armi ;

2.° se il contrabbando sia eseguito da persona , o persone armate ; ovvero se da una o più persone armate sieno condotte , o scortate le merci ;

3.° se venga eseguito in conventicola di tre o più persone , comunque non armate , e senza che giovi la scusa di essersi trovati uniti per fortuita combinazione.

4.° se sieno falsificate carte doganali o altri documenti , che servono di accompagnamento alle merci , o ne dimostrano la provenienza ;

5.° se vi sia falsificazione o supplantazione di bolli ;

6.° se le casse , le balle , i colli contenenti le merci si rinvergano aperti , alterati , o manomessi.

§ 3

Sono egualmente sottoposti al giudizio criminale :

1.° gli assicuratori dei contrabbandi ;

2.° gl'individui abituati al contrabbando , e coloro che ne fanno professione : si riterranno per abituati al contrabbando coloro che sieno già stati doppiamente recidivi ;

3.° gli *spalloni* , e *tirini* , coloro cioè che danno opera , o prestano ajuto al contrabbando , por-

(198)

tando o tirando gli oggetti o le merci , che vogliono introdursi od estrarsi in frode dei diritti doganali , e contro il divieto della legge.

§ 4

Nei casi preveduti dai due §§ precedenti si applicheranno le pene stabilite dalle leggi attuali: se il fatto non fosse contemplato da queste leggi , la pena sarà la detenzione da uno a tre anni.

§ 5

Le persone indicate nel § 3 saranno soggette al giudizio criminale indipendentemente dall'attuale apprensione , od invenzione del contrabbando.

Concorrendo a loro carico prove certe , sulla richiesta del ministero doganale , potranno essere allontanate dai confini , o dai punti pericolosi pel contrabbando , ancorchè non sieno convinte , e neppure tradotte in giudizio.

§ 6

Chiunque verrà sorpreso col contrabbando , (oltre i casi ne' quali abbia luogo il giudizio criminale secondo i § 2 e 3) , qualora non conoscasi , o non provi di avere domicilio fisso , o possidenza nello Stato , soggiacerà all'arresto ; ma cesserà la

detenzione in carcere tostochè faccia conoscere di essere idoneo a pagare la multa, o presti cauzione per la multa medesima, quando questa abbia luogo.

L'arresto può aver luogo contro chiunque pel difetto di pagamento : in questo caso ogni scudo di multa si sconterà con un giorno di carcere ; ma l'arresto non potrà mai esser protratto oltre un'anno.

§ 7

I giudizii criminali saranno sempre di competenza dei tribunali designati nell'editto del 18 agosto 1835.

Alla sezione degli appelli del tribunale della reverenda camera istituito in Roma col citato editto appartiene esclusivamente il conoscere e giudicare senza appello su i delitti commessi nell'esercizio delle loro funzioni dagl'impiegati camerali di tutto lo Stato. Niun impiegato potrà essere tratto in giudizio se non precede una apposita ordinanza del Tesoriere generale.

§ 8

Le forme da osservarsi nei giudizii di contrabbando tanto in via criminale, quanto in via civile, sono quelle che si prescrivono dal citato editto del 18 agosto 1835, colle seguenti dichiarazioni :

1.° I processi verbali d'invenzione non possono essere dichiarati nulli se non siasi omessa una di quelle indicazioni , che , secondo le circostanze dei fatti , si riconoscano sostanziali , salvo però al fisco camerale di poter supplire con prove equipolenti alle omissioni , anche per conoscere se per inavvertenza , o per dolo siensi preterite dagl'inventori le formalità prescritte.

Si reputano sostanziali le seguenti :

l' avere omesso d' indicare l' ora , se il contrabbando consiste nel tempo in cui le merci furono sorprese ;

l' avere omesso d' indicare il luogo , se il fatto del contrabbando consiste nell' essere entrate le merci nella fascia di divieto , od in altra località determinata ;

l' avere omesso d' indicare la strada , se il fatto del contrabbando consiste nel deviamiento dallo stradale assegnato ;

e tutte le altre omissioni simili , per le quali si renda incerto il fatto del contrabbando.

2.° La firma di tre guardie doganali apposta ai suddetti processi d'invenzione si ritiene come equivalente alla firma dell'inventore e di due testimoni.

3.° Allorchè sulla opposizione del contravventore viene ammesso l'esame dei testimonii , ovvero ordinata un'altra prova qualunque , i giudici assegneranno all'opponente un termine , più o meno

breve secondo le circostanze , dichiarando che , se in questo termine non è compiuta ed esibita la prova , sia e s'intenda rimossa ogn' inibizione , qualora si fosse accordata.

4.° Nei giudiziî civili di contrabbando ha luogo il disposto del § 964 del moto-proprio 10 novembre 1834 : quindi le sentenze proferite nelle cause non maggiori di scudi dieci sono inappellabili.

5.° Le cause in grado di appello saranno conosciute e giudicate sommariamente e senza verun indugio o ritardo : nei giudiziî civili la piena Camera procederà in grado d'appello colle norme prescritte dal § 1031 del suddetto moto-proprio , qualunque sia il valore , o la importanza della lite.

6.° L'appello dalle sentenze che rigettano la opposizione , sarà sempre devolutivo.

CAPITOLO II.

Dichiarazioni sulla circolazione , sui transiti ed accompagni delle merci e disposizioni su i nuovi bolli doganali.

§ 9

E' permessa la libera circolazione nell'interno dello Stato :

1.° delle merci estere debitamente bollate ;

2.° delle merci estere non soggette a bollo , quando sieno accompagnate dalla bolletta di pagamento del dazio , rilasciata a termini delle leggi e disposizioni vigenti : in caso di divisione , o suddivisione , la parte delle merci divisa dovrà essere accompagnata dalla copia della bolletta e dal certificato del negoziante che ha venduta la merce , colla indicazione del luogo di destino ;

3.° delle merci nazionali non simili alle merci estere e che non possono confondersi colle medesime , anche senza bolletta e senza certificato , quando però non abbiasi a toccare la fascia di divieto : coloro che volessero penetrare nella fascia colle dette merci soggette a dazio di estrazione , dovranno prima di entrarvi provvedersi di un certificato dell'autorità del luogo precedente all'ingresso : in tale certificato dovrà indicarsi il nome e cognome del conduttore , il modo o mezzo del trasporto , la natura e quantità della merce , il luogo del destino , e lo stradale che le merci percorreranno per giungervi ;

4.° delle merci nazionali che abbiano somiglianza e possano confondersi con le merci estere , purchè sieno accompagnate da un certificato dell'autorità municipale del luogo indicante la loro qualità e quantità , dove e come sono state prodotte , il modo ed i mezzi del trasporto , il luogo del destino , lo stradale da percorrere , e la validura del certificato limitata al bisogno : questi certi-

ficati, passando le merci per una dogana, dovranno convertirsi in bollette di circolazione vincolate a scarico in certo e determinato luogo con indicazione di stradale e valitura. Saranno inoltre le manifatture della suddetta specie accompagnate dal certificato di fabbrica.

Pei generi coloniali e pel ferro semigrezzo resteranno in osservanza le disposizioni vigenti.

§ 10

Nella fascia di divieto le circolazioni avranno luogo coll'accompagnamento dei certificati contenenti le indicazioni suddette, eccettuati i bestiami addetti ai fondi, quali dovranno essere assegnati ai rispettivi uffizii doganali, ed i generi di consumo in piccole quantità, cioè, un rubbio di grano o granturco, una quarta di legumi, un barile di vino, un boccale di olio, che circoleranno liberamente.

§ 11

Sono proibiti nella fascia di divieto gli ammassi di generi non prodotti ne'luoghi, salvo il caso di espressa autorizzazione della tesoreria generale.

§ 12

I depositi de' prodotti locali nella detta fascia dovranno essere assegnati ai rispettivi uffizii di dogana : le assegni dovranno esibirsi preventivamente o immediatamente : esse potranno verificarsi dagli impiegati doganali.

§ 13

Si reputa ammasso ogni quantità che superi il bisogno proprio e della famiglia.

§ 14

I mercanti e tutti coloro che fanno professione di vendere o smerciare a minuto, dovranno ritenere le merci estere, non suscettive di bollo, coperte di bolletta regolare ed in valitura : avranno ancora il giornale debitamente vidimato, laddove lo esige il regolamento di commercio, che provi le compre e lo smercio, e per tal modo faccia fede della rimanenza.

§ 15

Quanto ai transiti, oltre a ciò ch'è prescritto nei regolamenti in vigore e che si richiama a stret-

ta osservanza , sarà seguita la regola che la dogana creatrice del transito spedisca la bolletta in doppio , ossia col bollettario che abbia la *parte madre e due figlie* : una delle *parti* figlie si consegnerà *al transitante* ; l'altra sarà trasmessa subito alla dogana ove il transito dovrà essere sfogato ; e questa , appena scorsa la *valitura della bolletta* , vi noterà a tergo lo *sfogo* del transito , ovvero la non comparsa del carico , e ne farà immediatamente l'invio alla direzione generale delle dogane , che farà procedere come di ragione.

§ 16

La stessa disposizione sarà osservata in ordine agli accompagni e per le bollette di accompagnamento.

§ 17

In tutti i casi di transito , o di accompagnamento , chiunque richiegga l'uno , o l'altro , dovrà esibire la *poliza di carico colla distinta* delle merci contenute nei colli , casse , o balle : la dogana che crea il transito , o l'accompagnamento sigillerà in un piego chiuso la poliza diriggendolo alla dogana di *sfogo* del transito , od accompagnamento , e lo consegnerà al conduttore della merce : se questi non presentasse il piego chiuso , gli verrà contestata la contravvenzione.

§ 18

Nel caso di transito , o accompagnò di balle , o casse di libri , dovrà la poliza contenere la nota dei medesimi *distinta per opere , e per autori.*

§ 19

Se le *polize* non contenessero le distinte regolari , dovrà supplirsi col mezzo di apposita dichiarazione : tale dichiarazione sarà inviata direttamente dalla dogana , che l'ha ricevuta , alla dogana , in cui dovrà farsi lo sfogo del transito , o dell'accompagnò.

§ 20

Se il conduttore delle merci non voglia , o non possa esibire la poliza , o la dichiarazione a termini dei §§ precedenti , la dogana , che crea il transito , o l'accompagnò , eseguirà il doppio *imballaggio* a di lui spese ; e lo eseguirà per modo che la cucitura di questo sia dalla parte opposta della cucitura del primo : quindi lo ammaglierà , lo marchetterà , e lo bollerà secondo le regole doganali. Appena giunte le merci alla dogana di sfogo , si toglierà il doppio imballaggio ; e se si trovasse alterato , si contesterà la contravvenzionc.

§ 21

Ogni volta che in alcuna dogana insorga fondato sospetto di frode , inteso il capo d'ufficio , potranno essere visitati i colli e le casse in transito o in accompagnamento , per verificare se la merce corrisponde a quella , per la quale si è chiesto , ed ottenuto il *transito* , o l'*accompagnamento*.

§ 22

Saranno rinnovati i bolli doganali con lavoro e meccanismo da impedirne la contraffazione.

§ 23

Dal giorno , in cui sarà avvertito il pubblico di tale rinnovazione , e saranno attivati i nuovi bolli , dovrà decorrere un tempo di mesi sei , durante i quali le merci coi vecchi bolli potranno continuarsi a ritenere e smerciare.

§ 24

Al termine del semestre i possessori delle merci residuali a vecchio bollo dovranno esibirne le assegni ; cosicchè dopo avere conosciute le rimanenze possa il Tesoriere generale accordare una

proroga , ovvero ordinare l'apposizione del nuovo bollo alle merci ancora munite dell'antico.

CAPITOLO III.

Modificazioni della tariffa.

§ 25

La tariffa daziaria viene in alcune parti modificata e dichiarata , come è disposto nei §§ seguenti.

§ 26

I tessuti di lana si riducono a cinque sole categorie , cioè :

- 1.° Carfagno , zagora , marcone , carovano e simili ; coperte di ogni specie , fettuccie e passamani , per ogni libre cento, sulla introduzione sc. 10 —
- 2.° Panni , castorini , circassi e casimiri di ogni specie sc. 60 —
- 3.° Pelsoni di qualunque qualità , borgonzoni , calmucchi e simili . . sc. 90 —
- 4.° Tessuti di lana di ogni specie e qualità , esclusi i nominati di sopra. sc. 30 —
- 5.° Tessuti di lana ricamati . . sc. 120 —

§ 27

I tessuti di cotone e di filo si riducono a tre categorie come appresso :

- 1.° Tessuti di filo , cotone , o misti , di ogni specie , esclusi i nominati qui appresso , per ogni libre cento , sulla introduzione sc. 12 —
- 2.° Merletti di filo ordinarii sc. 20 —
- 3.° Tulli , o filosci di filo , o di cotone lisci , operati , o ricamati ; merletti fini di filo sc. 150 —

§ 28

I tessuti misti senza alcuna distinzione pagheranno d' ora in avanti il dazio della materia più preziosa che la mistura contiene , senza più ammettere la limitazione delle piccole righe , o fiorellini.

§ 29

Quanto ai medicinali appresso indicati , i relativi articoli della tariffa si riducono alle seguenti categorie , cioè :

- 1.° Gomme , gomme resinose , resine gommose e resine pure , esclusa la

pece di ogni sorta , per ogni libbre 100 , sulla introduzione „	— 30
2.° Balsami , e sughi diversi , escluso quello di limoni per tintorie . . „	— 75
3.° Erbe e foglie medicinali , o semplici „	— 50
4.° Licheni medicinali „	— 50
5.° Giunchi odorosi medicinali . „	— 50
6.° Radici medicinali „	— 80
7.° Fiori medicinali „	1 —
8.° Frutti , grani , e semi medicinali , escluso il ricino „	— 40
9.° Alkali „	— 05

§ 30

Il dazio d'introduzione sul legname estero viene aumentato di un terzo sulla tariffa vigente.

§ 31

Sulla estrazione delle sete grezze il dazio di baiocchi 2 e mezzo a libra fissato nella vigente tariffa , viene portato a baiocchi dieci.

§ 32

Sulla introduzione del cotone grezzo il dazio della vigente tariffa si riduce alla metà.

§ 33

Sulla introduzione delle maschere di estera fabbricazione il dazio vigente si porta al doppio.

§ 34

Il dazio sulle morchie di olio viene portato al pari di quello dell'olio medesimo.

§ 35

Il dazio sulla introduzione dei formaggi esteri si aumenta di un quarto sopra quello della vigente tariffa.

§ 36

Sulla introduzione dell'acido solforico il dazio vigente si aumenta della metà.

§ 37

Sulla introduzione delle bottiglie estere il dazio vigente è aumentato della metà.

§ 38

Nelle modificazioni dei dazii disposte negli articoli precedenti le frazioni di baiocco si abbandonano in favore del commercio.

§ 39

Il presente affisso e pubblicato ne'luoghi soliti avrà immediata esecuzione.

Dato in Roma dal palazzo di monte citorio li 7 novembre 1839.

A. CARD. TOSTI Pro-Tesoriere generale.

*Angelo M. Vannini commissario generale
della R. C. A.*

Si uniscono gli schiarimenti, che si fecero seguire immediatamente la pubblicazione dell' editto a renderne facile ed uniforme la esecuzione, e per far sì che tutti i ministri e la forza avessero in essi come una istruzione da seguire nell'interpretare ed applicare le disposizioni dell'editto medesimo senza pregiudizio della finanza, o aggravio delle parti.

SCHIARIMENTI

SULLE DISPOSIZIONI

DELL' EDITTO DEL TESORIERATO

in data 7 novembre 1839

RELATIVO

**AI GIUDIZII DI CONTRABBANDO,
ALLE CIRCOLAZIONI, AI TRANSITI EC.**

PARAGRAFI ED ARTICOLI DELL'EDITTO	QUESITI PROMOSSI DA VARIE DOGANE
CAP. I. §§ 2 3 e 6	I colpevoli di contrabbando , pei quali è disposta l'apprensione personale , possono essere arrestati sul fatto , o deve precedere il mandato del tribunale ?

R I S P O S T E

Quando si verifica alcuno dei casi, ne' quali secondo l'editto ha luogo l'arresto, conviene distinguere:

Se i contravventori sono colti sul fatto, che dà luogo secondo la legge all'arresto, la forza può arrestarli di per se per la regola generale che coloro, i quali sono colti *in flagranti*, possono essere arrestati senza mandato di giudice;

Se poi si tratta di una contravvenzione già commessa o di cosa, che dipende da verificazione, dee precedere l'accusa e dev' esservi il mandato del giudice.

Applicando queste norme ai casi contemplati nell'editto, dee dirsi che nei casi preveduti dal § 2 n. 1 2 3 4 5 e 6, dal § 3 n. 3 e dal § 6, se i contravventori sono trovati sul fatto, non occorre mandato di giudice; che in questi medesimi casi, quando i contravventori non sieno arrestati sul fatto e negli altri casi preveduti dal § 3 n. 1 e 2, occorre il mandato del giudice.

A retta intelligenza poi del § 2 n. 3 si dichiara che non tutte le volte che tre persone hanno con loro il contrabbando può avere luogo l'arresto; ma quando tre persone unite *cseguiscono*, come la legge si esprime, il contrabbando; e vuol dirsi con ciò che la loro unione sia il mezzo di eseguirlo. Così, se più viaggiatori si trovino in un legno, in cui siavi qualche oggetto di contrabbando, se più persone vadano insieme ed una abbia qualche

PARAGRAFI ED ARTICOLI DELL'EDITTO	QUESITI PROMOSSI DA VARIE DOGANE
	Ammettendosi l'arresto sul fatto si dimanda, se la dogana possa rilasciare l'arrestato, allorchè assicurasse il pagamento della multa ec. provasse il domicilio fisso e possidenza nello Stato; o sia duopo a ciò di un decreto del tribunale? Con quali atti debbono accompagnarsi gli arrestati nelle pubbliche carceri perchè vi sieno ricevuti? Le carceri saranno quelle del tribunale viciniore al luogo del fermo, ovvero quelle del tribunale della procedura di frode?

R I S P O S T E

cosa in frode ed in altri simili casi, non dee certamente procedersi all'arresto; ma viceversa, se tre individui scortano un carico in contrabbando, se tre carichi di contrabbando vanno di conserva per sostenersi l'un l'altro, l'arresto ha luogo e meritamente secondo la legge. Deve anche osservarsi la qualità delle persone, poichè se fossero donne, ragazzi o inabili a fare resistenza, non si verifica il caso della legge.

Dipende dal giudice locale la dimissione dello arrestato; egli non potrà ricusarsi di ordinarla, quando siavi il consenso della dogana presso gli schiarimenti, o le cauzioni esibite dall'arrestato medesimo, o chi per esso.

Col verbale, da cui risulta il motivo dell'arresto.

La carcere del luogo più vicino.

R I S P O S T E

Affermativamente ; essendo la legge generale.

Le merci estere , quando sieno debitamente bollate , possono circolare liberamente tanto nell' interno , quanto nel raggio secondo le antiche disposizioni non revocate.

Resta fermo ; nulla essendosi su ciò variato dalla nuova legge.

La legge non distingue ; tantocchè siavi , o no , Dogana nel luogo di partenza , basterà a scorta della merce divisa la copia della bolletta ed il certificato.

PARAGRAFI ED ARTICOLI DELL'EDITTO	QUESITI PROMOSSI DA VARIE DOGANE
	carsi bolletta di circolazione , come ora si pratica ?
„ „	Non tutti i generi esteri non soggetti a bollo sono ritenuti dai negozianti coperti di bolletta di adazio. Quale copia dovrà in questo caso rilasciarsi ?
„ „	La copia della bolletta dovrà farsi per esteso , quando comprenda molti articoli, oltre quelli, su i quali cade la divisione ?
„ „	Le minute provviste ad uso dei particolari non commercianti abbisogneranno della copia della bolletta e del certificato ?
„ ART. 3.	Quei generi che comunemente vengono sotto l'appellazione di prodotti del suolo , possono circolare nell'interno senza certificato ?

R I S P O S T E

La copia del ricapito doganale, sia di *assegna*, sia di *circolazione ec.* di cui vada munito il negoziante venditore.

Si ometteranno quegli articoli, ai quali non si riferisce la divisione. Nel resto sarà copiata per intero la bolletta.

Non ne abbisognano, a forma della notificazione del tesorierato in data 25 aprile 1825 e delle altre analoghe disposizioni in ciò non revocate.

I prodotti del suolo e specialmente i cereali ed altri simili generi possono circolare secondo le disposizioni in proposito esistenti e non revocate.

PARAGRAFI ED ARTICOLI DELL'EDITTO	QUESITI PROMOSSI DA VARIE DOGANE
„ ART. 3.	Le merci nazionali non simili alle estere dovranno munirsi di certificato entrando nel raggio di divieto, qualora, vadano soggette alla sola tassa di registro?
„ „	Quei picchetti isolati, che trovansi posti nell'interno, come in Lugo, Castel Bolognese ec., ed ai quali è attribuita la facoltà del rilascio dei certificati, continueranno nell'esercizio della medesima?
„ „	Se i certificati non saranno conformi al disposto con l'articolo 3, dovranno rifiutarsi e come si procederà?
„ ART. 4.	Quali merci nazionali debbono considerarsi simili all'estere e quali o no?
„ „	Non sempre le manifatture nazionali somiglianti alle estere potranno

R I S P O S T E

La legge ha voluto facilitare le circolazioni dei prodotti nazionali non confondibili cogli esteri; onde, se i medesimi non sono soggetti ai veri dazi di estrazione, ma alla sola tassa di registro, che è di un bajocco per ogni *cento o mille libre*, potranno dall'interno recarsi nel raggio senza bisogno di certificato.

Affermativamente, nulla avendo innovato la legge e facendo i detti picchetti le veci delle autorità comunali.

La legge è in questa parte chiarissima. Non si darà corso alla circolazione e se ne farà immediato rapporto alla superiorità per le analoghe deliberazioni.

La disposizione che distingue tra le merci nazionali simili e non simili alle estere, non è nuova; e dovrà conseguentemente starsi alla consuetudine.

Basterà il certificato della magistratura, nel quale, oltre le indicazioni generalmente prescritte, si esprima

PARAGRAFI ED ARTICOLI DELL'EDITTO	QUESITI PROMOSSI DA VARIE DOGANE
	no accompagnarsi da certificato di fabbrica; come avverrà p. e. nelle tele ed altri articoli lavorati da particolari. In quale modo sarà adempita in questo caso la prescrizione di legge?
” ”	Le merci nazionali suscettive di bollo possono circolare nell'interno col solo certificato senza esser bollate, quantunque somiglianti alle estere?
” ”	Se le dette merci entrando nel raggio trovassero una dogana di riscossione, ed ivi, a richiesta del conduttore, fossero bollate, dovranno inoltre munirsi di bolletta di circolazione vincolata?
” ”	Le merci nazionali somiglianti alle estere che vadano da un punto all'altro del raggio o dal raggio nell'interno possono circolare col solo certificato o debbe questo com-

R I S P O S T E

ancora, che la merce è stata fabbricata dal *tal particolare ec.*, o la causa, per la quale non possa aver luogo il documento di fabbrica.

Il certificato è sufficiente secondo la legge. Il bollo di nazionalità è totalmente spontaneo; su di che nulla si è innovato.

Bollate che sieno possono circolare liberamente a similitudine delle merci estere, quando siano munite di bollo.

Il certificato deve cambiarsi in bolletta vincolata a discarico secondo la letterale disposizione dell'articolo 4 e ciò sia nel caso, in cui le merci sieno divietate o soggette a dazio alla estrazione, o sia anche che fossero sottoposte alla semplice tassa di registro.

PARAGRAFI ED ARTICOLI DELL'EDITTO	QUESITI PROMOSSI DA VARIE DOGANE
„ ART. 4. „ „ § 10	mutarsi in bolletta vincolata alla prima dogana. Le merci nazionali non soggette a bollo, per le quali siasi distaccata bolletta di circolazione vincolata, possono esser vendute via facendo, ottenendo il discarico da un'altra dogana? Nelle bollette vincolate devesi riportare il visto delle dogane intermedie? L'assegna dei bestiami dovrà farsi con la materiale presentazione dei capi, e dovrà rilasciarsi bolletta di assegna nel modo prescritto dalla circolare 28 agosto 1817, e dalle altre disposizioni relative al ricevimento e discarico delle assegne?

RISPOSTE

Possono vendersi ed il discarico o totale o parziale sarà attergato nella bolletta, con le debite indicazioni, dalla dogana, se v'è nel luogo di vendita; e, in difetto dalla magistratura comunale.

Quando il visto è in esse prescritto, deve riportarsi.

Non occorre la materiale presentazione. L'assegna, di cui parla la legge, deve consistere in *una semplice denuncia* da essere riportata dalla dogana in apposito registro, senza rilascio di bolletta; mentre non ha avuto altro scopo la legge stessa, che quello di avere notizia de' bestiami esistenti nel raggio per poter regolare quelle indagini o verifiche che si credano espedienti per evitare le frodi. Data una volta la detta denuncia, altro obbligo non resta al proprietario, se non che di denunciare le variazioni tanto in aumento, che in diminuzione *di semestre in semestre*. Come deve prendersi l'asse-

PARAGRAFI ED ARTICOLI DELL'EDITTO	QUESITI PROMOSSI DA VARIE DOGANE
" "	I bestiami che sono presso i confini dei mari Mediterraneo ed Adriatico e che in virtù dell'articolo 18 Cap. II della notificazione 28 agosto 1822 furono dichiarati esenti dal vincolo dell'assegna, dovranno essere assegnati stante la nuova legge?
" "	Nella generica espressione dei bestiami <i>addetti ai fondi</i> s'intendono compresi indistintamente tanto quelli che sono destinati alla coltura, quanto gli altri da razza ed in genere ritenuti nei fondi stessi dai proprietari o dai coloni per oggetto d'industria?
§ 10	I cavalli addetti al servizio delle poste e locande sul confine debbono assegnarsi?

RISPOSTE

gna per via di semplice denuncia , sarà così per via di semplice denuncia discarioata. Il tutto si farà dal ministero *gratuitamente*.

Non occorre l'assegna , mentre resta ferma la dicon-
tro disposizione, non revocata dal recente editto, ed an-
che perchè non può facilmente eseguirsi la estrazione in
frode dei bestiami presso il confine di mare.

Affermativamente.

Anche per questi ha luogo l'assegna , cioè una *sem-
plice denuncia*.

PARAGRAFI ED ARTICOLI DELL'EDITTO	QUESITI PROMOSSI DA VARIE DOGANE
§ 10.	Il bestiame, che si ritenga dai particolari per l'ero uso nei luoghi abitati compresi nel raggio, deve essere assegnato?
" "	Con quale recapito sarà scortato il bestiame assegnato in caso di movimento?
" "	
" "	In mancanza dell'assegna o denuncia, e nel caso di differenza, che potesse risultare, come si procederà?
" "	La circolazione nel raggio dei predotti del suolo, che nei mesi del raccolto si trasportano ai ma-

RISPOSTE

Se trattisi di città o di paesi compresi nel raggio non ha luogo la denunzia.

Potrà il bestiame circolare liberamente , fermo l'obbligo al proprietario di documentarne la nazionalità , analogamente al disposto con la notificazione del tesorierato in data del 23 dicembre 1824 art. 4. In caso però che il bestiame , o in tutto , o in parte , sia mosso definitivamente dal circondario della dogana , ove fu denunziato , dovrà il proprietario darne parte alla dogana medesima per il relativo discarico , indicando la nuova destinazione ; e se questa sarà in altro punto del raggio , dovrà il detto bestiame assegnarsi , ossia denunziarsi all'ufficio doganale del luogo di arrivo.

Se ne farà esatto rapporto alla superiorità , nulla avendo detto la legge , e dipendendo dalle particolari circostanze il vedere , se vi sia dubbio di frode , o trattisi di semplice mancanza disciplinare.

Resta ferma la dicontra disposizione di legge , perchè non revocata.

PARAGRAFI ED ARTICOLI DELL'EDITTO	QUESITI PROMOSSI DA VARIE DOGANE
§ 10. ” ”	gazzini , tinelli , case ec. continuerà a permettersi liberamente giusta l'art. 12 § 5 della notificazione 28 agosto 1822 ? Ammettendo l'editto la libera circolazione di un barile di vino dovrà obbligarsi al vincolo del certificato la <i>soma di uso</i> , che in taluni luoghi forma l'ordinario trasporto del liquido ? Si dichiara nel citato editto al § 10 , che non abbisognano di certificato i generi di consumo in piccole quantità , e si specifica consistere queste in <i>un rubbio di grano o granturco , in una quarta di legumi , in un barile di vino , ed in un boccale di olio</i>. Ponendosi in movimento altri generi in piccole quantità , e per oggetto egualmente di consumo , ne sarà pur libera la circolazione ?

R I S P O S T E

Trattandosi che non v'ha molta differenza tra il barile e la *soma di uso*, potrà anche di questa permettersi la libera circolazione.

La legge nell'indicare i generi *in specie* parla dimostrativamente, e non tassativamente; ed inoltre è da ritenersi che, dov'essa non dispone, deve starsi a ciò, ch'è in vigore, ossia alla pratica in corso.

PARAGRAFI ED ARTICOLI DELL'EDITTO	QUESITI PROMOSSI DA VARIE DOGANE
§ 10.	Potranno continuarsi a rilasciare le bollette di circolazione colla valitura di sei mesi ai così detti girovagli, che si recano nel raggio per fine di smercio?
§ 11.	Sono proibiti senza permesso gli ammassi di generi non prodotti nei luoghi. Per luogo s'intende il raggio del comune, o il punto della produzione?
" "	Pei magazzini posti nel raggio, ove i proprietari di fondi distanti depositano i loro prodotti, occorre il permesso di ammasso?
" "	I generi, che si riuniscono in una fabbrica legalmente eretta, per alimento della medesima, e così quelli, che si ritengono per l'esercizio di una qualche industria o mestiere, abbisognano del permesso di ammasso?

R I S P O S T E

La bolletta si limiti ordinariamente allo stretto bisogno , meno che si tratti di effetti di poca importanza ; nel qual caso potrà osservarsi il solito.

Il raggio del comune. La legge deve prendersi nel senso meno vincolante.

Il permesso è necessario per qualunque ammasso. Richiesto , sarà accordato speditamente e *gratis* , ove nulla osti a carico dei postulanti.

Negativamente ; eccetto il caso , in cui la quantità risulti eccedente ai bisogni della fabbrica o dell'industria o mestiere , che si esercita. Non abbisogna egualmente il permesso di ammasso per quei generi , che trovinsi in un negozio destinato alla vendita dei medesimi *al minuto*.

PARAGRAFI ED ARTICOLI DELL'EDITTO	QUESITI PROMOSSI DA VARIE DOGANE
§ 12.	Si vuole che i depositi dei prodotti locali nella fascia di divieto sieno assegnati. Risguarderà questa assegna i cereali e gli altri articoli, che per le precedenti leggi ne andavano esenti: inoltre comprenderà indistintamente tanto i generi proibiti, o soggetti a dazio di estrazione, quanto quelli sottoposti alla semplice tassa di registro?
" "	I prodotti locali assegnati con quale ricapito si pongono in movimento, e come ne sono discaricate le assegni?
" "	Gli ammassi dei generi nelle città murate, che sono poste nel raggio, e che sono custodite da uffizii daziarii alle porte, o hanno una dogana nel loro recinto, ab-

R I S P O S T E

L'assegna, di cui parla l'editto, deve consistere in una semplice denuncia, come già si è detto dei bestiami, e quindi dev'esser generale, qualunque sia la specie dei prodotti locali. Che se taluni di questi prodotti vadano per le antecedenti disposizioni di legge soggetti alla propria e vera assegna doganale, come sarebbe, a cagione d'esempio, *l'olio, il lino, le lane ec.*, per i medesimi non basterà la semplice denuncia, ma dovrà rilasciarsi bolletta di assegna nei soliti regolari modi.

Se trattisi delle piccole quantità espresse nel § 10 circoleranno *liberamente*: se di quantità maggiori, *col certificato*. Le assegne poi saranno discaricate con semplice denuncia. Nel caso però di articoli, che per la loro natura sieno stati assoggettati alla propria e vera assegna doganale, il movimento e il discarico seguirà coi metodi in vigore, cioè con le bollette di circolazione.

Negativamente; restando fermo il disposto dalla notificazione 28 agosto 1822.

PARAGRAFI ED ARTICOLI DELL'EDITTO	QUESITI PROMOSSI DA VARIE DOGANE
§ 14.	bisognano del permesso , e vanno soggetti all'assegna ? Non tutti i commercianti tengono il giornale , del quale si fa menzione nel § 14. Come dunque potrà eseguirsi la prescrizione del medesimo ?
§ 15.	Potrà permettersi ai conduttori , che in circostanza di forza maggiore , onde non possano giungere in tempo debito alla dogana di sfogo , si presentino alla prima dogana , che incontrino , per ottenere il documento del fatto , da essere spedito alla ridetta dogana di sfogo ?

R I S P O S T E

La legge riportandosi al regolamento di commercio non ha imposto obbligo maggiore di quello , che dal regolamento medesimo deriva. Quindi coloro , i quali non ritengano il giornale potranno andare soggetti alle conseguenze , che il citato regolamento in siffatti casi stabilisce ; ma la finanza per la sola mancanza del *giornale* non contesterà contrabbando , non essendo disposta nell'editto questa risolutiva penale. Obbliga però la legge tutti coloro , che abbiano il giornale , a mostrarlo ai ministri della finanza per ritrarne quella prova , che possa rilevarsene.

Nulla su ciò è innovato di quanto dispongono le leggi generali , ed in ispecie la notificazione del tesorierato in data 8 aprile 1822 § 11 , e le analoghe istruzioni del 15 maggio dello stesso anno.

PARAGRAFI ED ARTICOLI DELL'EDITTO	QUESITI PROMOSSI DA VARIE DOGANE
§ 17. ” ”	Se in qualche raro caso giungessero le merci alla dogana <i>di sfogo</i> prima della seconda bolletta <i>figlia</i> , che dev'esserle trasmessa direttamente dalla dogana <i>speditrice</i> , sarà permesso di discaricare il <i>transito o l'accompagnamento</i> , se ciò interessi al conduttore o al direttario ? Se , rimessa già alla direzione la seconda bolletta per la spirata-ne valitura , si presenti il carico delle merci , dovrà contestarsi il contrabbando ?

RISPOSTE

Affermativamente ; semprechè però i colli sieno in perfetta regola nella esterna condizione , e corrispondano nelle *marche* , *peso* ec. con la bolletta , che si esibisce dal conduttore , la quale dovrà essere in validità. In questo caso la dogana di *sfogo* , al giungere della seconda bolletta *figlia* , vi farà a tergo l'annotamento della causa , e del giorno del dato scarico , e quindi la invierà alla direzione generale.

Quando le merci giungano in ritardo , e ne venga comprovato il motivo legittimo nel modo prescritto dalla notificazione 8 aprile 1822 e relative istruzioni , potrà , salvo il disposto del § 21 dell'editto 7 novembre prossimo passato , ammettersi lo sfogo del transito o dell'accompagno , dandone opportuno avviso alla direzione generale , la quale attenderà sempre un termine di *venti giorni* dal ricevimento delle bollette per *far procedere come di ragione* : Qualora poi non sia provato legalmente il ritardo , si estenderà il semplice verbale di contravvenzione alla legge , che sarà subito spedito alla direzione anzidetta per le convenienti deliberazioni. Intanto si sospenderà lo sfogo del transito o dell'accompagno , ammenochè il conduttore o direttario delle merci non emetta obbligo in iscritto di stare a ragione per quanto verrà deciso dalla superiorità , dando cauzione

PARAGRAFI ED ARTICOLI DELL'EDITTO	QUESITI PROMOSSI DA VARIE DOGANE
§ 17.	Dispone il § 17 che , ove il conduttore non presenti la poliza in piego chiuso , debba contestarsi la contravvenzione. Si chiede , se in tale caso abbia luogo la procedura di contrabbando , e quindi cadano in confisca le merci in un coi mezzi di trasporto ? Se una <i>poliza</i> comprenda più merci aventi diversa destinazione ,

RISPOSTE

o sicurtà idonea quando esso medesimo non sia di solidità notoria.

La contravvenzione, di cui si tratta, è una mancanza alla disciplina, e perciò non deve applicarsi al caso la procedura di contrabbando. Il ministero estenderà il verbale di detta contravvenzione, inviandolo immediatamente alla direzione per la decisione relativa, e sospendendo lo sfogo del transito o dell'accompagnamento, come si è di sopra avvertito, se pur non venga esibita per ogni effetto idonea cauzione. Onde ovviare per altro a queste conseguenze, che deriverebbero dal fatto del vetturale, potrà lo speditore, se così gli piaccia, esibire alla dogana, in cui si crea il transito o l'accompagnamento, la poliza *in doppio originale*, per esserne uno consegnato al vetturale, ed altro spedito *direttamente* all'ufficio doganale di sfogo con il mezzo postale ad oggetto di supplire alla mancanza di quello, che a motivo di smarrimento, e simili, non fosse presentato dal conduttore. Altrettanto, a richiesta dello speditore, potrà praticarsi per le *dichiarazioni distinte* da esibirsi in supplemento della poliza, come al § 19.

Attergherà la poliza del relativo scarico, e di poi la suggellerà nuovamente, ponendovi l'indirizzo

PARAGRAFI ED ARTICOLI DELL'EDITTO	QUESITI PROMOSSI DA VARIE DOGANE
	giunta la condotta nel luogo. ove debbe discaticarsene una parte, cò- me procederà la dogana ?
§ 19.	La spedizione della bolletta e della dichiarazione , di cui ai §§ 15 e 19 , dovrà farsi col mezzo della posta , o altro ?
" "	Quando i conduttori delle mer- ci sieno anche proprietari delle me- desime , e manchino quindi della poliza , basterà il riceverne la di- chiarazione , di cui al § 19 ?
" "	La distinta dichiarazione delle merci , di che si fa parola nel pa- ragrafo 19 , deve riportarsi in bol- letta ?
§ 20.	Oltre il doppio imballaggio do- vrà aver luogo la doppia ammaglia- tura e piombazione ?

R I S P O S T E

al doganale ufficio , on si diretto il resto della condotta.

Dovrà la dogana speditrice valersi del mezzo della posta , avvertendo di apporre nella sopraccarta e nell'indirizzo il timbro e la parola " *d' ufficio* „. La poliza , sfogato il transito o l'accompagnamento , sarà restituita al conduttore.

Affermativamente,

La legge non richiede la trascrizione in bolletta , ma l'invio della dichiarazione da dogana a dogana , in mancanza della poliza.

Negativamente ; a termini del § 20 deve ammagliarsi , marchettarsi , e piombarsi il doppio imballaggio soltanto,

PARAGRAFI ED ARTICOLI DELL'EDITTO	QUESITI PROMOSSI DA VARIE DOGANE
§ 20.	Quando trattisi di colli stipati nei bastimenti , che si dichiarino in accompagnamento o transito per qualche canale dello Stato ec. , non potrà eseguirsi il doppio imballaggio. Quale disciplina dovrà dunque adottarsi ?
” ”	Se per parte di corrieri ordinarii , o di particolari si trasportino dei colletti di merci senza conoscerne il contenuto , avrà luogo il doppio imballaggio ?
” ”	Gli equipaggi dei forastieri , anche distinti , dovranno assoggettarsi alle prescrizioni della dichiarazione , dell'imballaggio ec. ?

R I S P O S T E

La legge non ha parlato delle balle stipate nei bastimenti, e quindi per le medesime dovrà starsi alle norme, e pratiche in vigore.

Affermativamente. La legge è generale.

Negativamente. Deve per i medesimi eseguirsi la legge, che specialmente li contempla.

Dalle stanze di monte citorio li 10 gennaio 1840.

Il cardinale pro-Tesoriere generale

A. TOSTI.

(N. 70.) *REGOLAMENTO del tesorierato per la riforma dell'amministrazione delle dogane.*

7 NOVEMBRE 1839.

Essendo le dogane uno de' più importanti rami della finanza hanno richiamata tutta l'attenzione del governo, onde migliorarne l'amministrazione, ottenere la repressione del contrabbando, e conseguire quel reddito che l'erario può attenderne e ritirarne.

Quindi, presso le più mature considerazioni, sonosi adottate, e con sovrana approvazione si emanano le seguenti disposizioni.

Art. 1. L'amministrazione delle dogane, cui sono uniti altri rami d'introito, avrà il centro nella direzione generale in Roma. Vi presiede un direttore dipendente dal Tesoriere.

2. L'ufficio della direzione generale sarà diviso in segretariato, e contabilità. L'uno e l'altra dovranno suddividersi in sezioni che corrispondano a ciascun ramo d'introito, e che avranno la trattazione di tutti gli affari relativi.

3. Al segretariato apparterrà una speciale sezione per gl'impiegati e guardie. Sarà ufficio di questa sezione di tenere le matricole, ed i registri del personale coi notamenti opportuni, e di presentare le note per gli avanzamenti nel modo che si stabilisce in appresso,

4. Alla contabilità sarà addetta la sezione della revisione delle contabilità, de'daziati, e dell'ordine interno degli uffizii doganali, per quanto può risultare dalle carte e dai registri che vengono alla direzione generale in Roma, secondo i regolamenti, ordini e discipline vigenti. La *classificazione* de' daziati si farà nelle rispettive dogane.

5. Un magazzino generale avrà tutto il carico del materiale, anche della truppa: ne darà conto, e ne avrà discarico cogli ordini di consegna provenienti dalle rispettive sezioni, legalmente approvati dal direttore generale, e susseguiti dalla prova della effettiva consegna, od invio.

6. Vi sarà una ispezione generale, che avrà l'incarico di vegliare e provvedere all'andamento doganale come veglierebbe e provvederebbe un'amministrazione cointeressata. Il Tesoriere destinerà ad ispettori generali coloro che creda adattati all'uopo; e quando e come lo reputi opportuno ordinerà ad essi le girate in guisa, che sieno sempre diverse per ognuno di loro, diversi i tempi e luoghi, onde riescano improvvise: ogni dogana dovrà però essere visitata più volte in ogni anno. De' loro rilievi ne faranno rapporto al Tesoriere direttamente, ed alla direzione generale. Delle cose, ch'esigano l'interposizione immediata dell'autorità del Tesoriere, ne faranno relazione ad esso soltanto, e riservatamente. Per le cose correnti, o che, qualunque di maggiore indagine, richieggano istanta-

neo provvedimento, potranno risolvere sulla faccia de' luoghi. Potranno anche sospendere provvisoriamente dall'esercizio delle loro funzioni quegli impiegati che trovino infedeli, o soverchiamente negligenti, dandone partecipazione col primo corso di posta.

7. Le soprintendenze saranno conservate; non già però ne' luoghi dove ora sono, ma dove saranno determinate in seguito del nuovo riparto che ne sarà fatto. Le nomine de' soprintendenti, che avranno a farsi di nuovo, non dovranno cadere che su persone, le quali siensi distinte fra i migliori impiegati delle amministrazioni governative, e specialmente dell'amministrazione doganale; bene inteso che abbiano tutti gli altri requisiti morali e politici, e le cognizioni necessarie a costituire la idoneità in tale sorta di officio.

8. Le dogane avranno il numero d'impiegati corrispondente al bisogno. Nelle dogane principali vi sarà il revisore secondo i vigenti regolamenti; ma con obbligo di fare ogni mese relazione: primo della esecuzione de' regolamenti e discipline interne; secondo della regolarità de' daziati; terzo de' rilievi che fossero occorsi nel mese; quarto della condotta degl' impiegati. Questi rapporti saranno trasmessi in doppia copia, una al Tesoriere, e l'altra al direttore generale.

9. A togliere gl'inconvenienti finora osservatisi, che rendono anche difficile il risolvere sugli

avanzamenti , saranno gl'impieghi doganali , anche di diversa qualifica , divisi in più gradi , dichiarando quali sieno quelli che si reputano di eguale grado fra loro. Si formerà una tabella dei paralleli , ossia degl'impieghi di diversa qualifica considerati di grado eguale. . .

10. I soldi dovranno essere eguali per tutti gl'impieghi di una medesima qualità grado e classe. Per quei luoghi che rendono necessario un maggiore stipendio si fisseranno i soprassoldi *di località* da percepirsi da chiunque vada a coprire quei posti , senza alterare la eguaglianza de'soldi del rispettivo rango.

11. Dai soldi d'impiego , e soprassoldi di località si distingueranno i soprassoldi personali , cioè quelli finora concessi per riguardi alla persona e che debbono finire , o alla morte dell'impiegato , o all'avverarsi della condizione dalla quale dipendano.

12. Nel formare la *pianta stabile* , così della direzione , come degli altri uffizii doganali , si avrà in vista piuttosto la restrizione del numero degli impiegati , che la limitazione de'soldi , salvi i casi e le circostanze particolari.

13. Gl'impiegati , che , secondo la riforma , si trovassero con un soldo maggiore , conserveranno il di più come soprassoldo personale , finchè avanzando non abbiano un soldo che copra , o superi quello di cui godono attualmente.

14. Se i soldi attuali fossero minori di quelli della riforma, gl'impiegati avranno la parte mancante dentro i limiti delle ricadenze già avvenute, e prenderanno il compimento sulle ricadenze future.

15. Al vacare qualunque posto, si daranno prima i traslocamenti più utili agl'impiegati di egual grado che li dimandino, secondo il loro merito; e poi la vacanza, che risulterà, sarà denunziata a quegli uffizii, ne' quali sieno impiegati del grado immediatamente inferiore, che sono gli abilitati a concorrere.

16. Il posto si lascerà scoperto almeno per trenta giorni dalla lettera di avviso della vacanza, acciocchè tutti coloro, i quali vogliano concorrervi, possano far pervenire alla direzione generale le loro istanze coi requisiti. Nel caso che il posto non potesse restare scoperto, si farà coprire provvisoriamente per non pregiudicare all'avanzamento regolare.

17. La scelta si farà fra i concorrenti, senza attendere i diritti qualunque di coloro che non avessero fatta istanza; bene inteso però che i concorrenti ne sieno meritevoli.

18. Allorchè si tratti d'impieghi, ch' esigano una speciale abilità, ovvero si dubiti della capacità dei concorrenti, il concorso dovrà risolversi col mezzo dell'esame di ciascuno, tanto in voce quanto in iscritto, sugli oggetti concernenti l'im-

piego al quale si aspira. L'esame avrà sempre luogo per gl'impieghi di stimatore e revisore.

19. Nel caso di requisiti di egual peso, o di eguali risultamenti dell'esame, si avrà riguardo principalmente all'anzianità del grado, in cui si trovano gli aspiranti.

20. Ogni vacanza di dieci impieghi di ciascun grado avvenuta simultaneamente, o singolarmente, potrà dar luogo a due nomine per merito, onde siavi modo di premiare il merito distinto, talvolta non combinato coll'anzianità, e per fare che gl'impiegati abbiano così uno stimolo a distinguersi. In questi casi si farà relazione al Sovrano.

21. Sono di esclusiva nomina Sovrana le cariche di direttore generale, di soprintendente, di segretario, e di computista generale presso la direzione.

22. Oltre il libro della matricola generale, che dovrà essere completa e sempre al corrente, ed terrà dal direttore generale, a disposizione sempre del Tesoriere, un registro segreto per notarvi i meriti e demeriti di ciascuno: dovrà altresì tenersi un registro delle vacanze d'impieghi, ove si noteranno per ciascuna vacanza i concorrenti al rimpiazzo, e la scelta del nuovo impiegato.

23. Alla fine di ogni trimestre si trasmetterà a tutte le dogane una nota delle vacanze d'impieghi e delle promozioni relative, cui farà seguito la nota delle premiazioni e punizioni, per servire d'incoraggiamento e di esempio a tutti gl'impiegati.

24. Le gratificazioni saranno da ora innanzi distribuite in modo da premiare gl'impiegati che abbiano meglio meritato de' loro superiori e del governo con assiduo ed utile servizio : in conseguenza il fondo assegnato per le gratificazioni ne' preventivi non sarà distribuito , che sopra note specifiche e motivate.

25. Sarà formata una media degl'introiti delle dogane depurati dalle spese , secondo la risoluzione in proposito adottata. Sulla somma che verrà introitata , oltre il risultamento della detta media , il governo accorda al ministero doganale il venticinque per cento , perchè abbia un'interesse nel procurare che gl'introiti sieno sempre maggiori.

26. Il venticinque per cento , di cui si tratta nell'articolo precedente , sarà distribuito come appresso :

Una quarta parte servirà a compensare gl'inca-ricati della ispezione generale ;

Una quarta parte sarà divisa in ragione di soldo fra il ministero ;

Altra quarta parte si dividerà in premi a coloro , che abbiano più meritato , e secondo il grado del merito ;

L'ultima quarta parte resterà a disposizione del Tesoriere per le spese di maggior sorveglianza , e per premiare la forza doganale , tenendosene conto distinto.

27. La forza doganale sarà portata al numero sufficiente per guardare i confini. Essa sarà tolta dai luoghi interni, per quanto è possibile e salvo il provvedere al bisogno de' luoghi ove si esige il dazio di consumo.

28. La distribuzione della forza, la emanazione degli ordini relativi alla medesima e la sua disciplina dipenderanno dal Tesoriere: gli ordini del Tesoriere si potranno emanare anche per mezzo del direttore generale.

29. Non vi sarà grado maggiore di quello di capitano ispettore e si procurerà, che i graduati, oltre il grado di sargente, non eccedano il più stretto bisogno. Si farà dal Tesoriere una nuova pianta della forza doganale, che verrà sottoposta all'approvazione sovrana.

30. Ogni mese si presenteranno al Tesoriere:

1.° Il rapporto sulla condotta degl' impiegati;

2.° Lo stato degl' introiti, delle spese e de' versamenti del mese scorso;

3.° Lo stato de' rilievi della revisione sulla contabilità, sui daziati, sui transiti ed accompagni, sulle circolazioni, sui manifesti per rimettere, sull'osservanza de' regolamenti;

4.° Lo stato delle invenzioni;

5.° Il quadro e movimento della truppa.

31. Le penali a carico degl' impiegati saranno: la semplice menzione della loro mancanza nella nota delle punizioni, la sospensione a tempo, la sospen-

sione indeterminata, la degradazione, la espulsione; oltre le pene comminate dalle leggi criminali comuni pe' delitti di peculato.

32. Le penali saranno applicate coll'approvazione del Tesoriere: la sospensione potrà ordinarsi provvisoriamente dalle persone che il Tesoriere presceglierà ad eseguire le funzioni d'ispettori generali e dal direttore generale.

33. Queste disposizioni, dovranno essere pienamente eseguite incominciando dal nuovo anno.

Dalla residenza di montecitorio li 7 novembre 1839.

A. CARD. TOSTI Pro-Tesoriere generale.



(N. 71.) *DISPACCIO della segreteria per gli affari di Stato interni sull'applicazione della declaratoria del 4 settembre passato in ordine alla competenza della sacra Rota.*

22 NOVEMBRE 1839.

Inteso l'oracolo della viva voce di Nostro Signore sulla retta applicazione della sovrana declaratoria in data 2 settembre scorso e ritenuta la massima stabilita con dispaccio 16 novembre 1836; si dispone quanto segue:

„ La sovrana declaratoria del 2 settembre numero 90,386 da cui risulta che il § 981 del „ moto-proprio 10 novembre 1834 non può e non „ deve estendersi alle cause rotali, è applicabile anche ai ricorsi per l'annullamento degli atti della „ sacra Rota che , sebbene già interposti e pendenti nel tribunale supremo di segnatura , tutta- „ volta nel giorno indicato (2 settembre 1839) „ non erano proposti e discussi , nè decisi in via „ di opinamento „.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni il 22 novembre 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI.



(N. 72.) *ORDINE circolare della segreteria per gli affari di Stato interni a repressione dell'abuso di stampare opuscoli perchè tengano luogo di allegazioni onde sottrarli alla revisione e censura della stampa.*

26 NOVEMBRE 1839.

Alcuni difensori hanno introdotto l'abuso di stampare opuscoli perchè tengano luogo di allegazioni, e col pretesto di stampare difese in materie forensi li sottraggono alla revisione e così diffondono im-

Vol. I.

punemente proposizioni e massime che non possono andare esenti da censura.

Ad impedire pertanto che con questo mezzo si propaghino errori contra le dottrine della santa Chiesa la Santità di Nostro Signore ha espressamente ordinato di richiamare alla più stretta osservanza le vigenti leggi sulla censura dei libri: cosicchè, se le difese siano redatte a forma di opuscolo, non possano pubblicarsi con le stampe, nè riceversi dai giudici e tribunali senza essere state sottoposte alla revisione dell' autorità competente e senza che la medesima autorità ne abbia accordato il permesso nel modo consueto.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni li 26 novembre 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI.

° (N. 73.) *E' ACCORDATO alla comune di Belmonte di poter celebrare un mercato nel giovedì di ciascuna settimana (notificazione del Camerlengato 2 dicembre 1839.)*

(N. 74.) *Si dichiara strada pubblica la traversa che da Ostia conduce a Fiumicino e viceversa.*

9 DICEMBRE 1839.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio
della S. R. C. prete CARD. TOSTI
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
pro-Tesoriere generale.*

Le sovrane disposizioni emanate dalla segreteria di Stato il 16 marzo 1832 riunirono in un solo territorio Ostia, Porto e Fiumicino e stabilirono in quest'ultimo luogo la sede di una giurisdizione civile e criminale. Non esistendo altro mezzo di comunicazione fra Ostia ed il capo-luogo della giurisdizione fuori che una scafa di proprietà camerale sulla *fiumara grande* presso la torre di *Bovacciano*, nè potendosi accedere alla torre senza traversare la intermedia tenuta dell' *Isola sacra*, si formò in questa tenuta una via particolare, a cui dava l'ingresso un'altra scafa, oggi ponte di barche sul canale grande presso Porto e si mantenne praticabile per il lungo spazio di venti e più anni. Ma cambiato il proprietario dell' *Isola* e ricusandosi di permettere

il transito nella sua tenuta , si ebbe ricorso al Tesorierato per le opportune provvidenze. Imperocchè l'impedire l'uso di quella strada toglieva non solo il mezzo unico di comunicare con Ostia , mà rendeva inutile la suddetta scafa presso la torre di Bovacciano pel servizio del governo e della camera in ordine alla corrispondenza con le torri situate nella spiaggia del mediterraneo.

Fu quindi prescritto con apposita ordinanza del 26 settembre 1835 che la strada si mantenesse , rimosso qualunque impedimento. E nondimeno , ricusandosi nuovamente il proprietario dell' Isola di accordare il passaggio libero ed essendo indispensabile il provvedere ad un oggetto così importante ; inteso il sovrano oracolo , si dispone quanto segue :

Art. I. La comunicazione tra Porto ed Ostia e tra Ostia e Fiumicino sede della giurisdicenza continuerà ad aver luogo per mezzo del ponte di barche sul canale presso Porto e della scafa sulla fiumara grande presso la torre di *Bovacciano*: in conseguenza nell'andare a Bovacciano e nel venire da Bovacciano a Porto e quindi a Fiumicino sarà lecito a chiunque di passare liberamente per l' Isola sacra anche con legni rotabili e con bestie di qualunque specie , cariche o sciolte , servendosi della strada usata finora , la quale si dovrà ritenere come strada pubblica.

II. Saranno apposti i termini , lungo la detta strada ed avuto riguardo ad una conveniente lar-

ghezza, dall'ingegnere della camera apostolica, con l'assistenza del signor giustiziere di Fiumicino che dovrà stenderne processo verbale.

III. È riservato al proprietario dell'Isola sacra il diritto di chiedere quel compenso che potrà competergli, se e come di ragione.

IV. In ogni caso d'impedimento il signor giustiziere di Fiumicino farà eseguire, anche usando la forza armata, quanto viene ordinato nella presente notificazione.

Data dalla nostra residenza di monte citorio questo dì 9 dicembre 1839.

A. CARD. TOSTI pro-Tesoriere generale

*Angelo M. Vannini Commissario generale
della R. C. A.*

(N. 75.) *REGOLAMENTO sulle franchigie dei diritti d'introduzione , di barriera , e di consumo relativo a derrate e merci provenienti dall'estero , in favore dei componenti l'eccellentissimo corpo diplomatico presso la santa sede.*

18 DICEMBRE 1839.

A conciliare i riguardi dovuti all' eccellentissimo corpo diplomatico residente presso la santa sede con la osservanza delle leggi e discipline doganali tanto necessaria al regolare andamento delle finanze , Sua Santità si è degnata di prescrivere le seguenti disposizioni.

1.° I signori ambasciatori e ministri esteri , ed in generale tutte le persone appartenenti alla diplomazia , che giungono dall' estero saranno trattati dagl'impiegati delle dogane pontificie con tutti i riguardi dovuti al loro carattere , ed il libero ingresso de' bauli , valigi , ed effetti di loro uso formanti il bagaglio che porteranno seco non soffrirà alcuna difficoltà.

2.° I signori ambasciatori , ministri , ed incaricati di affari , purchè questi sieno accreditati direttamente dal loro governo ed in permanenza , godranno piena esenzione per gli oggetti di loro uso da ogni dazio d'introduzione di barriera , e di con-

sumo suddetti, allorchè vengono a stabilirsi in Roma a motivo della loro missione. Questa esenzione sarà da essi goduta durante un intero anno dal giorno della presentazione delle lettere credenziali. Per goderne però dovranno esibire la nota specifica degli oggetti che vogliono introdurre per loro uso, e questa dentro sei mesi dal loro arrivo.

3°. Decorso il primo anno dall'arrivo cesserà la franchigia illimitata, e se oltre gli oggetti da loro indicati, come all'articolo precedente, vorranno introdurne degli altri, godranno di una limitata franchigia che loro si accorda colle seguenti norme.

4°. Ai signori ambasciatori si concede ogni anno la esenzione dai dazii fino alla somma complessiva di *scudi seicento*.

Ai signori ministri fino alla somma di annui *scudi quattrocento*.

Ai signori ministri residenti fino alla somma di *scudi duecento* all'anno.

Ai signori incaricati di affari, qualora siano direttamente accreditati dai loro governi ed in permanenza, fino ad annui *scudi centocinquanta*.

5°. I sopradetti signori ambasciatori, ministri, ed incaricati potranno fare applicare la esenzione a quegli oggetti o merci che loro piaccia d'indicare, finchè coi dazii liquidati a termini di tariffa si giunga alle somme rispettivamente come sopra accennate.

6.° Le merci dovranno essere assoggettate alle discipline doganali per la liquidazione dei dazii , anche perchè possa conoscersi quando siasi toccato il limite stabilito nell'articolo quarto. In queste operazioni doganali però sarà usato ogni possibile riguardo.

7.° La presentazione di nuove lettere credenziali per esaltazione al trono di nuovi Sovrani , o per altra circostanza , o per missione straordinaria e passeggera non darà luogo a nuove franchigie , qualora non si venga a cambiare la persona già accreditata.

8.° Nella stessa guisa la riunione in una medesima persona di due o più rappresentanze diplomatiche non darà luogo a doppia e moltiplice franchigia , ma si applicherà la maggiore , quella cioè che corrisponde al grado più elevato del diplomatico che n'è rivestito.

9.° Le esenzioni , delle quali non si fosse fatto uso nello spazio di tempo pel quale sono accordate , non saranno più valide al di là di quell'epoca , e non potranno per conseguenza servire di fondamento a reclami per goderle oltre i tempi stabiliti.

10. L'applicazione di questo regolamento avrà luogo dal primo gennaio del 1840.

Roma dalla segreteria di Stato li 18 dicembre 1839.

L. CARD. LAMBRUSCHINI

(N. 76.) *A FACILITARE le relazioni commerciali, e le comunicazioni, che hanno luogo per mezzo della corrispondenza epistolare sono aumentate due corse postali la settimana per lo stradale delle Marche e di Bologna.*

21 DICEMBRE 1839.

NOTIFICAZIONE

*ANTONIO del titolo di s. Pietro in montorio
della S. R. C. prete CARD. TOSTI
della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e sua R. C. A.
pro-Tesoriere generale.*

A favorire le relazioni commerciali, e le comunicazioni che hanno luogo col mezzo della corrispondenza epistolare, il governo pontificio ha concluso con quello di Sua maestà imperiale e reale apostolica un trattato in data del 16 agosto di quest'anno, secondo il quale si aumentano per lo stradale delle Marche e Bologna due corse postali la settimana, le quali aggiunte alle altre tre già in attività formano in ciascuna cinque corse. Ciò dà motivo alle seguenti disposizioni:

Art. 1. A datare dal primo gennaio del prossimo anno 1840 le partenze de' corrieri da Roma per Bologna sono fissate per le ore cinque pome-

ridiane nei giorni di lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato di ciascuna settimana a termini della surriferita convenzione. Fino a nuova disposizione le altre corse per Acquapendente seguiranno nei giorni di martedì e giovedì, e per Fondi nel Regno di Napoli martedì, giovedì e sabato di ciascuna settimana, alle stesse ore cinque pomeridiane.

2. La partenza da Bologna per Roma seguirà alla stessa ora nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato di ciascuna settimana. Le lettere in partenza tanto per l'estero, che per lo Stato si riceveranno negli officii postali fino alle tre in punto pomeridiane dei sopraindicati giorni.

3. L'arrivo dei suddetti corrieri a Roma seguirà alle ore cinque del mattino nei giorni di lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato di ciascuna settimana; ed in Bologna alla stessa ora nei giorni di lunedì, martedì, giovedì, venerdì e domenica.

4. Gli officii delle distribuzioni nelle anzidette due città dovranno aprirsi al pubblico alle ore nove del mattino di ciascun giorno della settimana e così vi sarà uno spazio sufficiente per impostare le lettere, che si vorranno spedire negli stessi giorni.

5. Rimanendo, come sono stabilite, le corse degli attuali tre corrieri nei giorni di martedì, giovedì e sabato per la via del Furlo a Bologna, i due nuovi aggiunti percorreranno la via delle marche; e si gli uni che gli altri prenderanno la cor-

rispondenza interna dello Stato , affinchè le provincie , che sono lungo i suddetti stradali , abbiano il comodo di corrispondere cinque volte la settimana.

Dalla nostra residenza li 21 dicembre 1839.

A. CARD. TOSTI Pro-Tesoriere generale.

*Angelo M. Vannini Commissario generale
della R. C. A.*



(N. 77.) *REGOLAMENTO della segreteria di Stato
d'interna disciplina del consiglio delle armi.*

22 DICEMBRE 1839.

I.

La cognizione , esame e decisione degli affari militari è affidata ad un consiglio composto di esperti ed anziani militari , presieduto da un prelato chierico di camera col titolo di *presidente delle armi*.

II.

Detto consiglio sarà formato da quattro militari ed avrà un segretario col titolo di *segretario generale della presidenza e del consiglio delle armi*.

III.

Le facoltà del divisato consiglio si estenderanno sopra tutta la truppa di linea e di riserva: ma in quanto al corpo de' carabinieri, bersaglieri e volontari non avrà altra ingerenza, che quella dell'amministrazione e contabilità. La guardia civica di Roma, la forza di finanza e le guardiaciurme, non hanno alcuna dipendenza dalla presidenza e dal consiglio delle armi.

IV.

La segreteria di Stato ha la supremazia sul consiglio, il quale in tutto quello che eccede le facoltà accordategli, si dirigerà alla medesima per averne la decisione.

V.

I quattro individui militari che comporranno il consiglio dovranno scegliersi fra quei soggetti, che dopo un lungo ed onorato servizio prestato nella professione delle armi, saranno giunti al grado almeno di colonnello effettivo e che avranno i requisiti necessari della esperienza e delle cognizioni militari per farne parte.

VI.

Niuno peraltro dei consiglieri avrà simultaneamente il comando di alcun corpo , in qualunque modo dipendente dal consiglio delle armi , onde evitare , che l'amore del corpo da lui comandato gli suggerisca alla circostanza dei parziali provvedimenti.

VII.

Il consiglio si riunirà due volte per settimana , o più spesso se gli affari lo esigeranno. In questo caso il prelato presidente ne farà l'intimo per mezzo del segretario generale. Le riunioni si faranno ordinariamente tre ore innanzi il mezzodì.

VIII.

Le materie da trattarsi nel consiglio saranno trasmesse a ciascun consigliere dal segretario generale , due giorni innanzi la riunione , eccettuato qualche caso straordinario e di urgenza.

IX.

Gli affari saranno tutti portati all'esame del consiglio intiero ; a tal'uopo ciascun consigliere è par-

ticularmente incaricato di esaminare e quindi riferire e dare il suo parere sopra un ramo distinto di cose col seguente metodo.

Un primo consigliere è proposto all'amministrazione e contabilità di tutta la truppa dipendente dalla presidenza delle armi ed alla sottoscrizione dei *mandati* per qualunque pagamento da farsi dal consiglio delle armi: tali *mandati* non si rilasceranno, se non previa l'approvazione del medesimo consiglio, da esprimersi con decreto, come si dirà in appresso.

Un secondo consigliere ha l'incarico di esaminare e riferire ciò, che riguarda il materiale del vestiario e casermaggio e di proporre quei miglioramenti e risparmi che crederà convenienti e plausibili.

Un terzo consigliere proporrà le massime e regolamenti, che riguardino qualunque organizzazione, non che esaminerà gli affari relativi alla disciplina ed al personale di tutt' i corpi di truppa, (meno i carabinieri e bersaglieri) che non siano nelle attribuzioni del comandante generale, o dei singoli comandanti dei corpi. Si occuperà puranco delle materie, che sono di pertinenza del tribunale militare, facendosene render conto dall'uditore generale, ed insistendo per la sollecita spedizione.

Il quarto consigliere in fine, avrà cura di esaminare e riferire tutto ciò che ha rapporto al materiale del genio, dell'artiglieria e marina di qualunque sorta.

X.

Ciascun consigliere esaminata attentamente ogni posizione, che gli sarà rimessa, osservato e calcolato il voto del capo del dipartimento, a cui la materia ha relazione, proporrà l'affare nella prima riunione del consiglio, esternando o in voce, od in iscritto il proprio parere. Discussa la materia, ed emessa la risoluzione a maggioranza di voti, ne sarà esteso e letto al consiglio il decreto dal segretario generale e questo sarà sottoscritto prima dal consigliere, che ha riferito l'oggetto e poi dal prelato presidente, la di cui firma è necessaria per dare esecuzione al decreto.

XI.

Tutte le risoluzioni del consiglio riguardanti le massime da stabilirsi sopra qualunque articolo, che richieggono la sanzione della segreteria di Stato, saranno munite della firma di tutti i consiglieri da apporsi dopo di quella di monsignor presidente. L'analogo rapporto da rimettersi alla segreteria di Stato sarà sottoscritto dal detto presidente e dal consigliere, che ha riferito l'affare e vi si enuncierà se la risoluzione sia stata presa ad unanimità di voti, ovvero a pluralità, ed in questo caso sarà indicato il numero de' voti dissenzienti.

XII.

Incombe al prelato presidente delle armi di ricevere e leggere tutti i fogli, lettere e pieghi, che saranno diretti alla presidenza delle armi. Egli per organo del segretario generale li dirigerà, dopo che siano stati protocollati, ai capi de' differenti dipartimenti addetti alla presidenza medesima, affinchè gli oggetti che meritano risoluzione siano muniti del voto de' suddetti capi e riuniti alla rispettiva posizione siano rimessi al consigliere, a cui appartiene l'oggetto per mezzo del segretario generale del consiglio. L'uditore generale sarà il relatore presso il consiglio degli affari riferibili al suo dipartimento, quando il consigliere ponente li porterà alla discussione del consiglio.

XIII.

Il prelato presidente è però autorizzato a dar corso, ed a spedire gli affari risguardanti movimenti istantanei di truppa, dandone l'ordine al signor comandante generale per la correlativa esecuzione; come ancora spedirà ogni altro affare urgente che sopravvenisse, o gli fosse rimesso dalla segreteria di Stato nel tempo intermedio fra l'una, e l'altra riunione del consiglio. Il medesimo prelato presidente delle armi è ancora autorizzato a sot-

toscrivere solo , ed a nome del consiglio , il carteggio coi corpi militari , e coi tribunali , ed altri dicasteri , a riserva dei casi di sopra eccettuati.

XIV.

Nella prima riunione però del consiglio lo stesso prelato ne farà la relazione per mezzo del segretario generale.

XV.

Quante volte poi si trattasse di stabilire massime , organizzazioni , o spese da farsi ; ne sarà rimesso l'esame col rapporto al pieno consiglio , che in caso di urgenza sarà intimato straordinariamente.

XVI.

Tanto il prelato presidente quanto ciascun consigliere sono autorizzati a fare al consiglio riunito le osservazioni , e rapporti , che stimeranno utili al migliore andamento del servizio , e dell'azienda militare sopra quegli articoli , che gli sembrassero meritevoli di riforma , o miglioramento. Il consiglio prenderà in matura considerazione tali osservazioni per quindi decidere , e stabilire quel che debba farsi , mediante sempre un suo decreto.

XVII.

Gli *ordini del giorno* del consiglio delle armi , essendo il risultato delle di lui deliberazioni , saranno sottoscritti prima della pubblicazione da ciascuno dei componenti il consiglio , dopo essere stati letti al medesimo dal segretario generale.

XVIII.

Nei suddetti *ordini del giorno* sarà altresì inserito tutto ciò , che riguardo a massime , e disposizioni generali interessanti lo stato militare sia per servizio , sia per contabilità ed amministrazione , avrà determinato il pieno consiglio , affinchè giungano a notizia di tutti , ciò che diminuirà di molto l'opera degli scrittori per copiare le circolari , colle quali abusivamente sono state comunicate in passato le suddette disposizioni.

XIX.

Si avrà cura , che la pubblicazione degli *ordini del giorno* abbia luogo nella stessa giornata , in cui saranno emanati , affinchè non ne sia ritardata l'esecuzione.

XX.

Fatte dal consiglio le deliberazioni, e riunite le relative posizioni, il segretario generale ne farà iscrivere negli appositi registri i decreti, per indi rimmetterli ai dipartimenti, a' quali appartengono.

XXI.

I *rapporti*, ed i *fiat-mandatum*, riferibili ai pagamenti da farsi, si compileranno, e stenderanno da quella sezione, alla quale appartiene l'oggetto. La sezione della scrittura non promuoverà, non stenderà, nè presenterà alcun *fiat-mandatum*.

XXII.

Tanto questi, quanto gli stessi *mandati* saranno firmati dal prelato presidente delle armi, dal consigliere ponente, e dall'ispettore centrale. Il segretario generale del consiglio, e della presidenza delle armi vi apporrà la sua firma in calce per la legalità dei medesimi. Nei *fiat-mandatum* vi sarà inoltre la firma del capo della sezione, che promuove il pagamento.

XXIII.

La esecuzione dei decreti , che esigono corrispondenza epistolare , è affidata a quel dipartimento , che ha trattato l'affare. Le minute delle lettere , e dei biglietti non si porranno in forma , se prima non saranno state rivedute e sottoscritte dal segretario generale , nè alcun capo di dipartimento si permetterà di fare stendere minute , se prima non ne sia stato emanato il decreto dal consiglio , o dal presidente in caso di affare urgente , e solo sulle tracce di questo se ne stenderà la minuta.

XXIV.

La presidenza , ed il consiglio delle armi per la esecuzione delle sue incombenze avrà il corrispondente ministero , e sarà diviso in quattro dipartimenti. Il primo quello della segreteria. Il secondo dell'ispettorato. Il terzo dell'uditorato. Il quarto pel materiale del genio , artiglieria , e marina.

XXV.

Il numero , la classificazione , e le competenze degl'impiegati saranno dettagliate nelle analoghe tariffe.

XXVI.

I capi dei singoli dipartimenti sono responsabili della intervenienza, assiduità, e portamenti degli impiegati nel rispettivo officio, ed in caso di cattiva condotta, inabilità, e non curanza dei proprii doveri, ne daranno parte al consiglio delle armi per ottenerne l'emenda, e quante volte ciò non riesca per decisa cattiva volontà, imperizia, o non plausibile condotta, si ricorrerà alla segreteria di Stato per le provvidenze definitive.

XXVII.

Nelle vacanze degl'impieghi nei dipartimenti del ministero si farà la proposta alla segreteria di Stato per gli avanzamenti nel modo che va a dirsi. La proposta sarà preceduta da un'esame formale di quei fra gl'impiegati medesimi, che hanno diritto a concorrervi. I concorrenti saranno tutti del grado immediatamente inferiore all'impiego vacante. Dalle classi degli scrittori sino a quelle dei commessi non dovrà avere luogo il concorso; tali passaggi si faranno in pieno consiglio, per anzianità di servizio, ed il più anziano nella sua classe avrà il diritto di passare alla classe superiore, quante volte non vi si opponga la cattiva condotta, la imperizia, o la trascuratezza nell'esercizio delle sue incombenze.

Dalla classe però de' commessi alle altre superiori si stabilirà il concorso fra gl'impiegati della rispettiva categoria inferiore di ogni dipartimento della presidenza delle armi. La medesima stabilirà il giorno dell'esame , e gl'individui , che crederà idonei ad essere esaminatori ; l'esame si raggraverà sulle materie , che sono inerenti all'impiego vacante. Dal consiglio delle armi ponderato il risultato dell'esame , e calcolata benanco la condotta dei concorrenti ; non che la di loro anzianità , se ne inoltrerà il rapporto alla segreteria di Stato per averne le superiori determinazioni. Si vieta espressamente di ammettere qualunque nuovo individuo anche temporaneamente sia proveniente dallo stato civile , sia appartenente già ai corpi militari , nel ministero delle armi , sotto qualsivoglia denominazione , in eccedenza del numero prefisso dal regolamento sulla formazione del ministero , a meno che non sia prescritto con oracolo di Sua Santità.

XXVIII.

Qualora si debba trattare di formazioni , o scioglimenti di corpi anche sussidiarii , o di riserva , di cambiamenti , che possano interessare la contabilità , ed amministrazione , sarà la materia preventivamente trattata frà il segretario generale , e l'ispettore centrale , per quindi presentarsi l'affare al consigliere , che ne ha la poenza , dal quale sarà proposto al pieno consiglio per la risoluzione.

XXIX.

Allorchè si tratti di materie sanitarie , sarà invitato alla discussione il direttore in capo della sanità militare , per mezzo di biglietto del segretario generale della presidenza delle armi , e qualora il medesimo credesse di dover riferire qualche affare relativo al suo ufficio , ne farà la dimanda a monsignor presidente delle armi , il quale gli assegnerà il giorno pel suo intervento al consiglio.

XXX.

Il prelato presidente è autorizzato a chiedere , prima di proporre gli affari in consiglio , gli schiarimenti ed informazioni , che crederà necessarie per predisporre la discussione in esso , munendo la posizione di analogo decreto.

Il presente regolamento dovrà essere attivato per qualunque siasi esercizio col primo giorno del prossimo mese di gennaio 1840.

Dalla segreteria di Stato li 22 dicembre 1839.

L. CARD. LAMBRUSCHINI.

(N. 78.) *DISPACCIO della segreteria per gli affari di Stato interni all'emo pro-Tesorier generale portante alcune disposizioni dirette a rendere più semplice , più spedita e più sicura la realizzazione tanto delle ritenute ordinarie e straordinarie a favore della cassa giubilazioni civili e militari sui soldi degl'impiegati , quanto degli altri prodotti spettanti alla cassa medesima.*

28 DICEMBRE 1839.

Sulla proposta fatta dal signor principe direttore del debito pubblico per la più semplice , più spedita , e più sicura realizzazione , tanto delle ritenute ordinarie , e straordinarie a favore della cassa giubilazioni civili , e militari , sui soldi degl'impiegati , quanto degli altri prodotti spettanti alla cassa medesima , interpellata la tesoreria generale , si dispone quanto appresso.

In luogo del mandato prescritto negli articoli 8 e 9 del regolamento di segreteria di Stato 23 dicembre 1832 tutti i dicasteri , amministrazioni , o amministratori anche isolati , sì nella dominante , che nelle legazioni , e delegazioni dello Stato insieme al ruolo consuntivo semestrale per le ritenute ordinarie , e straordinarie sui soldi degl'impiegati , ed insieme al conto mensile per gli altri pro-

dotti , dovranno rimettere alla direzione generale del debito pubblico la fede di deposito dell' ammontare rispettivamente delle ritenute , e dei prodotti, quale deposito dovrà da essi farsi nelle casse dell' erario per conto della direzione generale suddetta.

Se dalla verificaione de' ruoli , e conti , che deve eseguire la direzione medesima , fosse per risultare , o deficienza , o eccedenza nelle somme depositate , in tal caso tanto per il versamento della somma mancante , quanto per la rifusione della somma eccedente si prenderanno le opportune intelligenze con la ripetuta direzione generale del debito pubblico.

In tutto il resto , cui la presente non fa innovazione , rimangono nel loro pieno vigore , e saranno esattamente eseguite le istruzioni , e disposizioni contenute nel regolamento suddetto 23 dicembre 1832 , e nella circolare 26 marzo 1833.

Il sottoscritto cardinale segretario per gli affari di Stato interni ha l'onore di partecipare all' eminenza vostra tale determinazione affinchè si compiaccia di dare le disposizioni che appartengono al suo dicastero.

Dalla segreteria per gli affari di Stato interni
il 28 dicembre 1839.

A. D. CARD. GAMBERINI

(N. 79.) *ORDINANZA del tesorierato per la sistemazione dell'ufficio della direzione generale delle dogane secondo il regolamento dei 7 novembre 1839.*

31 DICEMBRE 1839.

Affinchè la direzione generale delle dogane venga ordinata nella forma stabilita dal regolamento 7 novembre 1839, il sottoscritto cardinale pro-Tesoriere generale prescrive quanto segue.

§ I. La direzione generale presieduta dal direttore avrà un ufficio composto del segretariato e della computisteria : avrà inoltre un magazzino , ed uno o due consultori legali.

§ II. Il segretariato sarà diviso in cinque sezioni :

1. atti d'ufficio , corrispondenza , protocollo ed archivio ;
2. dogane ;
3. appalti , amministrazioni cointeressate , privative ;
4. saline ;
5. impiegati e guardie.

§ III. Il segretario generale presiederà a tutte le sezioni : nondimeno dirigerà specialmente la sezione prima.

§ IV. La prima sezione sarà il centro della corrispondenza: riceverà le minute da tutte le sezioni; distribuirà le carte ai rispettivi capi delle medesime, provvederà alla spedizione, e rilascerà le copie di tutti gli atti di uffizio: al quale effetto dipenderà da questa sezione la camera degli scrittori.

§ V. L'attuale sotto segretario eserciterà le sue funzioni dipendentemente dal segretario nella prima sezione: non sarà rimpiazzato in caso di vacanza.

§ VI. Ciascuna delle sezioni *seconda*, *terza* e *quarta* avrà un capo da nominarsi: alla quinta presiederà l'ispettore generale che a forma della istruzione contemporanea, dovrà rimancre in Roma.

Ogni sezione dovrà abbracciare la trattazione completa degli affari che la riguardano com'è prescritto nel § 2 del citato regolamento.

§ VII. La computisteria sarà presieduta dal computista generale: essa è divisa in due sezioni:

1. contabilità;
2. revisione.

§ VIII. Le due sezioni della computisteria avranno ciascuna per capo un contabile.

§ IX. Il capo della prima sezione avrà quattro aggiunti: uno per tenere i conti delle dogane; il secondo pei conti degli appalti, delle amministrazioni cointeressate e delle privative; il terzo pei conti delle saline; il quarto per la scrittura generale.

§ X. Incombe alla prima sezione di provvedere alla spedizione dei mandati.

I mandati per le spese approvate e che si rilasciano entro i limiti delle somme contenute nei diversi titoli sezioni ed articoli del preventivo saranno spediti nel modo ordinario.

I mandati, che riguardano spese di nuova autorizzazione e per le quali sia necessaria una conversione di fondi, saranno spediti in virtù di speciale ordinanza del Tesoriere a norma delle facoltà conferitegli dall'autorità superiore e comunicate alla direzione.

§ XI. Appartiene alla seconda sezione di rivedere i daziati e quant'altro è prescritto nel § 4 del regolamento; come ancora di rivedere le classazioni secondo il nuovo sistema, e formare il bilancio annuale del commercio.

§ XII. Presiederà al magazzino un impiegato da nominarsi; avrà sotto di se un guarda magazzino. Il magazzino non dipenderà da alcuna sezione in particolare.

§ XIII. Non sarà estratto dal magazzino verun effetto, che presso mandato regolare rilasciato col mezzo delle rispettive sezioni.

§ XIV. Il guarda-magazzino terrà un registro di carico e scarico a generi: la parte attiva conterrà l'introito giustificato cogli atti di ricevimento: la parte passiva conterrà l'esito giustificato coi mandati e con le ricevute di consegna.

§ XV. I consultori legali non saranno addetti specialmente a veruna sezione: daranno il proprio avviso motivato sugli articoli legali che verranno loro comunicati dai capi delle sezioni rispettive.

§ XVI. Ogni impiegato dovrà prestarsi con assiduità e diligenza al disimpegno delle sue attribuzioni: sarà strettamente responsabile per qualunque ritardo o mancanza.

§ XVII. Allorchè lo esiga il bisogno del servizio, o la sopravvenienza di casi non preveduti, saranno date ulteriori disposizioni.

§ XVIII. È affidata allo zelo del signor direttore generale la esecuzione della presente ordinanza.

Roma, dalle stanze di monte citorio li 31 dicembre 1839.

Il pro-Tesoriere generale
A. CARD. TOSTI.

(N. 80.) *ISTRUZIONI per gl' ispettori generali delle dogane.*

31 DICEMBRE 1839.

Richiedendo il pubblico interesse che si eseguisca senza ritardo quanto venne disposto col regolamen-

to dei 7 novembre 1839 in ordine agl'ispettori generali delle dogane , il sottoscritto cardinale pro-Tesoriere generale rende note le seguenti istruzioni.

C A P. I.

Disposizioni preliminari.

§ I. La ispezione delle dogane istituita col § 6 del citato regolamento è composta per ora di cinque ispettori generali.

§ II. Gl'ispettori sono nominati dal Tesoriere : egli è in facoltà di accrescerne o diminuirne il numero , di revocarli a suo piacimento.

§ III. Quattro ispettori almeno saranno costantemente in giro per le provincie dello Stato : uno risiederà in Roma presso il Tesoriere e presso la direzione generale delle dogane.

§ IV. Il Tesoriere sceglie fra gl'ispettori nominati quelli di giro e quello di residenza in Roma : può cambiare le loro destinazioni ogni volta che lo crede opportuno.

C A P. II.

Degl'ispettori in giro.

§ V. Ciascun ispettore in giro visiterà gli uffizii delle soprintendenze e regolatorie doganali nelle provincie che gli saranno assegnate.

§ VI. Osserverà se le dogane si trovano in piena regola

- 1.° quanto ai libri e registri
- 2.° quanto al materiale
- 3.° quanto ai locali
- 4.° quanto agl'impiegati
- 5.° quanto alle operazioni ed alla osservanza delle discipline.

§ VII. Estenderà la sua ispezione alle casse per conoscere la regolarità delle medesime avuto riguardo

- 1.° al numerario effettivo ;
- 2.° ai versamenti ;
- 3.° ai pagamenti.

§ VIII. Sarà oggetto della ispezione anche la forza doganale , per conoscere

1.° se gli uffiziali ispettori e vice-ispettori sono forniti di cavallo ;

2.° se gli uffizi dei medesimi sono regolarmente istituiti e se gli atti si eseguiscano con le norme prescritte ;

3.° se i picchetti sono ben collocati e sufficienti al bisogno ;

4.° se debbano farsi trasferimenti ;

5.° se le guardie e specialmente i graduati adempiono ai loro doveri ;

6.° se le girate sono eseguite ;

7.° se occorre aumento , o diminuzione di forza ovvero qualche mezzo straordinario di sorveglianza ;

8.° se le caserme sono ben tenute ;

§ IX. In ordine al numero 3.° del § precedente l'ispettore in giro è autorizzato a prescrivere quei movimenti istantanei che saranno utili o necessari sia per la sorveglianza sia per le altre operazioni.

In ordine al numero 5 , se l'ispettore troverà mancanze , ne passerà le note ai capitani per le punizioni corrispondenti.

In ordine al numero 8.° l'ispettore visiterà , se lo crede opportuno , anche gli effetti militari , e tutt'altro che sarà relativo alle caserme.

§ X. Conoscerà egualmente l'ispettore se sono eseguite le leggi sui transiti, sulle circolazioni, sulle assegni, sulle verifiche, sulle strade od altri punti doganali, sulle tassazioni e su tutti gli altri oggetti che interessano la finanza doganale.

Rileverà, se vi sono arbitrii nella applicazione delle tasse.

§ XI. Dovrà inoltre osservare, avuto riguardo alla importanza degli stradali, ed al commercio dei luoghi

1.° se le introduzioni sieno proporzionate al consumo ed alla negoziazione ;

2.° se i fermi corrispondano in qualche modo alla quantità consueta dei contrabbandi, e se questi vadino cessando.

§ XII. Porterà le indagini più scrupolose sulle buone o cattive qualità dei singoli impiegati e

degli individui componenti la forza nei rapporti della onestà della abilità della diligenza e della attitudine fisica , proponendo all'uopo gli opportuni provvedimenti sia per punirli , correggerli o trasferirli , sia per lodarli o premiarli.

Potrà sospendere immediatamente gl'impiegati dall'esercizio delle loro funzioni rimettendo poi al dicastero superiore il decidere come di ragione.

§ XIII. Osserverà da ultimo quali misure sian utili o necessarie e quali miglioramenti possano introdursi affinchè si accrescano i prodotti delle dogane e si promuova il vantaggio del commercio, e senza nuocere alla finanza , siano soddisfatti i desiderii delle popolazioni evitando per quanto è possibile ciò che riesca ad esse incomodo o dannoso.

§ XIV. L'ispettore darà scarico sull'adempimento de'suoi doveri col mezzo di rapporti da trasmettersi alla direzione generale , e nei casi di maggiore importanza al Tesoriere : in tali rapporti dovrà enunciare distintamente i fatti e proporre le misure da adottarsi a norma dei casi e delle circostanze.

C A P. III.

Dell' ispettore residente in Roma.

§ XV. L'ispettore che risiede in Roma dipenderà dal Tesoriere in tutto ciò che gli sarà ordi-

nato direttamente o che al medesimo debba o venga direttamente riferirsi, e specialmente per tuttociò che riguarda la forza doganale.

Pel resto sarà in relazione col direttore.

§ XVI. Presiederà alla sezione quinta del segretariato che ha per titolo = *impiegati e guardie* = coerentemente alla ordinanza contemporanea.

§ XVII. Terrà le matricole ed i registri indicati nel regolamento.

§ XVIII. Avrà cura speciale che si prendano a calcolo le cose proposte dagl'ispettori in giro, promuovendone la discussione, ovvero insistendo per la esecuzione, secondo che lo esiga la materia di cui si tratti.

§ XIX. Dovrà intervenirvi ai congressi della direzione e potrà farsi comunicare le occorrenti notizie coi relativi documenti sia dalla contabilità sia dalle altre sezioni del segretariato, ed in particolare da quella che riguarda la revisione.

§ XX. Farà i rilievi necessari sulle introduzioni ed estrazioni per conoscere se siano proporzionate al consumo ed al commercio: quindi gli verranno comunicati anche gli stati di classazione da trasmettersi periodicamente dalle dogane. Avrà l'ajuto di quegli impiegati che a tal'uopo saranno scelti dal Tesoriere.

C A P. IV.

Disposizioni generali.

§ XXI. Non è impedito agl'ispettori in giro nei casi urgenti di adottare una misura provvisoria: essa peraltro non diverrà definitiva che dopo ottenutane l'approvazione dal Tesoriere.

§ XXII. Lo scopo che si ebbe in vista dal governo nello istituire la ispezione fu quello di ritrarre dalle dogane il reddito di cui sono capaci: in conseguenza debbano gl'ispettori con quella attività che li distingue impiegare tutta l'opera loro, perchè s'impedisca il contrabbando, si tolga ogni abuso nelle tassazioni, si rimuovano gl'inconvenienti e si eseguisca la legge, e perchè la forza doganale adempia fedelmente alle proprie obbligazioni.

§ XXIII. Qualora la esperienza rendesse necessarie altre disposizioni tendenti allo scopo indicato, il Tesoriere generale si farà sollecito di comunicarle ai signori ispettori con apposite *ordinanze circolari*.

Roma dal palazzo di monte citorio il 31 dicembre 1839.

Il pro-Tesoriere generale
A. CARD. TOSTI.

